

INDICE

Abbreviazioni dei testi biblici e sigle	p. 1
Questioni metodologiche	p. 2
Gli Aggettivi	p. 6
Il corpo umano	p. 9
Il corpo umano nelle sue parti	p. 12
PARTE I: ANALISI DISTRIBUZIONALE	p. 19
<i>'šmnym</i> , pl. da * <i>'šmn</i>	p. 19
<i>šlm</i>	p. 21
<i>šmn</i>	p. 59
<i>dšn</i>	p. 77
<i>bry'</i>	p. 84
<i>'mll</i>	p. 99
<i>'nwš</i>	p. 110
<i>ħlh</i>	p. 124
ANALISI CLASSEMATICIA	p. 144
PARTE II: ANALISI COMPONENTIALE E PARADIGMATICA	p. 159
PARTE III: STRUTTURE PARADIGMATICHE, CONFRONTO E LINEE DI SVILUPPO	p. 197

Abbreviazioni dei testi biblici:

Gn, Es, Lv, Dt, Gs, Gd, 1S, 2S, 1R, 2R, Is, Gr, Ez, Os, Gl, Am, Abd, Gio, Mic, Na, Ab, Sf, Ag, Ml, Sl, Prv, Gb, Ct, Rt, Lm, Ec, Est, Dn, Esr, Neh, 1Cr, 2Cr.

Sigle:

0/1: qal

0/2: qittel

0/2 pass.: quttal.

CL: Campo lessicale.

EB1: Lingua storico-narrativa *standard*.

EB2: Lingua poetica *standard*.

EB3: Lingua poetica di Osea.

EB4: Lingua giuridico-culturale *standard*.

EBA: Ebraico Biblico Arcaico.

EBS: Lingua poetica di Ben Sira'.

EQ1: Lingua della letteratura esegetica e biblica di Qumran.

EQ2: Lingua Poetica di Qumran.

EQ3: Lingua giuridico-culturale di Qumran.

H/1: hiqtil.

H/1 pass.: hoqtal.

N/1: niqtal.

T/2: hitqattel.

TEB1: Lingua storico-narrativa tarda.

TEB2: Lingua poetica tarda.

TEB3: Lingua poetica di Giobbe.

Abbreviazioni dei testi biblici:

Gn, Es, Lv, Dt, Gs, Gd, 1S, 2S, 1R, 2R, Is, Gr, Ez, Os, Gl, Am, Abd, Gio, Mic, Na, Ab, Sf, Ag, Ml, Sl, Prv, Gb, Ct, Rt, Lm, Ec, Est, Dn, Esr, Neh, 1Cr, 2Cr.

Sigle:

0/1: qal

0/2: qittel

0/2 pass.: quttal.

CL: Campo lessicale.

EB1: Lingua storico-narrativa *standard*.

EB2: Lingua poetica *standard*.

EB3: Lingua poetica di Osea.

EB4: Lingua giuridico-culturale *standard*.

EBA: Ebraico Biblico Arcaico.

EBS: Lingua poetica di Ben Sira'.

EQ1: Lingua della letteratura esegetica e biblica di Qumran.

EQ2: Lingua Poetica di Qumran.

EQ3: Lingua giuridico-culturale di Qumran.

H/1: hiqtil.

H/1 pass.: hoqtal.

N/1: niqtal.

T/2: hitqattel.

TEB1: Lingua storico-narrativa tarda.

TEB2: Lingua poetica tarda.

TEB3: Lingua poetica di Giobbe.

Il campo lessicale e le lingue funzionali applicati allo studio dell'ebraico antico.

La ricerca in oggetto prende in esame le attestazioni degli aggettivi indicanti stati di malattia o salute in tutto il *corpus* dell'ebraico antico¹. Nel corso di questo studio si è tenuto presente la difficoltà di una definizione univoca della categoria “aggettivo” in ebraico².

Inoltre si è mantenuta la distinzione tra funzione predicativa e funzione attributiva sebbene, tale distinzione, non sia del tutto funzionale alla ricostruzione del significato poiché il confine tra queste due funzioni non è sempre individuabile con chiarezza³. È stato evidenziato come in ogni ricerca lessicale l'uso dei moderni criteri di lingua funzionale sia una base fondante teorica indispensabile⁴. Non c'è dubbio, infatti, che l'ebraico biblico così come ci è pervenuto sia caratterizzato da una certa limitatezza lessicale, riscontrata anche per il CL⁵ in esame, tanto che è facile ammettere che l'ebraico biblico dovesse essere molto più vasto dal punto di vista lessicale di quanto non sia attestato nel canone. Lo scarso materiale epigrafico extrabiblico, tuttavia, non ne dà testimonianza⁶. Il lessico in questo studio è organizzato per “classi”, intendendo per classe l'insieme dei lessemi che sono legati da un comune tratto distintivo semantico. In questa fase della ricerca è stata compiuta la fase di raccolta e analisi delle attestazioni dei lessemi afferenti al CL in esame ed, ogni aggettivo è stato studiato attraverso le attestazioni in tutte le lingue funzionali e ha individuato, lessema per lessema, e lingua

¹ Per ebraico antico si intende il TM, i rotoli di Qumran, le iscrizioni antiche e la versione ebraica del Ben Sira' (vedi bibliografia finale). Tuttavia nelle iscrizioni non sono attestati lessemi afferenti al CL in esame, mentre si esclude Ben Sira' perché, nonostante frequenti riferimenti alla malattia e al medico (Ben Sira' 10,10; 30, 17; 38, 9), essi ricorrono esclusivamente al lessema *hly* (=malattia), corradicale ad un aggettivo afferente al polo negativo del CL in esame (*hlh*), ma escluso dall'indagine perché nome e non aggettivo.

² Vedi p. 4 con relative indicazioni bibliografiche.

³ M. DI GIULIO, *Classi e Variazioni d'uso nel paradigma degli aggettivi yph e n' ym: un esempio di analisi semantica nei corpora dell'ebraico antico*, «Materia Giudaica» 9, IX/1-2 (2004), p. 137.

⁴ I. ZATELLI, *The Study of Ancient Hebrew Lexicon. Application of the Concepts of Lexical Field and Functional Language*, «Kleine Untersuchungen zur Sprache des Alten Testaments und seiner Umwelt» (KUSATU) 5 (2004), pp.129-159.

⁵ Per il concetto di campo lessicale, oltre ai lavori citati di ZATELLI, con relativa bibliografia, vedi S. ULMANN, *The Principle of Semantics*, Oxford- Glasgow, 1975², pp. 152-170; *id*, *An Introduction to the Science of Meaning*, Oxford, 1970, pp. 236-250; G. MOUNIN *Clefs pour la sémantique*, Paris 1972.

⁶ J. BARR, *Hebrew Lexicography*, «Quadreni di Semitistica» 2 (1973), pp. 103-4.

per lingua, le caratteristiche morfologiche e sintattiche, i rapporti sintagmatici, le note classematiche e, infine, le solidarietà lessicali. Lo studio si è avvalso anche delle versioni antiche: Targum, LXX e Vulgata⁷ al fine di stabilire un'intelligenza antica dei lessemi analizzati. Saranno studiate nel corso dell'ultima fase della ricerca le dimensioni dei lessemi in oggetto. La ricostruzione dei significati di ogni singolo lessema del CL verrà data dall'identificazione dei tratti distintivi, intendendo per significato il risultato dell'interazione complementare di tratti semantici, identificati mediante lo studio delle antonimie sussistenti tra i lessemi del CL medesimo. Così inteso, il significato è da considerarsi come distinto dalla "designazione", vale a dire la specifica e contestuale utilizzazione del significato. La seconda parte del lavoro porta innanzitutto ad identificare, per ciascuno dei valori dei lessemi del CL, lingua funzionale per lingua funzionale, la dimensione all'interno della quale il singolo valore è attestato.

La terza parte consiste nello studio come paradigma del CL in ciascuna delle dodici lingue funzionali del *corpus* dell'ebraico antico. Le definizioni dei lessemi e la loro collocazione all'interno delle strutture paradigmatiche del CL, vengono così presentate, per ogni lingua funzionale, utilizzando il confronto dei dati e la loro interpretazione.

Il lungo problema delle lingue storiche nella Bibbia non può essere risolto su base esclusivamente sincronica: ma si deve cercare anche la diacronia nella sincronia: ad esempio l'uso frequente di lessemi arcaici in uno stesso testo può essere indicativo di un linguaggio particolare e non necessariamente di una precisa collocazione cronologica. La semplice distinzione che operò J. Barr⁸ (periodo arcaico, classico e tardo) non tiene conto di difficoltà di datazioni enormi e delle gravi controversie nate intorno alla datazione delle fonti bibliche.

Si deve ritenere che le elaborazioni masoretiche, condotte molto dopo la chiusura del canone, siano responsabili di questo fenomeno, dissimulando le

⁷ Per le versioni targumiche si veda bibliografia finale. Per i LXX: A. RAHLFS e R. HANHART, *Septuaginta (Greek Edition)*, Hardcover, 2006; per la Vulgata: *Biblia Sacra Iuxta Vulgatam Versionem, Vulgate Latin Bible (VUL)*, edita da R. WEBER, B. FISCHER, J. GRIBOMONT, H.F.D. SPARKS e W. THIELE, Beuron e Tuebingen, 1983.

⁸ BARR, *Three Interrelated Factors in the Semantic of Ancient Hebrew*, «Zeitschrift für Althebräistik» 7 (1994), pp. 41-43.

caratteristiche distintive della lingua parlata, tanto che sembra calzante la definizione di ebraico biblico come di “frammento linguistico”⁹.

La sostanziale differenza all'interno dei *corpora* analizzati è che il canone biblico è preso in considerazione nella sua redazione finale: il codice B19 di Pietroburgo, mentre il materiale epigrafico costituisce una testimonianza diretta.

All'interno del TM l'unica sincronia possibile è quella tra ebraico biblico *standard* ed ebraico biblico tardo: le discussioni sull'argomento sono molte: Blau, ad esempio, sostiene che certe peculiarità riscontrate in ebraico postesilico siano quelle dell'ebraico medio e dell'aramaico¹⁰. Rabin ritiene che l'ebraico così come è testimoniato dai libri postesilici sia espressione di una lingua non più parlata, ma imitativa della lingua utilizzata in epoca preesilica e ormai divenuta culturalmente fondamentale¹¹. Nell'attuale ricerca si deve al lavoro condotto dagli studiosi dell'università di Firenze l'individuazione di 12 lingue funzionali in ebraico antico¹².

Lo studio del campo lessicale è inserito nella teoria delle 12 lingue funzionali applicate allo studio dell'ebraico antico e fu perfezionata a Firenze da I. Zatelli¹³ fin dalla fine degli anni settanta¹⁴. Gli studi condotti in precedenza sul lessico dell'ebraico antico tenevano conto esclusivamente di alcuni fattori dell'analisi: J. F. A. Sawyer, ad esempio, partiva da importanti considerazioni sul contesto: l'unico, secondo il nostro autore, capace di rendere intelligibile il lessema¹⁵; tuttavia un metodo che “argini” i contesti (individuabili mediante criteri di “stile” e “registro”) non crea lingue funzionali poiché privo di importanti fattori. Per parlare di lingue funzionali nei termini del

⁹ E. ULLENDORFF, *Is Biblical Hebrew a Language?*, «Bulletin of the School of Oriental and African Studies» 34 (1971), pp. 241-255.

¹⁰ J. BLAU, *Hebrew Language*, «Encyclopaedia Judaica, Jerusalem» 1971, vol. 16, col. 1571.

¹¹ C. RABIN, *Hebrew Language*, «Current Trends in Linguistic» 6 (1970), p. 310.

¹² ZATELLI, *The Study of Ancient Hebrew Lexicon*..., cit., pp.129-159.

¹³ ZATELLI, *L'ebraico biblico in alcune tendenze dell'attuale ricerca linguistica*, «Henoch» 1 (1979), pp. 246-276; *Pragmalinguistics and Speech-Act Theory as Applied to Classical Hebrew*, «Zeitschrift für Althebräistik» 6 (1993), pp. 60-74; *Analysis of Lexemes from a Conversational Prose Text: hnh as Signal of Performative Utterance in 1Sam 25:41*, «Zeitschrift für Althebräistik» 7 (1994), pp. 5-11; ZATELLI, *The Study of Ancient Hebrew Lexicon*, cit., pp.129-159.

¹⁴ Si veda, in ultimo, ZATELLI, *Il campo lessicale degli aggettivi di purezza in ebraico biblico*, «Quaderni di Semitistica» 7 (1978), p. 2.

¹⁵ In J. F. A. SAWYER, *Semantics in Biblical Research*, London 1972.

metodo utilizzato in questo studio si deve partire da Coseriu: “solo nelle lingue funzionali è possibile stabilire una struttura linguistica”¹⁶.

I primi studiosi ad introdurre proficuamente il concetto di lingue funzionali nello studio dell’ebraico biblico sono stati, quindi, Zatelli¹⁷ e Vivian¹⁸. Questo studio si avvale del loro enorme contributo all’indagine sui CL.

¹⁶COSERIU, in Conseil de la Coopération Culturelle d’Europe, *Les Théories linguistiques et leurs applications*, Nancy 1967, pp. 9-87.

¹⁷ZATELLI, *Analysis of Lexemes from a Conversational Prose Text: hnh as Signal of Performative Utterance in 1Sam 25:41*, «Zeitschrift für Althebräistik» 7 (1994), pp. 5-11; *Il campo lessicale degli aggettivi...., cit. ; The Study of Ancient Hebrew Lexicon...., cit. ,* pp.129-159; M. DI GIULIO, *cit.*, pp.137-147; M. P. SCIUMBATA, “Il Campo Lessicale dei sostantivi della ‘conoscenza’ in ebraico antico”, tesi di dottorato di ricerca in semitistica: linguistica semitica IX ciclo, supervisore Prof. ssa Ida Zatelli, Università di Firenze, A. A. 1196/97.

¹⁸A. VIVIAN, *I campi lessicali della “separazione” nell’ebraico biblico, di Qumran e della Mishna*, Firenze 1978.

Gli aggettivi

Se per i verbi esistono caratteristiche proprie e logicamente distintive, l'opposizione aggettivo/ nome¹⁹ in ebraico è il risultato più di una visione aristotelica che di realtà linguistiche e testuali. M. Kaddari²⁰, per esempio, definisce l'aggettivo come una parola che può avere terminazioni di genere e numero, ma non di pronomi possessivi, Kamhi rileva che questa teoria, pur nella sua attraente semplicità, non possa essere accettata: il fatto che un aggettivo non sia stato trovato munito di desinenze pronominali, non esclude che esso non possa ricorrere così²¹.

La corrente moderna è quella di ricorrere a definizioni funzionali e non nozionali: l'aggettivo descrive una persona dal punto di vista della quantità, qualità posizione, carattere, valore, azione, gusto, importanza, ecc.²²

La seconda distinzione da operare ai fini della nostra indagine è quella tra *pure adjectives* e *the generic type of adjectives*: i primi "are all those words that describe not only persons but can be applied to abjects as well. Such words are rarely substantivized...if however, the adjective is preced by a definite artiche or if it express abstract notions or if express a person having the qualità spoken of, or if there is a clear indication from the context that the adjective has been substantivized, then conversion from adjective to noun is possibile without causing ambiguity"²³.

Infine in ebraico biblico esistono, secondo lo studioso, tre tipi di nomi:

1. Nomi che definiscono meramente un oggetto senza riferimenti alle sue qualità.
2. Parole descrittive (*epithet nouns*) costantemente utilizzate come nomi veri e propri.
3. Aggettivi.

¹⁹ Il nome corrisponderebbe alla "sostanza" e l'aggettivo all'"accidente".

²⁰ M. Z. KADDARI, *Identification of Complex Hebrew Semantic Units*, «IV World Congress of Jewish Studies Papers» 2 (1968), pp. 135-143.

²¹ D. J. KAMHI, *The term TÔ'AR in Hebrew and its Status as a Grammatical Category*, «Bulletin of the School of Oriental and African Studies» 34 (1971) pp. 256-272.

²² KAMHI, *The Term...*, cit., p. 266.

²³ *Ibid.*, p. 268.

Dal punto di vista morfologico gli aggettivi, i participi e gli aggettivi verbali rientrano nella categoria dei nomi. La differenza più immediata tra aggettivo e nome è di carattere semantico: quando un aggettivo non è usato come sostantivo, esso designa la qualità di un altro nome in una situazione concreta e specifica²⁴.

Nel 1995 Amikam²⁵ ha sostenuto l'autonomia in semitico della categoria "aggettivi" da quella degli altri nomi.

Per lo studioso, infatti, la teoria corrente che considera l'aggettivo un nome che può comparire come apposizione in funzioni attributive²⁶, è da rifiutare in quanto i criteri che la sostengono sono quasi del tutto sintattici e non morfologici.

L'aggettivo in ebraico può subire flessione di genere e di numero, il nome solo di numero. La flessione dell'aggettivo è grammaticale e strutturale, quella del nome solo funzionale. Infatti esistono nomi che, pur essendo femminili, mancano di una desinenza femminile.

A sostegno di questa teoria si può notare che in accadico la desinenza del pl. m. è diversa da quella dei nomi (-*ū* per i nomi e -*ūtu* per gli aggettivi). Ma, in effetti, l'accadico è l'unica lingua semitica in cui l'aggettivo ha un chiaro marcatore morfologico²⁷.

Un'altra distinzione in ebraico tra il nome e l'aggettivo può essere fatta circa il rafforzativo מְאֵד esclusivo degli aggettivi e non dei nomi: per intensificare i nomi si ricorre ad altre radici²⁸. Esattamente come il nome non cambia identità a seconda che sia complemento oggetto o soggetto, l'aggettivo non cambia la propria identità a seconda che sia in funzione predicativa o attributiva.

Prendiamo ad esempio l'aggettivo f. sing. קַטְנָה contenuto in Gn 29, 18: בְּתוּרָה קַטְנָה (=per *Rahel*, la tua figlia minore) e lo stesso aggettivo contenuto al versetto 16 dello stesso capitolo:

²⁴ E. LIPÍŃSKI, *Semitic Languages. Outline of a Comparative Grammar*, Leuven 2001, p. 285.

²⁵ G. AMIKAM, *The Category 'Adjective' in Semitic Languages*, «Journal of Semitic Studies» 40 (1995), p. 1-9

²⁶ Vedi in ultimo: E. LIPÍŃSKI, *Semitic Languages... cit.*, p. 285.

²⁷ Ma si pensi anche alla costruzione accadica nella quale il primo componente ha la desinenza -*am* come in *damqam īnim*, "buono di occhi". Costrutto nel quale solo l'aggettivo (e non il nome) può ricevere tale desinenza.

²⁸ Proprio questa osservazione fatta dall' AMICAM a p. 6 del suo studio appare non del tutto ovvia. Ne sia prova una citazione estratta proprio dalle pagine di questo studio in cui *m'd* non ha riferimento alcuno a lessemi che siano riconducibili alla categoria "aggettivo" come la intende Amikam: "*hrbh m'd*" (Neh 2, 2).

שֵׁם הַקְּטָנָה רַחֵל (=il nome della figlia minore, *Rahel*). In entrambi i casi si può riconoscere l'autonomia dell'aggettivo קְטָנָה e la sua invariabilità sia come attributo sia come aggettivo sostantivato²⁹.

²⁹ וַיֵּרְאוּ הַמִּצְרִיִּם אֶת־הָאִשָּׁה כִּי־יָפָה הִיא מְאֹד (Gn 12, 14: «gli Egiziani videro che la donna era molto bella»).

Il corpo umano.

Lo studio della contrapposizione semantica sano/ malato in ebraico antico presuppone una adeguata valutazione del lessico concernente le parti del corpo umano. In questa prospettiva appare fondamentale e particolarmente utile il lavoro di Pelio Fronzaroli sul lessico comune semitico di anatomia e fisiologia³⁰.

Partendo dalla stessa nozione per **uomo**, si nota che, in semitico occidentale, essa è indicata dalla radice *'unāš*, ben testimoniata dall'ebraico biblico אָנִישׁ e della quale la formazione recente del plurale arabo *'anāsīy* ne è una derivazione, con il consueto fenomeno dello dissimilazione delle geminate in *nun* frequente in aramaico e arabo. Il plurale ebraico di questo lessema, *'nāšīm* potrebbe rappresentare l'esito di una forma semitica comune **'nēšīm*, con sostituzione della *ā* in *ē* per avvicinamento a *nāšīm*³¹, "donne". In ebraico biblico questo lessema conserva la duplice accezione di *homo* e *vir*. L'ebraico biblico offre esempi in entrambe le direzioni: Gn 32, 29 dà una chiara dimostrazione dell'acquisizione del lessema come collettivo e contrapposto al concetto di Dio e animale: qui i lessemi fondamentali di "Dio" e "uomo" subiscono una forte contrapposizione semantica: $\text{אָנִישִׁים} \neq \text{אֱלֹהִים}$.

In Gn 4, 23 compare lo stesso lessema nell'accezione di uomo adulto contrapposto a ragazzo $\text{כִּי אִישׁ הָרִגְתִּי לְפָצְעִי וְנִלְדָה לְחֶבְרֹתִי}$.

Nell'accezione di genere umano è presente in ebraico biblico anche il lessema אָדָם del quale la mancata attestazione di forme plurali o di forme in stato costruito sono emblematiche di una nozione eminentemente collettiva ben espressa dalla nota espressione בְּנֵי־אָדָם ³².

Strettamente connesso con l'essere umano è la nozione espressa dal lessema נַפְשׁ che non ha l'accezione di anima contrapposta al corpo, ma è identificata con la persona stessa. La forma segolata in ebraico è il risultato di una radice semitica presente in tutte le aree. Dt 12, 23; Gn 9, 4 e Lev 17, 11 dimostrano che il noto divieto ebraico di cibarsi

³⁰ P. FRONZAROLI, *Studi sul lessico comune semitico. II Anatomia e fisiologia*, «Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», VIII/ 19, pp. 243-280.

³¹ *Ibid.* p. 275.

³² P. JOÜON, *Grammaire de l'Hébreu biblique*, Roma 1923, p. 129.

del sangue è suffragato dall'idea che il sangue è vita: כִּי הַדָּם הוּא הַנְּפֶשׁ³³. Che il נְפֶשׁ³⁴ sia il soffio vitale è il risultato di una evoluzione della radice alla quale corrisponde l'insufflazione del soffio vitale dalle narici in Gn 2, 7³⁴. Il lessema נְפֶשׁ³⁵ in ebraico biblico è utilizzato anche per distinguere la persona vivente da quella morta, mediante la contrapposizione נְפֶשׁ חַיָּה e נְפֶשׁ מֵת³⁵

Sebbene i lessemi descritti sopra conservino una valenza complessiva, non esistono, nelle lingue semitiche, termini che si possano riferire all'idea unitaria di corpo. L'ebraico biblico ricorre, per esprimere il complesso organico, a espressioni che enumerano le varie parti del corpo stesso³⁶. Ne è una chiara dimostrazione, come ha notato il North³⁷, l'espressione contenuta in Isaia 1, 6: מִכַּף־רֶגֶל וְעַד־רֹאשׁ.

Tuttavia, in semitico occidentale, è testimoniato l'ebraico biblico נֶפֶשׁ che ha il significato di **cadavere** in Ez 1, 11 Gd 14, 8 (riferito al corpo di un leone, e non al corpo umano), Sam 1, 31, 10; 12, Sal 110, 6; Na 3, 3 e l'accezione di **corpo vivente** in Ez 1, 11; 23; Dn 10, 6 e, più in generale, l'accezione di **persona**, in Gn 47, 18; Neh 9, 37; Sir 37, 22; 41, 11; 47, 19.

È difficile, allo stato attuale delle ricerche, stabilire l'evoluzione di questo lessema. Fronzaroli ha rilevato che le attestazioni in semitico occidentale sono rintracciabili fin dai testi di Mari³⁸ dove il vocabolo ricorre nella forma *ga-ú-um*, con il valore tecnico di "tribù". Tuttavia desta attenzione l'accezione del sir. *gawwō*, "parte interna del corpo, ventre" e l'analogo significato che esso mantiene nelle lingue del lago Chad, nelle lingue cuscitiche e in egiziano³⁹, ma soprattutto è rilevante l'evoluzione della radice in arabo, dove, nella forma *ğawjia*, essa rientra nel campo lessicale della putrefazione e

³³ Dt 12, 23.

³⁴ T. C. MITCHELL, *The Old Testament Usage of N^cšāmā*, «Vetus Testamentum», 11 (1961), p. 177-187.

³⁵ M. SELIGSON, *The Meaning of npš mt in the O. T.* «Studia Orientalia» 15 (1951), p. 2 e A. MURTONEN, *The Living Soul. A Study of the meaning of the World naefaeš in the O. T. Hebrew Language*, «Studia Orientalia» 23 (1951) p. 39 con ampia, anche se non aggiornata, bibliografia.

³⁶ D. J. WISEMAN, *Medicine in the Old Testament World*, in B. PALMER, *Medicine in the Bible*, Exter 1986, pp. 13-24.

³⁷ R. NORTH, *Medicine in the Biblical Background*, *Analecta Biblica* 142, 2000, p. 13.

³⁸ P. FRONZAROLI, *L'ordinamento gentilizio semitico e i testi di Mari*, «Archivio Glottologico Italiano», 45 (1960), pp. 37-60.

³⁹ M. COHEN, *Essai comparatif sur le vocabulaire et la phonétique du chamito-sémitique*, Paris 1947, n. 220 ; J. H. GREENBERG, *Language of Africa*, «Hebrew Union College Annual» (1963), p. 53, n. 10.

degli effetti olfattivi che ne derivano. Risulta, pertanto, verosimile che il lessema ebraico biblico הַיָּוֵץ avesse in origine proprio il significato di cadavere.

Il corpo umano nelle sue parti.

Passando ora in rassegna le singole parti del corpo umano, si è conservato in tutta l'area semitica il sostantivo 'azm- **osso**, in parallelismo, nell'area occidentale con l'aggettivo 'azim "forte", senza che sia possibile stabilire quale dei due sia primitivo.

Il lessema ebraico biblico segolato אָצְמוֹ ha l'accezione generica e riferita sia all'uomo in Nu 24, 8; Gb 10, 11; 40, 18, che ad un agnello in Ex 12, 46; Nu. 9, 12; Ez 24, 5b. Tuttavia l'osso propriamente detto, privo, cioè, del muscolo che lo riveste è ben testimoniato da Mi. 3, 2 e Gb. 2,5. Quest'ultimo esempio, offertoci dalla letteratura sapienziale, dicotomizza i lessemi di "carne" e "osso" אֶל-עֲצָמוֹ וְאֶל-בְּשָׂרוֹ "nel suo osso e nella sua carne". Non è infrequente l'uso di ossa al plurale nell'accezione di spoglie umane degne di sepoltura, come in 2Sam 21, 13 e seguenti.

Tuttavia è bene rilevare che la maggior parte delle ricorrenze bibliche del lessema ⁴⁰אָצְמוֹ nel senso corporale di "osso" sono confermate dal papiro edito dal Breasted⁴¹. In quanto al numero delle ossa che compongono lo scheletro, si può dire poco⁴², ma sappiamo che, a volte, il loro numero è soggetto a eccezionalità come nel caso delle falangi dell'uomo di Gat in 2Sam 21, 20 dotato di sei dita per mano e sei per piede⁴³.

In quanto ad un'idea unitaria di scheletro, non esiste un lessema in ebraico antico in grado di rendere astrattamente l'idea fisiologica di scheletro come dicotomico rispetto ai muscoli che lo rivestono⁴⁴.

La terminologia del **cranio** è invece connessa con quella della testa. La radice ra's è presente in tutte le lingue semitiche ed è l'unica utilizzata anche nell'accezione di "capo", "principio"⁴⁵. I lessemi indicanti il cranio o la testa, nelle varie lingue, sono di area più ristretta ed hanno accezioni meno vaste. La fonte elohista offre esempi in questa direzione: Gn 40, 13 recita אֶת-רֹאשְׁךָ יִשָּׂא פְּרָעָה (= Faraone solleverà la tua

⁴⁰

⁴¹ J. H. BREASTED, *The Edwin Smith Surgical Papyrus*, «Oriental Institute Publications» 3 (1930).

⁴² B. ARENSBURG, *What Jewish Skeletal Remains Tell us about Health in Biblical and Talmudic Times*, «Koroth» 9/1 (1984/5), pp. 73-83; B. ARENSBURG e Y. RAK, *Jewish Skeletal Remains from the Period of the King of Judaea*, «Palestine Exploration Quarterly» 117 (1985), pp. 30-34.

⁴³ L. HARTMAN, *Finger*, *Encyclopaedic Dictionary of the Bible*, New York, 1963, pp. 773 e s.

⁴⁴ Per questa questione e per la resa in ebraico moderno, cfr. NORTH, *Medicine...op. cit.*, p. 22.

⁴⁵ Per l'uso delle parti del corpo in senso metaforico, resta fondamentale l'annoso lavoro di P. DHORME, *L'emploi métaphorique des noms de parties du corps en hébreu et en akkadien*, «Revue Biblique» 29 (1920), pp. 465-506.

testa), mentre, a confermare l'accezione del senso corporale al lessema citato sopra contribuisce Lev. 14, 9 che, nell'invito a radersi i peli del corpo, elenca anche quelli della testa, **וְאֵרָא** appunto.

Forma espressiva di area più ristretta indicante la sommità della testa è *gulgul-(at)* presente in ebraico e aramaico. In ebraico biblico si presenta nella forma **גִּלְגֻלַת**, reso nei LXX con *κρανίον*. Gd 9, 53 ci racconta di una donna “che spacca il cranio” (**אֶת-גִּלְגֻלְתָּהּ** **תִּרְצֵץ**), offrendo un chiaro esempio dell'accezione originaria di “cranio” mantenuta nell'area cananaica e confermando l'immagine del recipiente. Il cranio contiene il cervello, tuttavia manca in ebraico un lessema indicante il “cervello”⁴⁶ propriamente inteso, mentre il mišnico *moah* compare solo in Gb 21,24, nell'accezione estesa di **midollo osseo**, ma è solo una chiara metafora per “prosperità”. Allo stato attuale delle ricerche non è possibile stabilire quale è il ruolo corporale che l'ebraico biblico conferisce al cervello dell'uomo.

Conseguentemente in ambito biblico l'epilessia non è una malattia dovuta al cattivo funzionamento del cervello e neanche l'analisi dei vari lessemi indicanti il **nervo** ci consentono di ricondurre a problemi neurologici i casi biblici di epilessia e paralisi⁴⁷. Anche lo stiramento della coscia di Giacobbe (Gn 32, 32) come probabile infiammazione del nervo sciatico e causa dell'andatura claudicante, è un'acquisizione talmudica. Tuttavia è bene notare che tale intuizione potrebbe essere stata influenzata già dalla resa dei LXX che riportano il lessema *neûron* (Vulgata *nervus*).

Il versetto successivo a quello appena citato (Gn 32, 33) è estremamente interessante ai fini della nostra indagine; esso legittima quella norma della *kašeruth* che non considera edibile il nervo: **עַל-כֵּן לֹא-יֹאכְלוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל אֶת-הַגֵּיד** (= per questo gli Israeliti non mangiano il nervo sciatico). Che la radice *gīd* sia presente in semitico comune non è universalmente accettato: in ug. compare la forma priva di *mater lectionis gd* in 2 Aqht 4, 21 ma Aistleitner non la riconduce all'ebraico **גֵּיד**⁴⁸. In aram. tardo (sir.) si conserva nel composto già specializzato *gennešyō* (=nervo sciatico) che presuppone un probabile e originario **gīd*⁴⁹.

⁴⁶ R. NORTH, *Brain and Nerve in the Biblical Outlook*, «Biblica» 74 (1993), pp. 577-597.

⁴⁷ Così M. SUSSMAN, *Sickness and Disease*, Anchor Bible Dictionary 6, New York 1992, p. 615 e L. PINKUS, *Epilessia, la malattia sacra*, Ricerche sull'esistenza umana, Roma 1992.

⁴⁸ Vedi il dizionario di J. AISTLEITNER, *Wörterbuch der ugaritischen Sprache*, Berlino 1963.

⁴⁹ FRONZAROLI, *Studi sul lessico...*, op. cit., p. 278.

Il lessema קָיָא nell'accezione non specializzata è attestato anche in Gb 10,11; Ez. 37,6 e altre tre volte nella Bibbia⁵⁰.

Più strettamente legati agli aspetti medici e psicologici delle tradizioni nella varie lingue semitiche sono organi come il fegato, il cuore e i reni. La radice per **fegato**, *kabid-(at)* è attestata su tutta l'area semitica. Del fegato, "l'organo pesante" è nota l'importanza culturale nel sacrificio e, presso alcuni popoli, della divinazione⁵¹. Il fegato come sede delle emozioni è testimoniato in Lm 2, 11. Qui è connotativo del grande dolore umano ed è notevole che i LXX abbiano al suo posto il lessema per "cuore". Questo suggerirebbe che la punteggiatura masoretica per fegato (כַּבֵּד) debba sostituire כְּבוֹד (gloria, onore) in Gn 49, 6; Ps. 16, 9 e 57, 8⁵². Tuttavia è bene rilevare che il lessema כַּבֵּד nel *corpus* della bibbia ebraica si limita a 8 occorrenze. In semitico comune esiste la radice *kuly-(at)* per reni. In ebraico è conservato il lessema כְּלֵיָהּ. Tralasciando i luoghi biblici in cui il lessema si riferisce ad animali e specificamente al suo grande valore divinatorio, è importante rilevare, ai fini della ricerca, le attestazioni delle reni umane. In quanto organo interno, esso è usato come *sineddoche* per indicare le viscere *tout court* in Lm 3, 13 Gb 16, 13 e Sal 139, 13; come metafora o metonimia della parte recondita dell'essere umano in Gr 11, 20; 20, 12; Sal 26, 2 ; 7, 10. Gr 17, 10; pr. 23, 16 Gb 19, 27.

Il luogo biblico che tuttavia testimonia l'accostamento del lessema כְּלֵיָהּ a לֵב, implicando un campo lessicale ristretto ad un ambito psicologico e non corporale è Gr 11, 20. che descrive Dio che scruta כְּלֵי־וֹלָב.

Per quello che riguarda gli **intestini**, esiste l'ebraico biblico pl. ttm. attestato in istato costruito munito o no di suffissi pronominali atoni מְעֵי dal quale è ricostruibile un originario מְעֵים* ben presente nell'area semitica.

Il lessema מְעֵי si rivela notevolmente interessante nello studio della fisiologia nel *corpus* biblico poiché è facilmente ritenuto responsabile di malattie inguaribili e mortali (cfr.

⁵⁰ J. A. WHARTON, *Tooth, Sinew*, Interpreter's Dictionary of the Bible 4, 1962, p. 670 e p. 379.

⁵¹ Ez 21, 26 ci informa che la pratica dell'epatomanzia era diffusa in Babilonia.

⁵² NORTH, *Medicine...*, cit., p. 18.

2Cr 21, 19 e 2Mcb 9, 5 e 9). È stato notato che i “serpenti velenosi” descritti da Num 21, 6 possano essere in realtà intesi come vermi intestinali⁵³.

Passando ora all’analisi del lessema indicante il cuore in ebraico biblico, appare evidente che il problema maggiore è rappresentato dalla necessità di operare una distinzione tra l’uso metaforico e quello corporale. Essendosi conservato su tutta l’area è possibile ricostruire il semitico comune *libb* e, nelle varie culture, è stato già ampiamente rilevato che fosse considerato la sede delle emozioni, dell’intelligenza e dei segreti dell’uomo⁵⁴. Non risulta pertanto scorretta la traduzione che opera la Jewish Publication Society Version che rende לֵב con “mente”. È stato detto *supra* della notevole assenza di un lessema per cervello in ebraico, e dunque risulta facile comprendere, alla luce di quanto detto che il lessema לֵב svolge in ebraico biblico le funzioni del sistema nervoso⁵⁵. Delle oltre 850 ricorrenze del lessema, nessuna lascia intuire che il cuore pompasse sangue. Si può pertanto agevolmente supporre che la circolazione sanguigna fosse una funzione ignota. Il North ha supposto che la nozione del cuore come sede recondita dell’intelligenza e delle emozioni e l’ignoranza sulla circolazione del sangue nella Bibbia ebraica, fosse un retaggio della conoscenza medica egiziana trasmessa attraverso l’ellenizzazione dell’Egitto e la fondazione di Alessandria nel 331 a. e. v. che ben presto divenne un centro fondante della conoscenza fisiologica e medica⁵⁶.

Per comprendere la vastità dell’uso del lessema לֵב e per rilevare la difficoltà intrinseca nel renderlo in una lingua moderna, vale la pena di utilizzare il celeberrimo esempio offertoci dal primo emistichio di Es. 10, 27: וַיִּחַזֶּק יְהוָה אֶת־לֵב פְּרָעָה. Qui riconosciamo una forma pi’el del verbo (חַזַּק) che ha il significato di “essere forte”, quindi agevolmente si intende “rese forte, corroborò”.

Le possibilità interpretative possono ridursi a tre:

⁵³ D. I. LEE, *The Fiery Serpent and Similar Scourges [Num 21, 6-9]*, «Univ. Leeds Review» 16 (1973) pp. 28-41.

⁵⁴ Così H. BRUNNER, *Das Herz als Sitz des Lebengeheimnisses*, «Archiv für Orientforschung» 17 (1954-56), pp. 140-141 e J. B. BAUER, *De «cordis» notione biblica et iudaica*, «Verbum Domini» 40 (1962), pp. 27-32.

⁵⁵ A. GIL MODREGO, *Estudios de lēb/ ab en el Antiguo Testamento. Análisis sintágmatico y paradigmático*; dissertatio. Universidad Complutense, Madrid 1992.

⁵⁶ NORTH, *Did Ancient...*, *op. cit.* p. 70.

1. YHWH irrigidì la *capacità deliberativa* (לִבֵּי) di Faraone il quale non lasciò che Israele partisse anche a costo di un imminente disastro.
2. YHWH fomentò la *volontà* (לִבֵּי) (nefasta) di Faraone.
3. YHWH rese esplicita l'*inclinazione* (לִבֵּי) viziosa di Faraone.

La corrispondenza tra mente e cuore non è, come si evince chiaramente, una caratteristica ebraica, ma essa arriva fino ai nostri giorni. Il North sostiene che, dal momento che i medici greci esercitavano a Roma⁵⁷, essa si sia irradiata da Alessandria all'occidente⁵⁸.

Anche se ci sono studiosi⁵⁹ che hanno ritenuto che nella Bibbia ebraica alcuni luoghi lasciassero presupporre una certa conoscenza della circolazione sanguigna (sostanzialmente 2 Re 9, 24 e Es. 28, 30), si deve supporre che gli stessi luoghi lasciano intendere esclusivamente che esisteva una conoscenza dell'anatomia tale che il trafiggere il cuore procurasse la morte⁶⁰. La maggior parte dei dizionari suggeriscono l'accezione metaforica come predominante rispetto a quella fisiologica⁶¹.

Il verbo denominativo che ne deriva in ebraico biblico è di formazione *la2a2* e non ha attestazioni nella prima forma. Resta notevole l'uso che si riscontra in 2S. 13, 6 dove, nella forma 0/2, si riferisce alla preparazione di un prodotto da forno prima della sua cottura. La comparazione linguistica, tuttavia, rileva l'esistenza di un verbo accadico *labābu(m)* che ha il significato di "essere agitato"⁶².

Nello stesso luogo citato *supra* compare il deverbale, poco più che *hapax*, תּוֹלֵב, attestato esclusivamente in 2S. 13, 6; 8; e 10, indicante l'esito della preparazione descritta e quindi una focaccia così chiamata per la sua forma, evidentemente evocativa di quella del cuore umano.

⁵⁷ Nelle commedie di Plauto, in effetti, non mancano ridicolizzazioni del medicastro greco (*greculi*).

⁵⁸ *Ibid.* p. 71.

⁵⁹ L. KÖHLER e W. BAUMGARTNER, *Hebräische und aramäisches Lexikon zum Alten Testament 3*, Leiden, 1963.

⁶⁰ Insieme al recente lavoro di L. BOWEN, *Did the israelites Know the Heart Pumped Blood*, «Bible Review» 11 (1995), pp. 9-10. Ma vedi anche J. PREUSS e F. ROSNER, *Biblical and Talmudic Medicine*, tr. F. ROSNER, New York, 1993, p. 194.

⁶¹ W. GESENIUS, *Hebräisches Handwörterbuch*, Berlin, 1962; G. FOHRER, *Hebräisches und aramäisches Wörterbuch zum Alten Testament*, Berlin-New York, 1997; F. ZORELL, *Lexicon Hebraicum Veteris Testamenti*, Roma, 1989.

⁶² Cfr. la voce *labābu(m)* in CAD (= Chicago Assyrian Dictionary) Chicago 1965.

Anche la radice di **occhio** appartiene al semitico comune ed è molto attestata. Il valore di “fonte, sorgente”, dato ad ‘ayn, presente in tutte le lingue, risalirà certamente al semitico comune⁶³.

In ebraico biblico il lessema ‘ayin è, insieme al lessema per mano e a quello per cuore⁶⁴, il più frequente: conta 577 occorrenze. Sappiamo che gli occhi furono creati da YHWH (Sal. 94, 9) e che sono destinati ad esibire le emozioni o la loro assenza. Tuttavia essi sono anche sintomo della bellezza e della salute come è ben testimoniato da Gn 29, 17 in cui la contrapposizione estetica tra Lea e Rachele si concretizza nell’espressione, riferita a Lea: לְעֵינֵי לְאָה רַכּוּת di difficile intelligenza, data l’esiguità delle attestazioni dell’aggettivo רַך e tenendo conto che lo stesso aggettivo rientra nel campo lessicale del “tenero”, “molle”. Quello che è certo è che non si può stabilire se Gn 29, 17 si riferisse ad un vizio degli occhi di Lea⁶⁵ che la rendevano non consona ovvero ad una certa mollezza di questi ultimi che non le conferivano la stessa avvenenza di Rachele.

Resta notevole il fatto che, sebbene la cecità in ambito biblico sia considerata una delle poche malattie la cui causa è del tutto naturale (Gn 27,1; 48, 17; 1Sam 3,2; 1Re 14, 4) i *remedia* sono per lo più magici⁶⁶, come, del resto, emerge dalla documentazione dell’Egitto greco-romano⁶⁷; e desta ancora più interesse il legame esistente tra malattia degli occhi e norme di purità.

Il lessema per **orecchio**, è in ebraico biblico ,אָזְנִי, con regolare forma al duale אֲזַנָּי e riferibile sia all’organo umano (Gn, 35, 4; Es 21, 6; Sal 40, 7 e altrove) sia a quello animale (Am 3, 12; Pr 26, 17 e altrove). È ben conservata la forma semitica comune ‘udn.

La patologia derivante dal cattivo funzionamento di un orecchio (o di entrambi) non è corradicale: il lessema ebraico per sordo è שָׁרָר, ben testimoniato, ad esempio, da Es 4,

⁶³ FRONZAROLI, *op. cit.*, p. 256.

⁶⁴ Naturalmente, nel senso e nelle accezioni descritte *supra*.

⁶⁵ Per i legami tra la vista e le norme di purità, vedi *infra*.

⁶⁶ A. LODS, *Les idées des Israélites sur la maladie, ses causes et ses remèdes*, Festschrift K. Marti, «Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft» 34 (1925) pp. 181-193

⁶⁷ Esiste una vasta bibliografia in proposito, cfr., in ultimo, M. H. MORGANE, *L’ophtalmologie dans l’Égypte gréco-romaine d’après les papyrus littéraires grecs*, «Studies in Ancient Medicine» 8, Leiden 1994, p. 19 ; EL-H. ZAGHLOUL, *An Eye-disease Mentioned in a Private Letter from Tuna el-Gebel* (Pa. Mallawi inv n. 484), *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Kairo* 42, 1992, pp. 255-260, f. 48; F. LELLI, *Elementi di oftalmologia del lessico biblico e talmudico*, «Rivista di Storia della Medicina», n. s. , 1, (1991) pp. 5-46

11, versetto in cui compaiono tre patologie degli organi sensoriali e una eccellenza della vista metaforica (il dono della veggenza), tutti derivanti da YHWH:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵלָיו מִי שָׂם פֶּה לְאָדָם אוּ מִי־יָשׁוּם אֲלֵם אוּ חֲרָשׁ אוּ פֶקֶח אוּ עֵוֶר חָלָא אָנֹכִי יְהוָה

“Chi ha dato una bocca all’uomo o chi lo rende muto o sordo o sicuro o cieco? Se non io, YHWH?”.

Nelle deformità fisiche che escludono l’uomo dal sacerdozio contenute in Lev.21, 18, non c’è nessun riferimento all’orecchio come senso responsabile della sordità. Solo successivamente il versetto sarà interpretato nella direzione che un orecchio eccessivamente piccolo o grande pregiudica il sacerdozio⁶⁸.

Il **naso** (אָף) e, più ancora, le **narici** (נְהִירִים) sono lessemi legati all’idea fisiologica dell’essere umano in quanto essere pneumatico. Entrambi i lessemi sono riconducibili al semitico comune: rispettivamente *’np* e *nahīr*. Tuttavia, è connesso all’indagine della fisiologia il secondo lessema, considerato il valore generico di parte media del viso dato frequentemente al primo in ebraico biblico. Il naso è anche usato come metafora dell’ira.

Il lessema con seconda vocale allungata è un tema aggettivale con valore passivo⁶⁹, ma il significato originario di *nhyr* non deriva da un verbo connesso con il “soffiare”, ma con il “perforare”, ben documentato in accadico e in arabo. Non a caso in arabo “*nahīr* è stato attratto nei gruppi dei nomi di azione di forma *la2ī3-*, che esprimono grida o rumori, mentre la narice è stata espressa da un tema locativo *manhīr* che può venire inteso come «il luogo del suono detto *nahīr* »”⁷⁰. È possibile che in epoca biblica non vi fosse nessun legame tra naso e patologie del sistema respiratorio, e che quest’ultimo non fosse oggetto di un interesse medico come provato dall’assenza di un lessema per “polmone”⁷¹ e, soprattutto, dalla considerazione che le patologie influenzali del sistema respiratorio possono essere in connessione a disordini virali dello stomaco⁷². Anche le dimensioni del naso saranno discriminanti per il sacerdozio per estensione dell’interpretazione di Lev 21, 18.

⁶⁸ WIESEMAN, *op. cit.*, p. 30.

⁶⁹ S. MOSCATI, *Il participio passivo in semitico*, «Rivista di Studi Orientali» 37 (1962), pp. 51-57.

⁷⁰ FRONZAROLI, *op. cit.*, p. 256.

⁷¹ NORTH, *op. cit.*, p. 15.

⁷² W. R. H. PERIZONIUS e J. GOUDEMIT, *Ancient DNA and Archaeo-virology: a question of samples*, «Göttinger Miszellen» 110 (1989), pp. 47-53.

PARTE PRIMA: ANALISI DISTRIBUZIONALE E CLASSEMATICA.

Il CL degli aggettivi indicanti salute e malattia in ebraico antico.

Strutturato nei termini descritti *supra*, la ricerca ha distinto, all'interno del CL in esame, un polo positivo e uno negativo dei lessemi analizzati⁷³. Sono stati studiati per il primo i lessemi *šlm*, *šmn*, *dšn* e *bry'*, mentre per il secondo *'mll*, *'n(w)š* e *h(w)lh*.

POLO POSITIVO.

'šmnym, pl. da * *'šmn*

Attestazioni

EB2 «vigorosi»

Attestazioni

1 Is 59, 10

כְּעֹרִים קִיר וְכַאֲוֵן עֵינַיִם נִגְשָׁשָׁה כְּשִׁלְנוּ בְּצַהֲרֵי־יָם כְּנֹשֶׁף בְּאַשְׁמֹנִים כְּמֹתַיִם
נִגְשָׁשָׁה

ngššh k'wrym qyr wk'yn 'ynym ngššh kšlnw bšhrym knšp b'šmnym kmtym

«tastiamo un muro come i ciechi e inciampiamo a mezzogiorno come nel crepuscolo, tra *'šmnym* come morti»

Il lessema *'šmnym* è un *apax* da ricondurre, probabilmente, a *šmn*, lessema indicante pinguedine, e, quindi, “buona salute”. Tuttavia D. M. Beegle la riconduce ad un nome

⁷³ Per la definizione di “dimensione”, “classe” e “polo” vedi GECKELER, *La semantica strutturale*, cit., pp. 194-195.

proprio, *'Ešmun*, dio fenicio della salute⁷⁴. In questo versetto si nota una forte contrapposizione chiasmica di lessemi dicotomici: *šhrym* (=mezzogiorno) è contrapposto a *nšp* (=crepuscolo) e *'šmnym* a *mtym* (=morti): *šhrym* ≠ *nšp* come *'šmnym* ≠ *mtym*. Si tratta di un plurale dalla difficile intelligenza, come mostrano le versioni antiche: il Targum ricorre al lessema *'hydyn* dai molteplici significati aramaici, tra i quali quelli indicanti l'essere vigoroso o potente; i LXX sembrano ignorare il lessema traducendo: «ψηλαφήσουσιν ὡς τυφλοὶ τοῖχον καὶ ὡς οὐχ ὑπαρχόντων ὀφθαλμῶν ψηλαφήσουσιν καὶ πεσοῦνται ἐν μεσημβρίᾳ ὡς ἐν μεσονυκτίῳ ὡς ἀποθνήσκοντες στενάζουσιν», la Vulgata, con maggiore aderenza al testo rende il versetto: «palpavimus sicut caeci parietem et quasi absque oculis adtrectavimus inpegimus meridie quasi in tenebris in caligosis quasi mortui», ma del lessema in esame non c'è traccia. Tuttavia è proprio la contrapposizione chiasmica a suggerirci l'inserimento del lessema nel CL di “sano”⁷⁵, opponendolo, appunto, a “morto”.

⁷⁴ D. M. BEEGLE, *Proper Names in the new Isaiah Scroll*, «Bulletin of the American Schools of Oriental Research» 123 (1951), p. 29.

⁷⁵ Driver e Albright riconducono il lessema nel CL della “salute” intendendo *b'šmnym* “in salute”. Vedi W. W. VON BAUDISSIN, *Adonis und Esmun*, Leipzig 1911, p. 203 e seguenti e W. F. ALBRIGHT, *Die Religion Israel im Lichte der archäologischen Ausgrabungen*, München- Basel 1956, p. 218.

šlm dati distribuzionali e analisi sintagmatica nelle lingue funzionali del TM

lingua	n	luogo	note morf.	funzione	sintagma	note
EB1	9	Gn 15, 16	mas. sing.	predicativa	<i>l'-šlm 'wn</i>	riferito a <i>'wn</i> (=iniquità)
		Gn 33,18	mas. sing.	attributiva	<i>wyb' Y'qb šlm</i>	riferito a <i>Y'qb</i> (=Giacobbe)
		Gn 34, 21	mas. p.	predicativa	<i>h'nšym h'lh šlmym</i>	<i>h'nšym</i> (=gli umini)
		Dt 25, 15	fem. sing.	attributiva	<i>'bn šlmh wšdq</i>	riferito a <i>'bn</i> (=pietra)
	fem. sing.		attributiva	<i>yhyh-lk</i> <i>'yph šlmh wšdq</i> <i>yhyh-lk</i>	riferito a <i>'yph</i> (=misura di grano)	
	1Re 6, 7	fem. sing.	attributiva	<i>bhbntw 'bn-šlmh</i>	riferito a <i>'bn</i> (=pietra)	
	1Re 15, 3	mas. sing.	attributiva	<i>wl'-hyh lbbw šlm</i>	riferito a <i>lbb</i> (=mente)	
	1Re 15, 14	mas. sing.	predicativa	<i>lbb-'s' hyh šlm</i>	riferito a <i>lbb</i> (=mente)	
	Is 38, 3	mas. sing.	attributiva	<i>b'mt wblb šlm</i>	riferito a <i>lbb</i> (=mente)	
	Rt 2, 12	fem. sing.	predicativa	<i>wthy mškrtk šlmh</i>	riferito a <i>mškrtk</i> (=la tua ricomprensione)	
EB2	5	2Re 20, 3	mas. sing.	attributiva	<i>b'mt wblb šlm</i> <i>'l-hglwtm glwt</i>	riferito a <i>lbb</i> (=mente)
		Am 1, 6	fem. sing.	attributiva	<i>šlmh</i>	riferito a <i>glwt</i> (=cattività)
	Am 1, 9	fem. sing.	attributiva	<i>hsgyrm glwt šlmh</i>	riferito a <i>glwt</i> (=cattività)	
	Na 1, 12	mas p.	o	<i>'m-šlmym [...]</i> <i>ngzw</i>	riferito a uomini	
	Prv 11, 1	fem. sing.	attributiva	<i>w'bn šlmh ršwnw</i>	riferito a <i>'bn</i> (=pietra)	

šlm dati distribuzionali e analisi sintagmatica nelle lingue funzionali del TM

lingua	n	luogo	note morf.	funzione	sintagma	note
TEB1	9	1Cr 12, 39	mas. sing. mas.	attributiva	<i>m'rkh blbb šlm</i>	riferito a <i>lb</i> (=mente)
		1Cr 28, 9	sing. mas.			attributiva
		1Cr 29, 9	sing.	attributiva	<i>ky blb šlm htndbw</i>	riferito a <i>lb</i> (=mente)
		1Cr 29, 19	mas. sing.	attributiva	<i>tn lbb šlm</i>	riferito a <i>lb</i> (=mente)
		2Cr 8, 16	mas. sing.			attributiva
		2Cr 15, 17	mas. sing.	predicativa	<i>lbb-'s' hyh šlm</i> <i>lhtħzq 'm-lbbm šlm</i>	riferito a <i>lb</i> (=mente)
		2Cr 16, 9	mas. sing.			attributiva
		2Cr 19, 9	sing. mas.	attributiva	<i>b'mwnh wblbb šlm</i>	riferito a <i>lbb</i> (=mente)
		2 Cr 25, 5	sing.	attributiva	<i>rq l' blbb šlm</i>	riferito a <i>lbb</i> (=mente)

Attestazioni

EB1 *šlm* «integro»

1 Gn 15, 16

וְדֹר רְבִיעִי יָשׁוּבוּ הֵנָּה כִּי לֹא-שָׁלֵם עֲוֹן הָאֱמֹרִי עַד-הֵנָּה

wdwr rby'y yšwbw hnh ky l'-šlm 'wn h'mry 'd-hnh

«alla quarta generazione essi torneranno poiché non *šlm* (è) l'iniquità degli 'Amoray fino a questo (tempo)».

L'uso della litote in riferimento all'aggettivo in esame, conferma la sua afferenza al CL di «sano» nell'accezione di «integro».

Va notata tuttavia la comparsa dell'aggettivo *šlm* in un contesto «negativo», pur essendo quest'ultimo proprio del polo positivo del CL oggetto del presente studio. Il sintagma «*l'-šlm 'wn h'mry*» ricorre, infatti, oltre che alla litote, anche ad un avverbio di luogo con valore metaforico «*d-hnh*», volto a mitigare il lessema '*wn* (=iniquità).

2 Gn 33,18

וַיָּבֹא יַעֲקֹב שָׁלֵם עִיר שְׁכֶם אֲשֶׁר בְּאֶרֶץ כְּנַעַן (...)

wyb'y'qb šlm 'yr škm 'šr b'rš kn'n [...]

«e arrivò *Ya'qob šlm* nella città di *Šekem* che (è) nel paese di *Kena'an* [...]»

Il lessema in esame nel sintagma *wyb' y'qb šlm* è indicativo dello stato materiale che *Ya'qob* mantiene durante e alla fine del suo viaggio⁷⁶.

Il *Targum* conferma l'intelligenza di *šlm* come aggettivo indicante stato di salute, traducendo:

וַאֲתָא יַעֲקֹב שְׁלִים לְקִרְתָּא שְׁכָם דְּבִאֲרַעָא דְכַנְעַן (...)

w't' y'qb šlym lqrt' škm db'r' dkn'n [...]

«e venne *Ya'qob* integro nella città di *Šekam* che (è) nella terra di *Kena'an[...]*», dove è evidente la corrispondenza dell'ebraico *šlm* con l'aramaico *šlym* (=integro, sano).

Le versioni antiche, tuttavia, non traducono l'aggettivo *šlm* che, invece, intendono come toponimo (*Salem*): infatti sia i LXX sia Girolamo traducono, rispettivamente, il versetto citato nei modi seguenti: «καὶ ἦλθεν Ἰακωβ εἰς Σαλήμ πόλιν Συκιμῶν ἣ ἐστὶν ἐν γῆ Χαναάν»; «transivitque in Salem urbem Sycimorum quae est in terra Chanaan». La confusione delle versioni antiche può essere spiegata alla luce del NT che cita espressamente un re di *Salem*⁷⁷.

3 Gn 34, 21

הָאֵלֶּה שְׁלָמִים הֵם אֲתָנּוּ וַיֵּשְׁבוּ בְּאֶרֶץ וַיִּסְחָרוּ אֹתָהּ וְהָאָרֶץ הַגְּדוֹלָה רַחֲבַת-יָדַיִם לְפָנֶיהֶם
הָאֲנָשִׁים

אֶת-בָּנֹתָם נִקְחָ-לָנוּ לְנָשִׁים וְאֶת-בָּנֹתֵינוּ נָתַן לָהֶם

*h'nšym h'lh šlmyhm hm 'tnw wyšbnw wyšbw b'rš wysħrw 'tħ wh'rš hnh rhbt-ydym
lpnyhm 't-bntm nqħ-lnw lnšym w't- bntynw ntn lhm*

«Questi uomini sono *šlmyhm* tra di noi: si stabiliscano pure su questa terra e vi traffichino, la terra è grande per loro. Prenderemo le loro figlie per mogli e le nostre figlie daremo loro (per mogli)»

⁷⁶ L'interferenza sullo stato di salute del viaggio è un *tòpos* comune nella letteratura antica e conferma la totale afferenza dell'aggettivo in esame al CL del sano. In particolare esso è denotativo dello stato di salute umano che il viaggio normalmente inficia.

⁷⁷ Eb. 7, 1 cita *Melchisedec* re di *Salem*: Μελχισέδεκ, βασιλεὺς Σαλήμ.

Il lessema *šlmym* compare qui nella forma maschile plurale e si riferisce a uomini. Nel sintagma *h'nšym h'lh šlmym* esso è chiaramente denotativo di uno stato di salute, complessivamente intesa, che legittima la convivenza tra due popoli.

Va evidenziato che lo stato materiale e mentale espresso dall'aggettivo in esame è tale da legittimare anche il matrimonio misto ed è garante di salute e sanità. Tuttavia è proprio il secondo emistichio del versetto citato a far supporre un significato più ampio rispetto agli esempi di Gn. citati *supra*: esso è indicativo di una buona condizione *tout court* degli uomini ai quali esso si riferisce.

Tuttavia esso è corradicale del lessema *šlwm* (=pace): questo deve aver influenzato la resa dei LXX (εἰρητικοί) e quella della Vulgata (*pacifici*), ma il *Targum* riporta l'aggettivo *šlmyn* connesso all'integrità fisica⁷⁸.

4 Dt 25, 15

אָבן שְׁלֹמָה וְצֶדֶק יִהְיֶה-לָּךְ אִיפֹה שְׁלֹמָה וְצֶדֶק יִהְיֶה-לָּךְ לְמַעַן יֵאָרִיכוּ יָמֶיךָ (...)

'bn šlmh wšdq yhyh-lk 'yph šlmh wšdq yhyh-lk lm'n y'rykw ymyk [...]

«Avrai una pietra *šlmh* ed esattezza (nelle misurazioni), avrai una misura di grano *šlmh* ed esattezza (nelle misurazioni) affinché siano prolungati i tuoi giorni»

In questo versetto l'aggettivo in esame compare al femminile retto due volte. Esso è in parallelismo con due lessemi afferenti al CL delle unità di misura e in entrambe le attestazioni condivide il lessema *šdq* indicante esattezza (nelle misurazioni), secondo lo schema:

lessema	aggettivo corrispondente	lessema astratto	lessema	aggettivo corrispondente
'bn (=pietra)	<i>šlmh</i>	<i>wš'dq</i>	'yph	<i>šlmh</i>

Da questo schema si evince che il lessema in esame è connesso all'integrità delle unità di misura e la condivisione con l'astratto indicante esattezza conferma l'uso metaforico dello stesso. Rispetto alle altre attestazioni, questo versetto conferma uno spostamento

⁷⁸ Vedi la stessa resa aramaica per il versetto discusso *supra*.

semantico: esso non è connesso con l'integrità fisica e oggettiva, ma con l'esattezza. Anche il lessema *'bn* (=pietra) non deve essere inteso nel suo significato originario, ma nel significato tecnico di "peso", come confermano le versioni antiche: i LXX hanno *στάθμιον* (indicante pietra leggera usata come peso nelle misurazioni), la Vulgata e il *Targum* ricorrono al lessema indicante esclusivamente unità di misura (rispettivamente *pondus* e *mtql*), senza riferimenti concreti alla pietra che ne svolge le funzioni.

5 1Re 6, 7

וְהַבִּיט בְּהַבְנֹתוֹ אֶבֶן־שְׁלֵמָה (...)

whbyt bhbntw 'bn-šlmh [...]

«e costruirono il tempio (con) pietra *šlmh*»

Anche qui compare il lessema *šlm* nella forma femminile singolare assoluto e vale quanto detto a proposito di Dt. 25, 15. Tuttavia è bene aggiungere che esso, riferendosi alla pietra utilizzata per la costruzione del tempio salomonico, è investito di una certa rilevanza. Infatti si deve supporre che l'aggettivo in esame indichi la pietra già pronta per l'uso edificatorio, come conferma il resto del racconto della costruzione del tempio che assicura che, durante la costruzione, non si udirono i consueti rumori prodotti dal processo stesso di costruzione. L'aggettivo *šlm* indica qui l'integrità della pietra e la sua pronta utilizzabilità. Questa interpretazione è confermata dal *Targum* che riporta la stessa espressione del versetto citato, ma al maschile plurale assoluto: *'bnyn šlmn*.

6 1Re 15, 3

אָבִיו אֲשֶׁר־עָשָׂה לְפָנָיו וְלֹא־הָיָה לְבָבוֹ שָׁלֵם עִם־יְהוָה אֱלֹהָיו כְּלָבֵב דָּוִד אָבִיו
וַיֵּלֶךְ בְּכָל־חַטָּאוֹת

wylk bkl-ḥt'wt 'byw 'šr-'šh lpnyw wl'-hyh lbbw šlm 'm-YHWH 'lhyw klbb Dwd 'byw

«avanzò in ogni trasgressione che suo padre aveva commesso prima di lui e non fu la sua mente *šlm* verso YHWH, suo Signore, come la mente di *Dawid*, suo padre»

In questo versetto il lessema analizzato compare riferito a *lb/ lbb*⁷⁹ (=mente), in stato assoluto m. sing.

Il sintagma *wl'-hyh lbbw šlm 'm-YHWH* mostra il nesso preposizionale espresso da 'm in una costruzione ricostruibile come *wl'-hyh X šlm 'm-* (= X [non] è *šlm* verso, nei confronti di). Abbandonandosi ai peccati, 'afiyyam, rende il suo cuore non conforme alla devozione per YHWH.

Questo versetto risulta pertanto particolarmente utile poiché fornisce una definizione, seppur per contrapposizione, del lessema analizzato nella sua valenza psicologica. Definendo i *hṭ'wt* (= peccati) come dicotomici rispetto all'aggettivo analizzato, si può comprendere meglio l'accezione psicologica che il lessema analizzato riveste. La versione del Targum è la stessa dei versetti descritti sopra (*šlym*), ma i LXX rendono il lessema *šlm* con l'aggettivo che indica perfezione (τελεία) e la Vulgata con *perfectum*.

7 1Re 15, 14

(...) לְבַב־אַסָּא הָיָה שָׁלֵם עִם־יְהוָה כָּל־יְמָיו

[...] *lbb-'s' hyh šlm 'm-YHWH kl-ymyw*

«la mente di 'asa' era *šlm* verso YHWH per tutti i suoi giorni [...]

Troviamo in questo versetto l'espressione *hyh X šlm 'm-* (X non è *šlm* verso, nei confronti di...) descritta, nella sua forma negativa, sopra. Ancora una volta esso ha una valenza psicologica e si riferisce a persona.

8 Is 38, 3

וַיֹּאמֶר אָנֹכָה יְהוָה זְכַרְנִי אַתְּ אֲשֶׁר הִתְהַלַּכְתִּי לְפָנֶיךָ בְּאֵמֶת וּבְלֵב שָׁלֵם וְהֵטוּב

בְּעֵינֶיךָ עָשִׂיתִי (...)

wy'mr 'nh YHWH zkr-n' t 'šr hthlkty lpnyk b'mt wblb šlm whṭwb b'ynyk 'šyty [...]

« e disse ricordati, YHWH che ho camminato davanti a Te in verità e con mente *šlm* e ho fatto il bene davanti ai Tuoi occhi [...] »

⁷⁹Per il lessema *lb/ lbb* vedi quanto detto a proposito delle parti del corpo umano.

In questo versetto l'aggettivo *šlm* compare in un contesto di lessemi positivi che ne confermano la valenza psicologica di integrità morale. Infatti le caratteristiche della condotta pia vengono espresse dal valore del verbo *hthlk*, T/2 di *hlc* (camminare, spesso al T/2 usato metaforicamente) unito all'espressione "in verità" (*b'mt*) e "con mente *šlm*".

Tutta la prima parte del versetto può essere suddivisa in due proposizioni indipendenti ma logicamente consecutive, entrambe rette dalla dichiarativa precedente: la prima formata da *hthlky lpyk b'mt wblb šlm* (=ho camminato in verità e con mente *šlm*) e/ dunque *hṭwb b'ynty 'šyty* (=ho operato il bene davanti ai Tuoi occhi), quasi ad intendere che l'operare rettamente dipenda dalla condizione di verità e mente *šlm*. Tuttavia i LXX enfatizzano il concetto espresso dalla verità e, ricorrendo al pleonaso, rendono μετὰ ἀληθείας ἐν καρδίᾳ ἀληθινῇ, il Targum (*bqšwt wblb šlym*) e quella della Vulgata (*in corde perfecto*) differenziano i concetti.

9 Rt 2, 12

(...) יְשָׁלֶם יְהוָה בְּעֲלֶיךָ וְתָהִי מִשְׂכָּרְתְּךָ שְׁלֹמָה מֵעַם יְהוָה (...)

yšlm YHWH p'lk wthy mškrk šlmh m'm YHWH [...]

«YHWH ti mantenga in pace per la tua azione e la tua ricompensa sia *šlmh* da parte di YHWH»

Il lessema analizzato compare qui in posizione predicativa del lessema *mškrk* (= la tua ricompensa). L'*incipit* del versetto è espresso dal verbo *šlm* che è corradicale dell'aggettivo analizzato.

Ancora una volta l'aggettivo enfatizza l'integrità del lessema al quale si riferisce, ma la Vulgata rinuncia al consueto *perfectam* per sostituirlo con *plenam*, mentre i LXX hanno πλήρης. Il Targum ha lo stesso lessema (*šlym*) analizzato *supra*.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB1 le attestazioni del lessema analizzato compaiono nei generi e nelle numeri riportati nella tabella seguente.

Maschile Gn 15, 16; 33, 18; 1Re 15, 3; 15, 14; Is 38, 3 Gn 34, 21	Femminile Dt 25, 15; 1Re 6, 7; Rt 2, 12	singolare plurale
--	---	------------------------------------

Rapporti sintagmatici

Le funzioni (predicativa e attributiva) appaiono bilanciate, come si evince dalla tabella seguente.

Funzione predicativa Gn 15, 16; 34, 21 1Re 15, 3; 15, 14; Rt 2, 12	Funzione attributiva Gn 33, 18; Dt 25, 15; 1Re 6, 7; Is 38, 3
--	---

Va rilevata la costruzione introdotta dal *ky explicativum* (Gn 15, 16) *ky l'-šlm 'wn* volta ad introdurre una proposizione causale. Il sintagma *wyb' y'qb šlm* (presente in Gn 33,18) è degno di nota poiché mette in rilievo, attraverso la solidarietà con un verbo indicativo del procedere certo della persona alla quale il lessema si riferisce. Infine è interessante notare il costrutto (l') (*hyh*) *lbbw šlm* (= [non] [fu] la sua mente *šlm*) presente in 1Re 6, 7. È stato possibile individuare il costrutto *hyh X šlm 'm-*, nel suo valore di “X è *šlm* nei confronti di...”, attestato due volte (1Re 15, 3; 14) in riferimento a YHWH.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema sono:

“attività”, riferito a 'Amoray: Gn 15, 16.

“persone”, riferito a : *Ya'gov* Gn 33,18; Gn 34, 21 (riferito a uomini in generale).

“strumenti per la misurazione”: Dt 25, 15.

“minerali”: 1Re 6, 7.

“organi”: 1Re 15, 3; Is 38, 3.

“retribuzioni”: riferito a *mškrtk* (= la tua ricompensa).

Note

Il lessema analizzato compare in connessione di elementi lessicali indicativi di organi in pochi casi (1Re 15, 3; Is 38, 3), di persone e, dunque, indicativi di stati di salute complessiva (Gn 33,18; Gn 34, 21), quanto basta a confortare un uso corporale nella lingua funzionale analizzata. Negli altri casi esso compare come indicativo (e connotativo) dell'integrità dell'oggetto al quale si riferisce. Solo in un caso esso svolge una funzione denotativa dell'equità retributiva per un'attività svolta.

Nella lingua EB1 il lessema analizzato appare diversificato nell'uso ed offre molti spazi al suo utilizzo.

EB2 *šlm* «perfetto»

1 2Re 20, 3

Questo versetto è lo stesso di Is. 38, 3. Vale quanto detto a proposito dell'attestazione n. 8 della lingua EB1.

2 Am 1, 6

עַל־הַגְּלוּתָם גְּלוּת שְׁלֵמָה לְהַסְגִּיר לְאֲדוֹם (...)

[...] 'l-hglwtm glwt *šlmh* l'hsgr l'dwm

«[...] poiché hanno deportato una cattività *šlmh* per cingere d'assedio 'edom»

Il lessema *šlmh* compare in questo versetto all'interno di una proposizione causale introdotta dalla preposizione 'l. Esso è attributo dell'oggetto interno della proposizione stessa *hglwtm glwt šlmh*. Si riferisce ad un lessema astratto: *glwt* (= esilio, cattività).

Essendo attributo di un lessema dalla forte connotazione negativa, il suo valore va riferito all'idea di completezza. Tuttavia è rilevante notare che i LXX non lo traducono lasciando inalterato l'oggetto interno: ἕνεκεν τοῦ αἰχμαλωτεῦσαι αὐτοὺς αἰχμαλωσίαν, il Targum ha il consueto *šlm'* in stato enfatico maschile e la Vulgata ricorre, con aderenza, all'aggettivo *perferctam*.

2 Am 1, 9

עַל־הַסְּגִירָם גְּלוּת שְׁלֵמָה לְאֲדוֹם (...)

[...] 'l-hsgrm glwt *šlmh* l'dwm [...]

«[...] poiché hanno consegnato una cattività *šlmh* a 'edom [...]

Anche in questo versetto il lessema analizzato compare al femminile singolare come attributo del lessema astratto *glwt* discusso sopra.

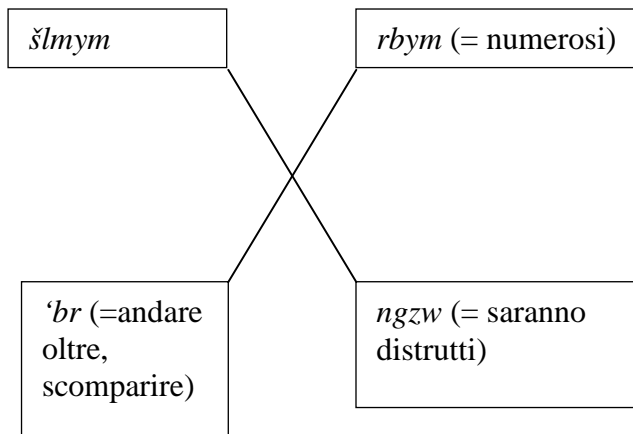
3 Na 1, 12

כֹּה אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי שְׁלָמִים וְכֵן רַבִּים וְכֵן נִגְזָו וְעָבַר (...)

kh 'mr YHWH 'm-šlmym wkn rbym wkn ngzw w'br [...]

«così dice YHWH (anche) se *šlmym* e numerosi saranno distrutti e scompariranno [...]»

L'aggettivo analizzato compare qui in forma sostantivata in riferimento al lessema sottinteso *'nšym* (=uomini) in una proposizione concessiva; esso è all'interno di un chiasmo in virtù del quale *šlmym* si contrappone al verbo *ngzw*, N/1 del verbo di II geminata *gzz* (= saranno distrutti) e *rbym* (= numerosi) si contrappone al verbo *'br* (=andare oltre, scomparire). Secondo il seguente schema:



Questa opposizione chiastica è funzionale alla comprensione del lessema analizzato, poiché, essendo dicotomico rispetto a *ngzw*, esso deve indicare uomini in buona salute, esattamente come il numero ingente di quest'ultimi sarà dicotomico rispetto alla loro scomparsa ad opera degli Assiri. Nella traduzione dei LXX non c'è traccia dell'aggettivo *šlm*. La Vulgata non ha riferimenti espliciti in quanto alla nozione di "buona salute", espressa in questo caso dal lessema analizzato, ricorrendo al consueto *perfecti*. Il Targum ricorre a *šlmyn*, come nel caso precedente, i LXX non traducono l'aggettivo.

4 Prv 11, 1

מֵאֲזֵנִי מִרְמָה תוֹעֵבַת יְהוָה וְאֶבֶן שְׁלֵמָה רְצוֹנִי

m'zny mrmh tw'bt YHWH w'bn šlmh ršwnw

«la bilancia ingannevole è abominio per YHWH ma il peso *šlmh* Gli è gradito»

Questo versetto presenta due emistichi contrapposti. Il primo fa riferimento alla pratica fraudolenta della falsificazione delle bilance, il secondo alla correttezza del venditore che calibra adeguatamente il peso, utilizzato negli atti di compravendita, al fine di garantire uno scambio equo. È chiaro che ci troviamo all'interno di un linguaggio metaforico. Ai fini della nostra indagine è necessario valutarne le contrapposizioni. In virtù di questa dicotomia si deve dire che *m'zny mrmh* (= la bilancia ingannevole) sta, in negativo a YHWH, come, in positivo *'bn šlmh* (= il peso *šlmh*). La prima comporta *tw'bt*⁸⁰ YHWH (= abominio per YHWH), la seconda buona accoglienza (*ršwnw*).

Più nel dettaglio l'aggettivo *mrmh* si contrappone a *šlmh*. Siamo pertanto all'interno di un linguaggio metaforico nel quale il lessema *šlm* acquista un valore connesso alla correttezza e all'integrità.

Tutte le versioni antiche traducono *šlmh* con lessemi afferenti al CL della giustizia e dell'equità: *tryš'* in stato enfatico (Targum), δίκαιον (LXX) e *aequum* (Vulgata).

⁸⁰ Per una definizione del lessema *To'eba* vedi l'annoso ma ancora utile lavoro di J. L' HOUR, *Les interdits To'eba dans le Deutéronome*, «Revue Biblique» 71 (1964), pp. 481-503 e, più di recente, W. H. PICKETT, *The meaning of T'B/ TO'EVAH in the Hebre Bible*, Dissertation, Hebrew Union College, Ohio, 1985.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB2 il lessema *šlm* non compare al mas. sing., ma solo al pl. (in Na 1, 12) anche se sostantivato.

Quadro riassuntivo:

Maschile 2Re 20, 3 Na 1, 12	Femminile Am. 1, 6; 9; Prv 11, 1 singolare plurale
--	---

Rapporti sintagmatici

Esso è al fem sing. in 2Re 20, 3; Am 1, 9 e Prv 11, 1. È in funzione attributiva in Am 1, 6 e Am 1, 9; predicativa in Prv 11, 1. Esso è attributo di un oggetto interno (*hglwtm glwt šlmh*) in Am 1, 6, oggetto dell'apodosi di una proposizione ipotetica (*'m-šlmym wkn rby m wkn ngzw w'br*) in Na 1, 12; è attributo dell'oggetto di una proposizione predicativa con verbo finale dotato di pronome di III p m. sing. (*w'bn šlmh ršwnw*) in Prv 11, 1.

Tabella riassuntiva:

Funzione attributiva 2Re 20, 3; Am. 1, 6; 9; Prv. 11, 1	Aggettivo sostantivato Na 1, 12
---	---

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *šlm* sono:

“stato/ condizione”: Am 1, 6; 9.

“popoli”: Na 1, 12.

“unità di misura”: Prv 11, 1.

“organi”: 2Re 20, 3.

Solidarietà lessicali

Il lessema analizzato compare in connessione di elementi lessicali molto diversificati in questa lingua funzinale, tale che è possibile ipotizzare un uso più ampio di *šlm*, sebbene esso non compaia come indicativo di stati di salute fisica (se escludiamo la ricorrenza di Na 1, 12e il già analizzato 2Re 20, 3), ma connotative dell'interrezza dei vari lessemi ai quali si riferisce (*.glwt*, cattività; *'bn*, pietra utilizzata per le misurazioni). Siamo all'interno, dunque, di una lingua funzionale che garantisce al lessema in esame una dimensione metaforicamente diversificata, propria del linguaggio sapienziale.

Tabella riassuntiva:

<i>lb/lbb</i> (=mente) 2Re 20, 3	<i>glwt</i> (= cattività) Am. 1, 6; 9	sostantivato Na 1, 12	<i>'bn</i> (= pietra) Prv. 11, 1
-------------------------------------	--	--------------------------	-------------------------------------

Note

Desti particolare interesse il caso di Na 1, 12, che dalle opposizioni descritte in proposito, riconduce il lessema analizzato al CL della salute fisica. È indicativo di salute psicologica solo in 2Re 20, 3, come attributo del lessema *lb/lbb* (=mente).

TEB1 *šlm* «integro»

Attestazioni

1 1Cr 12, 39

כָּל-אֱלֹהֵי אַנְשֵׁי מִלְחָמָה עֲדָרֵי מַעֲרָכָה בְּלִבָּב שְׁלָם (...)

kl-'lh 'nšy mlḥmh 'dry m'rkh blbb šlm [...]

«tutti questi uomini, pronti alla battaglia, con mente *šlm* [...]

Il lessema *šlm* è riferito al lessema *lb/lbb* in come caratteristica degli uomini di guerra (*'nšy mlḥmh*) Interessante è notare, per la prima volta, l'uso della preposizione proclitica *b-* che esprime un complemento di modo, indicativo di uno stato psicologico afferente al CL dell'integrità psicologica.

I LXX rendono ἐν ψυχῆ ἐῖρηνεύουσαν che enfatizza il valore psicologico del sintagma, ma confondono il lessema analizzato, in virtù della sua corradicalità con *šlwm* (=pace). Tra le versioni antiche rimangono aderenti il Targum, che ricorre ad identico sintagma *blb šlym* e la Vulgata che usa l'ablativo di modo *corde perfecto*.

2 1Cr 28, 9

וְאַתָּה שְׁלֹמֹה-בְנֵי דַע אֶת-אֱלֹהֵי אָבִיךָ וְעַבְדֵהוּ בְּלִבָּב שְׁלָם וּבְנַפֶּשׁ חַפְצָה (...)

w'th Šlmh-bny 't-'lhy 'byk w'bdhw blb šlm wbnpš hpšh [...]

«e tu *Šelomoh* conosci il Signore di tuo padre e servilo con mente *šlm* e animo devoto [...]

Anche qui si riscontra l'uso modale del sintagma *blb šlm*, nella sua valenza psicologica. Tuttavia è interessante notare un'espansione, rispetto all'attestazione precedente, della situazione psicologica descritta dal versetto citato.

Il sintagma *blb šlm* (= con mente *šlm*) è unito a *bnpš hpšh* (=con animo devoto). Il *npš* è la gola alla quale corrisponde l'insufflazione dello stesso fiato vitale dalle narici in Gn

2, 7⁸¹. Il lessema *npš* in ebraico biblico è utilizzato anche per distinguere la persona vivente da quella morta⁸². È dunque possibile supporre che *šlm* si riferisca alla salute della mente come *hpšh* alla volontà individuale che informa l'essere umano nel suo essere vivo. Entrambi i lessemi sono indicativi di uno stato psicologico necessario alla devozione "integra" e, pertanto, completa. Le versioni antiche ricorrono ai lessemi utilizzati nell'attestazione precedente, ma è interessante notare che i LXX si distaccano dalla loro resa precedente e ricorrono ad un nuovo sintagma ἐν καρδίᾳ τελείᾳ, afferente al CL dell'integrità e non della pace.

3 1Cr 29, 9

הָעָם עַל־הַתְּנִדָּבֹתָם כִּי בְלִבְ שָׁלֵם הִתְנַדְּבוּ לַיהוָה וְגַם דָּוִד הַמֶּלֶךְ שָׂמַח שְׂמִיחָה גְדוֹלָה וַיִּשְׂמְחוּ

wyśmħw h'm 'l-htndbm ky blb šlm htndbw lYHWH wgm Dwyd hmlk śmħ śmħh gdwlh

«il popolo gioì per le loro offerte volontarie poiché con mente *šlm* avevano offerto a YHWH e anche *Dawid* il re gioì di una gioia grande»

Anche in questo versetto *šlm* è indicativo di uno stato di integrità psicologica. Va rilevato che *lb šlm* è condizione delle offerte volontarie a YHWH ed è causa della gioia del popolo e di *Dawid*, come prova l'uso del *ky explicativum*. Per il complemento di modo espresso da *blb šlm* si veda quanto detto a proposito delle attestazioni n° 1 e 2.

⁸¹ T. C. MITCHELL, *The Old Testament Usage of N^cšāmā*, «Vetus Testamentum», 11 (1961), p. 177-187.

⁸² M. SELIGSON, *The Meaning of npš mt in the O. T.* «Studia Orientalia» 15 (1951), p. 2 e A. MURTONEN, *The Living Soul. A Study of the meaning of the World naefaeš in the O. T. Hebrew Language*, «Studia Orientalia» 23 (1951) p. 39 con ampia, anche se non aggiornata, bibliografia.

4 1Cr 29, 19

וְלִשְׁלֹמֹה בְּנֵי תָן לְבָב שְׁלָם לְשִׁמּוֹר מִצְוֹתֶיךָ עֲדוּתֶיךָ וְחֻקֶיךָ (...)

wlšlmh bny tn lbb šlm lšmwr mšwtyk 'dwtyk whqyk (...)

«e a *Šelomo*, mio figlio, dà una mente *šlm* affinché osservi i Tuoi comandamenti, le Tue volontà e le Tue prescrizioni [...]»

L'aggettivo *šlm* compare qui come attributo del lessema *lb/ lbb*, come nei molti esempi citati sopra. È bene aggiungere che la mente *šlm* è, nelle parole di *Dawid*, funzionale alla devozione completa. Si deve supporre che l'aggettivo *šlm* sia pertanto denotativo di uno stato di integrità psicologica funzionale al culto e all'osservanza, come prova la proposizione finale che immediatamente segue e che contiene tre lessemi afferenti al CL della legge (*mšwtyk 'dwtyk whqyk*).

Interessante notare la resa dei LXX che enfatizza il carattere morale delle parole di *Dawid*, ricorrendo all'aggettivo ἀγαθῆν, mentre Vulgata (*perfectum*) e Targum (*šlym*) ricorrono alle rese consuete.

5 2Cr 8, 16

וְעַד-כְּלִתּוֹ שְׁלָם בַּיִת יְהוָה (...)

[...] *w'd-kltw šlm byt YHWH*

«[...] fino alla costruzione *šlm* della casa di YHWH»

Il lessema analizzato compare qui come attributo dell'infinito costruito, munito di suffisso di III persona maschile singolare, del verbo *klh* (=essere completo, finito, adempiuto).

È da rilevare l'uso pleonastico dell'aggettivo *šlm*, nella sua accezione di integrità fisica, qui estesa ad un lessema afferente al CL delle costruzioni.

Il ricorso al pleonasma potrebbe essere spiegato dal sintagma *'d-kltw šlm byt YHWH*, recante l'uso della proposizione finale implicita espressa da *'d* + infinito costruito che vuole enfatizzare che la costruzione del Tempio deve protendere alla sua totale e definitiva perfezione.

Tale uso è confermato dalle versioni antiche: i LXX sottintendono il lessema *šlm* ricorrendo all'aoristo ἐτελείωσεν che ha già l'idea del "portare a compimento", così la Vulgata che ricorre al perfetto *perfectit*, solo la versione del Targum ricorre al consueto *šlym*.

6 2Cr 15, 17

(...) רַק לְבַב־אַסָּא הָיָה שְׁלָם כָּל־יָמָיו

[...] *rq lbb-'s' hyh šlm kl-ymyw*

«[...] sebbene la mente di 'asa' fosse *šlm* (durante) tutti i suoi giorni»

Il lessema *šlm* è qui in funzione predicativa di *lbb*. È individuabile il costrutto *lbb-X hyh šlm* denotativo di uno stato di integrità psicologica. Tale costrutto è qui all'interno di una proposizione concessiva introdotta dalla preposizione *rq*. La versione targumica è identica e riprende lo stesso costrutto (*lhđ lb' d's' hwh šlym kl-ywmwy* [...]), i LXX ricorrono all'aggettivo πλήρης che sottolinea il carattere di integrità, mentre la Vulgata ricorre al consueto *perfectum*.

7 2Cr 16, 9

(...) כִּי יְהוָה עֵינָיו מְשַׁטְטוֹת בְּכָל־הָאָרֶץ לְהַחֲזֹק עִם־לְבָבָם שְׁלָם אֱלֹו

ky YHWH 'ynyw mšttwt bkl-h'rš lhḥzq 'm-lbbm šlm 'lyw [...]

«[...] poiché YHWH precorre (con) i suoi occhi tutta la terra per fortificare (coloro che hanno) la mente *šlm* verso di Lui»

Il lessema *šlm* è qui, come attributo di *lbb*, all'interno di una proposizione finale dipendente dal verbo *hḥzq* T/2 di *ḥzq* (=rendere forte). Essa è preceduta da un'altra proposizione introdotta dal *ky explicativum*. Il versetto chiarisce che avere la mente *šlm* è la condizione psicologica che garantisce il beneficio umano di essere confermati e fortificati da YHWH. Pertanto il lessema *šlm* è anche qui indicativo di uno stato di

integrità psicologica e non fisica. Le versioni antiche confortano tale comprensione di *šlm*.

8 2Cr 19, 9

כֹּה תַעֲשׂוּן בִּירְאַת יְהוָה בְּאַמוּנָהּ וּבְלִבְבֵי שְׁלָם (...)

kh t'swn byr't YHWH b'mwnh wblbb šlm [...]

«così voi farete: con rispetto di YHWH con fedeltà e con mente *šlm*»

Il lessema analizzato compare qui, come attributo di *lbb*, come negli esempi precedenti ed è all'interno di lessemi indicanti lo *status* dell'uomo pio.

In particolare si tratta di tre indicazioni espresse dalla preposizione con valore modale *b-*. Esse sono indicative dello stato complessivo di fedeltà a YHWH e, pertanto, garantiscono la Sua approvazione: *yr't* YHWH, *'mwnh* e *lbb šlm*. Rispettivamente il primo indicativo del rispetto del complesso delle regole, il secondo della fedeltà e il terzo, ancora una volta, dell'integrità di mente. Il Targum amplia il versetto aggiungendovi, immediatamente prima di *lb šlym*, un nuovo lessema, non presente nel TM: *qšt'* (=onestà). Vulgata e LXX recano le rese consuete.

9 2 Cr 25, 5

וַיַּעַשׂ הַיֵּשֶׁר בְּעֵינֵי יְהוָה רַק לֹא בְלִבְבֵי שְׁלָם

wy's hyšr b'yny YHWH rq l' blbb šlm

«egli fece ciò che è giusto agli occhi di YHWH sebbene non con mente *šlm*»

Il lessema *šlm* è qui, sempre come attributo di *lbb*, all'interno di una dicotomia tra il primo e il secondo emistichio del versetto. Tale dicotomia è tra una proposizione *y's hyšr b'yny* YHWH (=fece ciò che è giusto agli occhi di YHWH) e un complemento di modo espresso da *blbb šlm*, indicativo, ancora una volta, dell'integrità psicologica ricordata diffusamente *supra*. Come abbiamo rilevato la condizione di tale integrità è il presupposto indispensabile del pio agire. Tutte e tre le versioni (Targum, LXX e Vulgata) antiche procedono in questa direzione ricorrendo ai lessemi consueti.

Note morfologiche e sintagmatiche

In TEB1 il lessema *šlm* è al mas. sing. in 1Cr 12, 39; 1Cr 28, 9; 1Cr 29, 9; 19; 2Cr 8, 16; 2Cr 15, 17; 2Cr 16, 9; 2Cr 19, 9 e 2 Cr 25, 5. Non sono attestate forme al mas. pl. e nessuna forma al femminile.

Rapporti sintagmatici

Esso svolge funzione attributiva in 1Cr 12, 39; 1Cr 28, 9; 1Cr 29, 9; 19; 2Cr 8, 16; 2Cr 16, 9 e 2Cr 19, 9; predicativa solo nel caso di 2Cr 15, 17. Esso compare come attributo di un sostantivo in funzione strumentale (*blbb šlm*= con mente integra) in 1Cr 12, 39; 1Cr 28, 9; 1Cr 29,9 e 2Cr 19, 9. È attributo del nesso sintagmatico (*tn lbb šlm* = dà una mente integra) in 1Cr 29, 19. Si riscontra il sintagma con valore finale (*w'd-kltw šlm byt YHWH* = fino alla costruzione integra della casa di YHWH) in 2Cr 8, 16. Compare in funzione predicativa in una proposizione concessiva affermativa (*rq lbb-'s' hyh šlm* = sebbene la mente di 'asa' fosse integra) in 2Cr 15, 17 e negativa (*rq l' blbb šlm* = sebbene non con mente integra) in 2 Cr 25, 5 (risumibile nella forma *lbb-X [l'] hyh šlm* = la mente di X (non) è *šlm*). È attributo di un oggetto munito di enclitica in un sintagma introdotto da 'm (*'m-lbbm šlm 'lyw* = verso [coloro che hanno] il loro cuore integro verso di Lui) in 2Cr 16, 9.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *šlm* sono:

“organi”: 1Cr 12, 39; 1Cr 28, 9; 1Cr 29, 9; 19; 2Cr 15, 17; 2Cr 16, 9; 2Cr 19, 9 e 2 Cr 25, 5.

“manufatti”: 2Cr 8, 16.

Solidarietà lessicali

Il lessema analizzato compare in concomitanza di elementi lessicali indicativi di organi sensoriali depositari della conoscenza umana. Esso figura in accordo con elementi lessicali positivi come *bnpš hpšh* (=con animo devoto), *hyšr* (=ciò che è giusto), il verbo *hthzq* T/2 di *hzq* (=rendere forte) e altri lessemi indicativi della rettitudine culturale (*yr't* YHWH, *'mwnh* e *lbb šlm* = con rispetto di YHWH, con fedeltà e con mente integra) ovvero come presupposto dell'offerta volontaria a YHWH (*htndbm*). Va evidenziata la concomitanza con lessemi afferenti al CL della legge (*mšwtyk 'dwtyk whqyk* = Tuoi comandamenti, le Tue volontà e le Tue prescrizioni).

Note

Nella lingua storico-narrativa tarda il lessema *šlm* è esclusivo del primo e del secondo libro delle Cronache.

In questa lingua esso sembra cristallizzato come attributo del lessema *lb/ lbb* (=mente), pertanto non sono attestate forme al femminile (singolare e plurale) o al maschile plurale. Unica eccezione è costituita da 2Cr. 8, 16 in cui esso compare come attributo dell'infinito costruito *kll* riferito alla costruzione del Tempio.

šlm Dati distribuzionali e analisi sintagmatica nelle lingue di Qumran

lingua	n.	luogo	note morf.	funzione	sintagma	note
EQ1	5	4Q 209, 7ii	m. pl.	attributiva	<i>šby'yn ḥmšh</i> <i>šlm[ym]</i>	attributo di <i>šby'yn ḥmšh</i> (= 5/7)
		4Q 215a				
		1ii4	sing.	predicativa	<i>ky' šlm qšhrš'</i>	(= malvagità)
		4Q 382 36, 1	f. sing.	mancante	<i>šlmh</i>	testo mancante
		11Q 5 24, 14	f. sing.	predicativa	<i>'l kn š'ty [...]</i> <i>šlmh</i>	riferito a <i>š'ty</i> (= la mia richiesta)
EQ2	3	11Q T 12, 11	f. pl.	attributiva	<i>[']bnym šlmwt</i>	attributo di <i>[']bnym</i> (= pietre)
		1Q Ha 8, 16	f. sing.	attributiva	<i>wšlmh ḥšnh</i>	attributo di <i>ḥšnh</i> (= l'anno)
		1Q Ha 8, 26	m.	attributiva	<i>wlb šlm</i>	attributo di <i>lb</i> (= mente)
		4Q 394 3-7i 2	sing.	attributiva	<i>wlb šlm</i>	attributo di <i>lb</i> (= mente)
EQ3	7	CD A 1, 10	sing.	attributiva	<i>blb šlm</i>	attributo di <i>lb</i> (= mente)
		CD A 8, 9	m.	attributiva	<i>šlym/ hqš ḥšnym</i>	riferito a <i>hqš</i> (= fine)
		CD A 9, 20-21	sing.	predicativa	<i>h'lh</i>	riferito a <i>mšpṭw</i> (= il suo giuramento)
		4Q 266 f2i, 14	m.	attributiva	<i>šlm mšpṭw</i>	attributo di <i>lb</i> (= mente)
		4Q 266 f11, 16	sing.	attributiva	<i>blb šlm dršwhw</i>	attributo di <i>mšpṭw</i> (= il suo giuramento)
		4Q 270 3ii, 15	m.	attributiva	<i>wšlym mšpṭw</i>	riferito a <i>tbw'tw</i> (= il suo raccolto)
		4Q 396 1-2iv 3	f. sing.	predicativa	<i>'m] šlmh</i> <i>'šn š[hy' ḥsrh]</i> <i>wšlmh</i>	riferito a <i>'šn</i> (= osso).

EQ1 *šlm* «sano, integro»

1 4Q209 7iii, 7⁸³

(...) נהוֹנֵר שביעין חמשה שלמנים (...)

[...] *nhw[r] šby‘yn ḥmšh šlm[ym [...]*

«[...] e la (sua) luc[e] equivale a cinque settimi *šlm[ym [...]*»

Il lessema *šlm* compare qui come attributo di una frazione: *šby‘yn ḥmšh*⁸⁴. Il contesto e il lessema al quale l’aggettivo si riferisce suggerisce un’accezione esclusivamente quantitativa del lessema *šlm*.

2 4Q215a f1ii, 4⁸⁵

(...) כִּיָּא שִׁלְמִים קְצָה־רַשָּׁע וְכֹל עֹלָה תִּנְעַבְתָּר (...)

[...] *ky’ šlm qšhrš‘ wkwł ‘wlh t[‘bw]r [...]*

«[...] poiché (è) *šlm* la malvagità e ogni crimine scomparirà[...]»

L’aggettivo analizzato compare qui come attributo di un lessema dalla forte connotazione negativa. Questa attestazione riconduce il lessema *šlm* al CL della perfezione, non intesa in senso positivo, ma neutro (cfr. lat. *perfectum*). È notevole l’accostamento al lessema *qšhrš‘* (= malvagità) del nostro aggettivo che, come abbiamo visto, è indicativo di “completezza”, come in questo caso, ma sempre in contesti fortemente positivi. Questo accostamento tra lessemi dicotomizzati deve presupporre uno spostamento del lessema analizzato dal CL di “sano”, “integro” verso quello della mera “completezza”.

⁸³ J. T. MILIK, *Problèmes de la littérature hénochique à la lumière des fragments araméens de Qumran*, «Harvard Theological Review» 64 (1971), pp. 338-343.

⁸⁴ Così GACIA MARTÍNEZ, *op. cit.* p. 686.

⁸⁵ Questo documento è noto come “Testamento di Neftali”. Vedi: R. EISEMAN - M. WISE, *The Dead Sea Scrolls Uncovered*, Shaftesbury 1992, pp. 156- 160; G. W. NEBE, *Qumranica I*, pp. 315 - 322; M. G. ABEGG, *A Preliminary Edition of the Unpublished Dead Sea Scrolls*, Fascicle Three, Washington 1995, pp. 6-8.

3 4Q382 f 36, 1

[...] שלמה [...]

[...] *šlmh* [...]

Probabilmente anche il frammento 36 del papiro 382 della grotta 4 contiene l'aggettivo in esame qui attestato al femminile singolare. Tuttavia l'estrema corruttela del documento non consente analisi alcuna.

4 11Q5 24, 14⁸⁶

על כן שאלתי מלפניכה שלמה (...)

'l kn š'ty mlpnykh šlmh [...]

«perciò la mia richiesta al tuo indirizzo è *šlmh* [...]

Troviamo qui il lessema analizzato al femminile singolare riferito a *š'ty* (=la mia richiesta, femminile singolare costruito munito di suffisso di prima persona comune di *š'lh* indicante una richiesta o una preghiera). Esso compare in funzione predicativa, ma non conserva un'accezione ascrivibile al CL della integrità fisica o psicologica quanto a quello della completezza. Esso ha la funzione di marcare l'integrità della richiesta fatta all'indirizzo di YHWH poiché essa sarà esaudita non in una sua parte, ma integralmente, appunto.

⁸⁶ Il papiro in esame è costituito da una copia del libro dei Salmi in ordine diverso dal TM e contiene altre composizioni psudoepigrafiche: l'edizione utilizzata è quella di J. A. SANDERS, *The Psalms Scroll of Qumran Cave 11*, «Discoveries of the Judaean Desert of Jordan» IV (1965), p. 45.

5 11QT 12, 11⁸⁷

[א]בְּנִיִּים שְׁלֵמוֹת [...] וְכֵן תַּעֲשֶׂה כֹּל

[']*bnym šlmwt* [...] *wkn* [*t'sh kwl*

«[p]ietre *šlmwt* [...] e per questo farai tutto»

L'attestazione del lessema *šlm* compare qui al femminile plurale come attributo di *'bn* (=pietra). Esso è denotativo di uno stato di integrità della pietra e, probabilmente, si riferisce a materiale edile non compromesso, da qui la sua afferenza al CL dell'integrità fisica dell'oggetto al quale esso si riferisce.

⁸⁷ La bibliografia sul Rotolo del Tempio è molto vasta. Si tratta di un *corpus* epigrafico di notevole ampiezza e narra della stipula del patto sinaitico, basata essenzialmente sul Deuteronomio. Si veda, tra i molti, F. GARCIA MARTINEZ, *Sources et rédaction du Rouleau du Temple*, «Henoch» 13 (1991), pp. 219-232. Le edizioni sono quelle di M. O. WISE, *A Critical Study of the Temple Scroll Qumran Cave 11*, Chicago 1990; A. VIVIAN, *Il rotolo del Tempio*, Brescia 1990; E. QIMRON, *The Temple Scroll. A Critical Edition with Extensive Reconstructions*, Beer-Sheva- Jerusalem 1996.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EQ1 il lessema *šlm* è al m. sing. solo in 4Q215a flii, 4, f. sing in 4Q382 f 36, 1, 11Q5 24, 14, m. pl. in 4Q209 7iii, 7, f. pl. in 11QT 12, 11. Non sono documentate attestazioni in stato costruito.

Rapporti sintagmatici

La funzione predicativa del lessema analizzato è documentata solo due volte 4Q215a flii, 4, 11Q5 24, 14. Esso è attributo di un soggetto in 4Q209 7iii, 7, 4Q215a flii, 4, 11Q5 24, 14; non compare mai come attributo di un oggetto diretto.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *šlm* sono:

“numerali”: 4Q209 7iii, 7

“condizioni psicologiche”: 4Q215a flii, 4

“attività umane”: 11Q5 24, 14

“minerali”: 11QT 12, 11

Solidarietà lessicali

Il lessema analizzato compare in concomitanza di elementi lessicali tra loro diversificati. Esso si riferisce spesso a lessemi astratti dalla connotazione negativa come in 4Q215a flii, 4 o, più spesso, neutra. Solo in 11QT 12, 11 esso è attributo di un lessema concreto.

Note

Nella lingua EQ1 il lessema analizzato ha un valore indicativo di uno stato di completezza, esso non ha riferimenti espliciti all'organicità fisica. Tale indicazione è presente solo in 11QT 12, 11, tuttavia la mancanza della classe "uomo" e il suo riferimento a classi diverse consente di ravvisare un uso estremamente diversificato del lessema analizzato all'interno di EQ1.

EQ2 *šlm* «intero»

1 4Q 394, 3-7i 2⁸⁸

(...) ושלמה השנה שלוש מאת ושנים וארבעה

[...] *wšlmh hšnh šlwš m't wš[šym w'rb'h]* [...]

«anno *šlm*: trecentoses[santa quattro] (giorni)»

Il lessema in esame compare qui come attributo del lessema *šnh* (=anno). Esso è afferente al CL dell'interezza. Il contesto epigrafico del nostro attributo è quello del computo dei giorni dell'anno, esso risulta pertanto facilmente riconducibile nel CL dell'interezza come dicotomico rispetto alla frammentazione.

2 1QHa 8, 16

(...) ולעובדך באמת ולב שלם (...)

[...] *wl['wbd]k b'mt wlb šlm* [...]

«[...] e per il tuo lavoratore in verità e mente *šlm* »

Il lessema analizzato compare qui come attributo del lessema per mente (*lb*). Esso è pertanto denotativo di uno stato di integrità e di salute psicologica, come descritto *supra*.

⁸⁸ Il testo completo della lettera halakika in esame è in E. QIMRON- J. STRUGNELL, «Discoveries in the Judean Desert» X (1994), pp. 3-13. Si veda anche E. QIMRON and J. STRUGNELL, *An Unpublished Halakhic Letter from Qumran* in «Biblical Archaeology Today. Proceedings of the International Congress on Biblical Archaeology», Jerusalem, 1985, pp. 400-7.

3 1QHa 8, 26

(...) שבים אליך באמונה ולב שלם (...)

[...] *šbym 'lyk b'mwnh wlb šlm* [...]

«[...] volgendosi verso di te con fede e mente *šlm* [...]»

Vale quanto detto per il luogo precedente.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EQ2 il lessema analizzato è al m. sing. in 1QHa 8, 16, 1QHa 8, 26; f. sing. solo in 4Q 394, 3-7i 2. Non sono presenti attestazioni al plurale, né allo stato costruito.

Rapporti sintagmatici

Nella lingua EQ2 è attestata solo la funzione attributiva e il lessema *šlm* non compare mai come attributo di un oggetto diretto. Esso è, invece, attributo di un complemento indiretto in 1QHa 8, 16, 1QHa 8, 26.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *šlm* sono:

“tempo”: 4Q 394, 3-7i 2

“organi”: 1QHa 8, 16 e 1QHa 8, 26

Solidarietà lessicali

Il lessema analizzato compare in concomitanza di lessemi indicanti tempo e numerali come in 4Q 394, 3-7i 2. Esso compare anche in forte connessione con elementi lessicali indicativi di attività intellettuali: *drš* (1QHa 8, 26) o valori umani positivi: *'mt* (1QHa 8, 16).

Note

L'aggettivo *šlm* compare, come abbiamo visto, in EQ2 come attributo del lessema *lb* (= mente) per due volte, tale riferimento si configura nell'indicazione semantica di uno

stato di integrità psicologica culturalmente rilevante. Esso non si riferisce alla salute dell'organo indicato *stricto sensu*, ma è indicativo di una facoltà umana positiva.

EQ3 *šlm* «integro», «completo»

1 CD A 1, 10⁸⁹

כי בלב שלם דרשוהו (...)

[...] *ky blb šlm dršwhw*

«[...] poiché lo cercavano con mente *šlm*»

Anche in EQ3 il lessema analizzato compare come attributo del lessema *lb/ lbb*, inserito in un complemento di modo: è, dunque, denotativo di uno stato di integrità psicologica funzionale alla ricerca (*drš*) di YHWH.

2 CD A 4, 8-9

(...) עד שלימו/ הקץ השנים האלה (...)

[...] *'d šlym/ hqš hšnym h'lh* [...]

[...] fino a quando (sia) *šlym/* la fine di questi anni [...]

Il lessema analizzato compare qui nella sua variante grafica con *mater lectionis*⁹⁰. Esso è in funzione predicativa riferito a *qš* (=fine). È importante notare un uso più esteso del lessema analizzato rispetto alle altre lingue funzionali, come prova il riferimento ad un lessema astratto per il quale non sono riferibili determinazioni connesse a integrità o salute di natura fisiologica.

⁸⁹ L'edizione attualmente disponibile di questo testo è quella approntata da E. QIMRON, *The Texts of CD*, in M. BOSCHI (ed.), *The Damascus Document Reconsidered*, Jerusalem 1992, pp. 9-49. Si veda anche la recente edizione di J. M. BAUMGARTEN in J. H. CHARLESWORTH (ed.), *The Dead Sea Scrolls. Hebrew, Aramaic and Greek Texts with English Translations*, Vol. 2, *Damascus Document, War Scroll and Related Documents*, Tübingen- Louisville 1995.

⁹⁰ Così Jr. M. ABEGG, J. E. BOWLEY, E. M. COOK, *Dead Sea Scrolls Concordance*, Leiden- Boston 2003, Vol. 1, parte II, p. 730 che esclude si possa trattare qui di una forma participiale del verbo *šlm* (= essere completo).

3 CD A 9, 20-21

(...) אם ישוב וניתפש לפני/ אחד שלם משפטו⁹¹ (...)

[...] 'm yšwb wnytpš lpny/ 'hd šlm mšptw [...]

[...] se ritorna ed è sorpreso in presenza/ di uno solo il suo giuramento è *šlm* [...]

Anche qui l'aggettivo analizzato compare in funzione predicativa riferito al lessema astratto per "giuramento" (*mšpt*). Tuttavia, a differenza dell'esempio precedente, va subito evidenziata la sua afferenza al campo lessicale dell'integrità e non della completezza. Come le attestazioni precedenti, anche questa procede verso un uso molto più diversificato dell'aggettivo analizzato.

4 4Q266 f2i, 14 (= 4QD 1, 2-8 = CD A 1, 1-20)

ויבן אל אל מעשניהם כי בלב שלם דרשוהו ויקם להם מורה צדק

wybn 'l 'l m's[lyhm ky blb šlm dršwhu wyqm lhm mwrh šdq]

«e Dio considerò le loro ope[re, perché lo cercavano con mente *šlm*, e per essi fece sorgere un Maestro di Giustizia]»

Il lessema analizzato compare qui al m. sing., attributo di *lb* (=mente), in un nesso con valore modale. Il comportamento meritorio al quale il passo fa riferimento è espresso dal sintagma *blb šlm dršwhu* (= cercarlo (Dio) con mente *šlm*). Tale sintagma deve essere inteso come indicativo di una ricerca spirituale e morale in cui è funzionale l'integrità della mente, per tanto si deve conferire al lessema analizzato un valore morale.

5 4Q266 f11, 16

ונכתב דברו על פני המבקר כחרת ושלים משפטו (...)

wnktb dbrw 'l pny hmbqr khrt wšlym mšptw [...]

«La sua azione sarà scritta dal Supervisore, e il suo giuramento sarà *šlym* [...]

⁹¹Così anche 4Q266 f11, 16 ושלים משפטו

L'aggettivo analizzato compare qui, munito di *mater lectionis*, al m. sing. ed è attribuito del lessema *mšpṭw* (=il suo giuramento). Il riferimento ad un lessema astratto indica un uso più ampio di *šlm*, pur rimanendo all'interno del polo positivo del CL analizzato. In questo caso bisogna, infatti, supporre che l'aggettivo *šlm* indichi la completezza del giuramento, intesa come organica e non contraddittoria in nessuna delle sue parti.

6 4Q270 f3ii, 15⁹²

[וב]נקוף הזית [ופרי תבואתו אם] שלמה היא נקפה [אחד]

[wb]nqwp hzyt [wpry tbw'tw 'm] šlmh hy' nqph['hd]

«[poiché] il rimanente del suo raccolto di olive [e il frutto del suo prodotto se] è *šlmh*, la sua fune⁹³, (esso) è uno»

La presenza del lessema *šlmh* in questo contesto è particolarmente illuminante poiché esso è contenuto in una apodosi ed ha funzione predicativa riferita *tbw'tw* (= il suo raccolto) e ne indica, per tanto, lo stato oggettivo in cui si trova il raccolto. Poiché però le linee precedenti (16-17) si riferivano a cattivi raccolti, allora esso ne indicherà uno integro dal punto di vista organico.

7 4Q396 1-2iv, 2-3⁹⁴

האדם אנחנו אומרים שכול עצם שניהא חסרה]

ושלמה כמשפט המת או החלל הוא

h'dm 'nḥnw 'wmrym škwl 'šm š[hy' ḥsrh]

wšlmh kmšpṭ hmt 'w ḥll hw'

⁹² Altra copia del Documento di Damasco con materiale nuovo e che ha conservato la fine dell'opera. WACHOLDER – ABEGG, *A Preliminary...*, cit., Fascicle One, pp. 36-47.

⁹³ In questo caso il lessema *nqph* indicherà l'azione dello scuotimento dell'albero per ottenerne il frutto (cfr. J. M. BAUMGARTNER, *Qumran Cave 4. The Damascus Document*, «Discoveries in the Judaean Desert» 18 (1996), p. 148.

⁹⁴ E. QIMRON – J. STRUGNELL, «Discoveries in the Judean Desert» 10, pp. 15-21, tav. 4.

«l'uomo: noi diciamo che qualunque osso, [(sia) corrotto e] (sia) *šlmh* è soggetto alla legge del morto o dell'assassinato»

Il lessema analizzato compare qui in funzione predicativa riferito a '*šm* (= osso). Esso è in opposizione rispetto all'aggettivo *ħsrh* che indica lo stato di corruzione organica. Poiché esso è qui in dicotomia rispetto all'aggettivo *ħsrh* indicherà lo stato organico opposto: esso si riferirà, per tanto, alla oggettiva buona salute (o stato) del lessema al quale si riferisce.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EQ3 il lessema analizzato è al m. sing. nella maggioranza assoluta dei casi: 5 attestazioni (CD A 1, 10; 8, 9; 9, 20-21; 4Q 266 f2i, 14; 4Q 266 f11, 16) su 2 nelle quali si trova il numero f. sing. 4Q 270 3ii, 15; 4Q 396 1-2iv 3). Non si registrino attestazioni al pl. m. o f.

Rapporti sintagmatici

Nella lingua EQ3 le funzioni appaiono sostanzialmente bilanciate. Quella attributiva è attestata 3 volte (CD A 1, 10; 4Q 266 f2i, 14; 4Q 266 f11, 16) mentre quella predicativa 4 (CD A 8, 9; 9, 20-21; 4Q 270 3ii, 15; 4Q 396 1-2iv 3). Il lessema in esame compare come attributo di un complemento indiretto in CD A 1, 10; 4Q 266 f2i, 14; è predicato di una proposizione ipotetica in 4Q270 f3ii, 15; disgiuntiva in 4Q396 1-2iv, 2-3.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *šlm* sono:

“organi”: CD A 1, 10; 4Q266 f2i, 14 (= 4QD 1, 2-8 = CD A 1, 1-20); 4Q396 1-2iv, 2-3

“misure”: CD A 4, 8-9

“attività umane”: CD A 9, 20-21; 4Q266 f11, 16

“elementi della vegetazione”: 4Q270 f3ii, 15

Solidarietà lessicali

Il lessema analizzato compare in concomitanza con lessemi indicanti attività intellettuali come in CD A 1, 10 e 4Q266 f2i, 14 (= 4QD 1, 2-8 = CD A 1, 1-20). Esso compare anche in forte connessione con elementi lessicali indicativi di attività intellettuali: *drš*

(1QHa 8, 26) o lessemi astratti (*mšpř*) indicanti attività proprie della sfera giuridica (4Q266 f11, 16). Esso è in connessione anche con lessemi indicanti la corruzione organica in 4Q396 1-2iv, 2-3.

Note

Il lessema analizzato compare, come in EQ2, come attributo di *lb* in 2 casi⁹⁵. Si registra un uso diversificato di *šlm*, dato il suo riferimento a lessemi sia astratti sia concreti.

⁹⁵ Per il sintagma *lb šlm*, vale quanto detto in proposito nelle note a EQ2.

šmn Dati distribuzionali e analisi sintagmatica

lingua	n.	luogo	note morf.	funzione	sintagma	note
EBA	1	Gn 49, 20	f. sing. m.	attributiva	<i>šmnh lḥmw</i>	attributo di <i>lḥmw</i> (= il suo pane)
EB1	4	Gd 3, 29 Nm 13, 20	sing.	attributiva	<i>'yš kl-šmn</i>	attributo di <i>'yš</i> (= uomo)
			f. sing. m.	predicativ a	<i>hšmnh hw' 'm-rzh</i>	riferito a <i>h'rš</i> (= la terra)
		Is 30, 23 Na 9, 25	sing.	predicativ a	<i>wlḥm [...] dšn</i> <i>wšmn</i>	riferito a <i>lḥm</i> (= pane)
			f. sing. m.	attributiva	<i>'dmh šmnh</i>	attributo di <i>'dmh</i> (=terra)
EB2	1	Ab 1, 16 Ez 34,	sing. m.	attributiva	<i>šmn ḥlqw</i> <i>bnwh ṭwb wmr'h</i>	attributo di <i>ḥlqw</i> (= una sua parte)
EB4	2	14 Ez 34, 16	sing.	attributiva	<i>šmn</i> <i>w't-hšmnh</i>	attributo di <i>mr'h</i> (= pascolo)
			f. sing.		<i>[...]'šmyd</i>	aggettivo sostantivato
TEB1	1	1Cr 4, 40	m.sing	attributiva	<i>wyms'w mr'h</i> <i>šmn wṭwb</i>	attributo di <i>mr'h</i> (= pascolo)

EBA *šmn* «che dona buona salute»

1 Gn 49, 20

מֵאֲשֶׁר שְׂמִנָּה לְחֶמֶוֹ וְהוּא יִתֵּן מִעֲדָנֵי-מֶלֶךְ

mšr šmnh lhmw wh' ytn m'dny-mlk

«da 'Ašer il suo pane *šmn* ed egli preparerà delizie (degne) di re»

Il lessema analizzato compare qui come attributo di *lh̄m* (= pane). Questo accostamento, che riferisce il lessema *šmn* alla classe “cibi”, suggerisce un’intelligenza dell’aggettivo analizzato non nel senso di “pingue” o “sano” *stricto sensu*, ma come “che procura pinguedine o salute”. Tale intelligenza sembra confortata dalle versioni antiche poiché sia i LXX sia la Vulgata conservano la stessa enallage dell’aggettivo. I LXX hanno un accostamento lessicale analogo al nostro in quanto conservano anche la divisione in emistichi e la coordinazione: Ἀσῆρ πίων αὐτοῦ ὁ ἄρτος καὶ αὐτὸς δώσει τρυφήν ἄχουσι. Significativa la resa di *šmnh lh̄m* con πίων ἄρτος poiché anche l’aggettivo πίων condivide con *šmn* lo stesso CL e viene qui utilizzato con analoga estensione del significato. Stesse considerazioni valgono per la Vulgata che reca *pinguis panis*. Si discosta solo, tra le versioni antiche, il Targum che ha *tb' r'* (= terra buona), in luogo di *šmnh lh̄m* caratterizzata non solo dall’assenza del lessema *lh̄m*, sostituito con il lessema *r'*, corrispondente all’ebraico *rš* (= terra), ma anche il ricorso all’aggettivo *tb'*, qui in stato determinato e corrispondente all’ebraico *twb*, di significato generico.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EBA il lessema *šmn* compare al f. sing.

Rapporti sintagmatici

Esso compare in funzione attributiva in una proposizione indicante moto da luogo figurato con verbo sottinteso.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *šmn* sono:

“cibi”: Gn 49, 20

Solidarietà lessicali

Il lessema analizzato compare in concomitanza di lessemi indicanti cibi.

EB1 *šmn* «in ottimo stato»

1 Gd 3, 29

(...) כְּעֶשְׂרֵת אֲלָפִים אִישׁ כָּל־שָׁמֶן וְכָל־אִישׁ חַיִּל (...)

[...] *k'srt 'yš kl-šmn wkl-'yš hyl* [...]

«[...] diecimila uomini tutti *šmn* e tutti vigorosi [...]

L'aggettivo analizzato compare qui all'interno di un sintagma recante una doppia aggettivazione riferita al lessema 'yš (= uomo). Rilevante ai fini dell'intelligenza del nostro aggettivo è la forte caratterizzazione aggettivale del lessema 'yš. Il versetto in esame parla della crocifissione di diecimila uomini tutti in buona salute. La dicotomia tra la crocifissione e lo stato materiale caratteristico degli uomini condannati al supplizio porta ad intendere il nostro aggettivo come indicativo di uno stato di salute ottimo, intelligenza confortata dall'accostamento all'aggettivo *hyl*, che indica la vigoria degli uomini. Tale stato di salute è enfatizzato dal Targum che ricorre all'aggettivo 'ymtn indicativo di uno stato di salute formidabile. Stessa enfasi è presente nei LXX che recano l'aggettivo λιπαρός (= formidabile) e nella Vulgata (*robustus*).

2 Nm 13, 20

(...) וְכַמֵּה הָאָרֶץ הַשְּׂמֵנָה הוּא אֲמֵרָהּ הִנֵּשְׁבָה עַץ אֲמֵרָהּ (...)

wmh h'rs hšmnh hw' 'm-rzh hyš bh 'š 'm 'yn [...]

«e come è la terra: se essa è *šmnh* oppure magra, se in essa ci sono alberi oppure no [...]

Il lessema analizzato compare qui al f. sing. munito di articolo. Esso compare in contrapposizione all'aggettivo *rzh* (= magro, smunto). Tuttavia sono proprio le contrapposizioni del versetto a suggerirci che la dicotomia non va intesa in senso letterale, ma figurata e che ambedue gli aggettivi siano indicativi della produttività del

terreno, come mostra la menzione, nello stesso luogo, della presenza (o meno) di vegetazione ('š). Il Targum ricorre all'aggettivo m. sing det. 'tyr' (= ricco, produttivo), i LXX hanno il consueto πλών; mentre la Vulgata ha *pinguis* contrapposto, però, a *sterilis*.

3 Is 30. 23

(...) וְלֶחֶם תְּבוּאֹת הָאָרֶץ וְהָיָה רֶשֶׁן וְשֶׁמֶן (...)

[...] *wlḥm tbw't h'dmh whyh dšn wšmn* [...]

« [...] e il pane prodotto dalla terra ed esso sarà *dšn* e *šmn* [...]»

L'aggettivo analizzato compare in questo luogo insieme al lessema *dšn*, anch'esso inscritto all'interno del CL oggetto di questo studio. L'uso di questi due aggettivi conferisce un valore iperbolico a tutta la proposizione e conforta l'intelligenza di *šmn* in senso positivo e salubre. Il Targum ricorre, per questo luogo, non a due aggettivi, ma a un nome e un aggettivo: al nostro *šmn* corrisponde l'aggettivo generico *ṭb*. Anche i LXX hanno πλῆσιμονῆ e λιπαρός, dove si nota che l'aggettivo corrispondente a *šmn* è lo stesso utilizzato a proposito del luogo precedente (Gd 3, 29) ed enfatizza il carattere di eccezionale salubrità del pane al quale si riferisce. La Vulgata ricorre ad *uberrimus*, superlativo che iscrive l'aggettivo in una ipallage.

4 Neh 9, 25

(...) וַיִּלְכְּדוּ עָרִים בְּצָרוֹת וְאֶרֶץ שְׂמֵנָה וַיִּירָשׁוּ בָתַיִם מִלְּאִים-כָּל-טוֹב (...)

wylkdw 'rym bšrwt w'dmh šmnh wyyršw btym ml'ym-kl-ṭwb [...]

«hanno preso città inespugnabili e terra *šmnh* e posseggono case piene di ogni bene [...]»

L'aggettivo analizzato compare in riferimento al lessema *'dmh*, indicativo già della terra in stato produttivo. Il ricorso, in questo versetto, al pleonasma conforta l'intelligenza del lessema analizzato come indicativo di uno stato di prosperità. Il riferimento a terre

ubertose è completamente assente nei LXX, solo la Vugata cita *humum pinguem*, con adesione stilistica al pleonasma ebraico.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB1 il lessema *šmn* compare al sing., sia m. (Gd 3, 29; Is 30, 23) che f. (Nm 13, 20; Na 9, 25). Non si registrano attestazioni di forme pl. esso è dipendente dall'aggettivo *kl* in Gd 3, 29; è munito di articolo in Nm 13, 20.

Rapporti sintagmatici

Le funzioni appaiono bilanciate: attributiva (Gd 3, 29; e Na 9, 25), predicativa (Nm 13, 20 e Is 30, 23). In Is 30, 23 esso compare in una proposizione con il verbo essere espresso. È attributo di un oggetto diretto in Neh 9, 25.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *šmn* sono:

“esseri umani”: Gd 3, 29; Neh 9, 25

“elementi naturali”: Nm 13, 20

“cibi”: Is 30, 23

Solidarietà lessicali

In EB1 il lessema analizzato compare in connessione soprattutto con lessemi indicanti la terra coltivata. Esso conserva l'indicazione della prosperità degli elementi lessicali ai quali si riferisce. E' in opposizione all'aggettivo *rzh* (= magro, smunto). E' spesso in contesti lessicali che fanno riferimento alla salute, intesa nella sua fenomenologia immediata.

.

Note

Il lessema analizzato compare per ben due volte come attributo della terra (*h'rs*: Nm 13, 20 e *'dmh*: Neh 9, 25). Rispetto alle altre lingue si registra per EB1 un uso più concreto dell'aggettivo *šmn*.

EB2 *šmn* «grasso»

1 Ab 1, 16

כִּי בְהִנְיָהּ שְׂמֵן חֶלְקוֹ וּמֵאֲכָלוֹ בְּרֵאָה (...)

ky bhmh šmn ḥlqw wm'klw br'h [...]

«poiché in queste (cose) c'è una sua parte *šmn* e cibo *br'h*»

Compaiono in questo versetto ben due aggettivi iscritti nel CL oggetto di questo studio, ma per il secondo lessema si rimanda all'analisi di *bry'*. Anche in questo luogo il lessema compare in funzione attributiva e si riferisce alla parte di prosperità che spetta all'uomo malizioso che, con offerte ed elargizioni, cerca di circuire il prossimo. La versione targumica ricorre all'aggettivo *tb* di significato generico e non rende l'iperbole qui contenuta. Anche i LXX si distaccano dal testo sostituendo il nome e l'aggettivo con ἐλίπαινει, aoristo attivo di terza persona singolare da λιπαίνω, in questo caso, “ingrassarsi”, ma mantenendo la forte caratterizzazione di *šmn* nel TM. La Vulgata, con estrema aderenza, traduce *quia in ipsis incrassata est pars eius et cibus eius electus*.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB2

il lessema *šmn* compare al m. sing.

Rapporti sintagmatici

La funzione è attributiva.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *šmn* sono:

“misurazioni”: Ab 1, 16

Solidarietà lessicali

In EB2 il lessema analizzato compare in rapporto correlato a lessemi indicanti abbondanza: esso si riferisce alla classe “cibi”, ma è in connessione con un altro lessema oggetto di questo studio e afferente allo stesso CL: *bry*'.

EB4 *šmn* «ubertoso»

1 Ez 34, 14

(...) בְּנוֹהָ טוֹב וּמְרֻעָה שָׁמֵן (...)

[...] *bnwh ṭwb wmr'h šmn* [...]

«in un campo buono e in un pascolo *šmn* »

Il lessema analizzato compare come attributo di *mr'h* (= pascolo). Anche in questo versetto l'enallage dell'aggettivo suggerisce un'intelligenza di *šmn* come indicativo uno stato ubertosio in senso traslato. Tra le versioni antiche il Targum ricorre all'aggettivo *ṭb* che ha un significato generico. Con maggiore aderenza i LXX traducono ἐν νομῆι πίοις ricorrendo all'aggettivo πίοις del quale si è detto a proposito di Gn 49, 20 e altrove. Stessa aderenza è presente anche nella Vulgata che ricorre a *in pascuis pinguibus*.

2 Ez 34, 16

אֶתְהַאבְרַת אֶבְקֶשׁ וְאֶתְהַנְדַּחַת אֲשִׁיב וְלִנְשַׁבְרַת אֶחְבֹּשׁ

וְאֶתְהַחֲוִלָּה אֶחֲזַק וְאֶתְהַשְׁמְנָה וְאֶתְהַחֲזַקָּה אֲשַׁמִּיד אֲרַעְנָה בְּמִשְׁפָּט

't-h'bdt 'bqš w't-hndḥt 'šyb wlnšbrt 'ḥbš w't-ḥḥwlh 'ḥzq w't-hšmnh w't-ḥḥzqh 'šmyd 'r'nh bmsṭṭ

«La perduta cercherò, la smarrita ricondurrò, la fratturata fascereò, la *ḥwlh* renderò forte, ma la *šmnh* e la forte distruggerò. Io pascerò con giustizia.»

Il versetto in esame presenta ben sei aggettivi (due dei quali oggetto di questo studio) in rapporto antonimico: ai primi quattro corrisponde un verbo sempre alla prima persona, secondo il prospetto seguente:

aggettivo	verbo
<i>h'bdt</i> (prt. f. sing. da <i>'bd</i> , scomparire)	<i>'bqš</i> (I pers. da <i>'bqš</i> , cercare)
<i>hndḥt</i> (prt. f. sing. da <i>ndḥ</i> , disperdere)	<i>'šyb</i> (I pers. H/1 da <i>šwb</i> , ricondurre)
<i>lnšbrt</i> (proclitica <i>l-</i> e prt. f. sing. N/1 da <i>šbr</i> , rompre)	<i>'ḥbš</i> (I pers. da <i>'ḥbš</i> , legare)
<i>ḥwlh</i> (prt. f. da <i>ḥlh</i> , essere malato)	<i>'ḥzq</i> (I pers. 0/2 da <i>ḥzq</i> , essere forte)

Il nostro aggettivo compare in opposizione polare a *hḥzqh* (prt. f. sing. da *ḥzq*, essere forte), ma ad entrambi si riferisce un unico verbo: *'šmyd* (I per. H/1 da *'šmyd*, sterminare). Questi dati ci consentono di escludere un riferimento all'opulenza fisica, ma semplicemente alla salute. È interessante notare che il Targum non ha tale riferimento. Neanche nei LXX è possibile trovare il riferimento al CL in studio poiché essi recano solo il sintagma ἰσχυρὸν φυλάξω (=guarderò la forte) in luogo di quello presente nel TM: *w't-hšmnh w't-hḥzqh 'šmyd* (= ma la *whšmnh* e la forte annienterò). Gerolamo traduce letteralmente entrambi gli aggettivi, ma rende il verbo *'šmyd* (I pers. H/1 da *šmd*, distruggere) con *custodiam* (I pers. fut. da *custodio*, preservare).

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB4 il lessema *šmn* compare al m. sing. (Ez 34, 14) e al f. sing. (Ez 34, 16).

Rapporti sintagmatici

La funzione è attributiva in Ez 34, 14; mentre è un aggettivo sostantivato oggetto diretto del verbo *'šmyd* (I per. H/1 da *'šmyd*, sterminare) in Ez 34, 16.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *šmn* sono:

“elementi della natura”: Ez 34, 14,

“elementi del bestiame”: Ez 34, 16.

Solidarietà lessicali

In EB2 il lessema analizzato è solidale a lessemi connessi all'allevamento del bestiame.

Note

L'aggettivo *šmn* appare in EB4 indicativo di uno stato di salute non esuberante. Esso non ha il valore iperbolico, già riscontrato a proposito di EB1.

TEB1 *šmn* «ubertoso»

1 1Cr 4, 40

(...) וַיִּמְצְאוּ מִרְעָה שְׂמֵן וְטוֹב

wymš'w mr'h šmn wtwb [...]

«trovarono un pascolo *šmn* e buono [...]»

L'aggettivo analizzato compare qui in funzione attributiva ed è riferito al lessema *mr'h* (=pascolo) in EB4 e conserva le stesse caratteristiche. In più il secondo aggettivo utilizzato, *twb*, conferisce al lessema analizzato una connotazione fortemente positiva. Tra le versioni antiche il Targum riveste particolare interesse poiché rende l'intera proposizione citata con *w'skhw 'tr kšr lmr'yt' šmn wšpyr* (= trovarono un luogo adatto al pascolo *šmn* e bello). I LXX citano νομάς πίουας καὶ ἀγαθός (= un campo ubertoso e buono), ricorrendo all'aggettivo πίουας (=ubertoso) corrispondente all'ebraico *šmn*. Maggiore aderenza si trova nella Vulgata che rende la proposizione ebraica con un'altra corrispondente: *pascuas uberes et valde bonas* che enfatizza il carattere positivo del pascolo munendo il secondo aggettivo di un avverbio che ne amplifica la denotazione positiva.

Note morfologiche e sintagmatiche

In TEB1 il lessema *šmn* compare al m. sing. (1Cr 4, 40).

Rapporti sintagmatici

La funzione è attributiva ed esso si riferisce ad un oggetto diretto dipendente dal verbo *mš'* (= trovare).

Note classematiche

La classe in cui rientrano i significati del lessema *šmn* è:
“elementi della natura”: 1Cr 4, 40

Solidarietà lessicali

In EB2 il lessema analizzato compare in connessione con lessemi propri della pastorizia.

Note

L'aggettivo *šmn* appare in TEB1 indicativo del buono stato di salute organica.

šmn Dati distribuzionali e analisi sintagmatica nelle lingue di Qumran

lingua	n.	luogo	note morf.	funzione	sintagma	note
EQ1						
	4	1QpHab 5, 15-16	m. sing.	predicativa	<i>šmn ḥlqw</i>	referito a <i>ḥlqw</i> (= la sua parte)
		1QpHab 6, 5	m. sing.	predicativa	<i>šmn ḥlqw</i>	referito a <i>ḥlqw</i> (= la sua parte)
		4Q 365 32, 8	f. sing.	predicativa	<i>hšmnh hw' 'm-</i> <i>rzh</i>	referito a <i>h'rs</i> (= la terra)
		4Q 388 2, 2	f. sing.		[...] <i>šmnh</i> [...]	

EQ1 *šmn* «ubertoso»

1 1QpHab 5, 15-16⁹⁶

[ויגילן ויקטר למכמתו כיא בהם] שמן חלקו
[ומאכלו ברי]

[wygy]l [wyqtr lmkrtw ky' bhm] *šmn ḥlqw*

[*wm'klw bry*

«[e si ralleg]a e brucia incensi alla sua rete poiché per essi] è *šmn* la sua parte
[e il suo pasto è *bry*»

Il questo luogo compaiono due aggettivi del CL in esame. Il lessema *šmn* compare in funzione predicativa riferito a *ḥlqw* (= la sua parte). Esso è inserito in una metafora nella quale gli uomini sono paragonati a pesci costretti in una rete abbondante: questo conferma la sua afferenza al polo positivo del CL. La vicinanza con il sintagma *wm'klw bry*, presente nel versetto successivo, nel quale ricorre il lessema deverbale *m'kl* (= pasto), suggerisce l'intelligenza di *ḥlq* come una qualche razione alimentare.

2 1QpHab 6, 5

כיא בהם שמן חלקו ומאכלו ברי

ky' bhm šmn ḥlqw wm'klw bry

«poiché per essi è *šmn* la sua parte e il suo pasto è *bry*»

Il luogo in esame è una citazione del versetto precedente, tuttavia lo riportiamo poiché il contesto suggerisce, in questo caso, l'identificazione dei protagonisti del racconto con i Romani, dal momento che al versetto 4 dello stesso luogo si dice: «(4) offrono sacrifici alle loro insegne e le loro armi sono (5) l'oggetto del loro culto».

⁹⁶ M. BURROWS (ed.) *The dead Sea Scrolls of St. Mark's Monastery I*, tavv. Lv-lxi.

3 4Q 365 32, 8⁹⁷

[ום] ה הארץ השמנה אם רזה היש בה עץ אם אין (...)

wmh h'rš hšmnh hw' 'm-rzh hyš bh 'š 'm 'yn [...]

«e come è la terra: se essa è *šmnh* oppure magra, se in essa ci sono alberi oppure no [...]

Il luogo in esame è una citazione di Nm 13, 20; discusso *supra*.

4 4Q 388 2, 2

[..]שמנה[..]

[...] *šmnh* [...]

[...] *šmnh* [...]

Data l'estrema corruzione del testo analizzato, non è possibile fornire un'indagine adeguata, solo, a livello morfologico, il lessema in esame compare al f. sing. Il frammento citato è uno degli scarsi resti di una quarta copia dello Pseudo-Ezechiele⁹⁸.

⁹⁷ E. TOV – S. WHITE «Discoveries in the Judaean Desert» 13, pp. 255-334.

⁹⁸ B. Z. WACHOLDER – M. G. ABEGG, *A Preliminary Edition...*, cit., Fascicle Three, pp. 252-258.

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema *šmn* compare al m. sing. (1QpHab 5, 15-16 e 1QpHab 6, 5) e al f. sing. 4Q 365 32, 8 e 4Q 388 2, 2).

Rapporti sintagmatici

La funzione è esclusivamente predicativa; in 4Q 388 2, 2 la corruzione del testo non consente altra indicazione. Esso non è mai attribuito di un oggetto diretto o indiretto.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *šmn* sono:

“misurazioni”: 1QpHab 5, 15-16, 1QpHab 6, 5

“elementi della natura”: 4Q 365 32, 8

Solidarietà lessicali

In EB2 il lessema analizzato compare in connessione con lessemi inerenti alla misurazione, evidentemente, del raccolto o dell'allevamento. Esso compare, come per Nm 13, 20, di cui 4Q 365 32, 8 è una citazione, in contrapposizione semantica all'aggettivo *rzh* (= magro).

Note

L'aggettivo *šmn* appare tra le lingue di Qumran esclusivo di EQ1 ed è indicativo della produttività.

dšn Dati distribuzionali e analisi sintagmatica

lingua	n.	luogo	note morfol.	funzione	sintagma	note
EB1	1	Is 30, 23	m. sing	predicativa	<i>wlḥm [...] dšn wšmn</i>	referito a <i>lḥm</i> (= pane)
EB2	2	S1 22, 30	m. pl. cos.		<i>kl-dšny- 'rṣ</i>	agg. sostantivato referito a pronome
		S1 92, 15	m. pl.	predicativa	<i>dšnym wr'nnym</i> <i>yhyw</i>	III ps. m. sing. sott.

EB1 *dšn* «ottimo»

1 Is 30. 23

(...) וְלֶחֶם תְּבוּאֹת הָאֲדָמָה וְהָיָה דָשֵׁן וְשֶׁמֶן (...)

[...] *wlhm tbw't h'dmh whyh dšn wšmn* [...]

« [...] e il pane prodotto dalla terra sarà *dšn* e *šmn* [...] »

La citazione in esame mostra, come si è detto, la ricorrenza di due aggettivi afferenti al CL oggetto di questo studio. In più rispetto a quanto si è detto a proposito di *šmn* in EB1 c'è da osservare che il Targum ha, al posto di *dšn* un lessema (*prnws*) che indica il sostentamento o il mantenimento alimentare. Stessa situazione che si riferisce anche ai LXX che recano il lessema πλησμονή (= soddisfazione). Solo la Vulgata ha un aggettivo: *pinguis*, usato altrove per tradurre anche *šmn*.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB1 il lessema *dšn* compare esclusivamente al m. sing.

Rapporti sintagmatici

La funzione è predicativa, non è mai attributo di un oggetto diretto o indiretto.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *dšn* sono:

“cibi”: Is 30. 23

Solidarietà lessicali

In EB1 il lessema analizzato compare in antonimia graduale ad un altro aggettivo afferente allo stesso CL (*šmn*). Esso è in connessione con lessemi indicanti prodotti della terra.

Note

L'aggettivo *dšn* appare in EB1 relativo all'indicazione dell'ottimo stato organico del lessema al quale si riferisce.

EB2 *dšn* «potente»

1 Sl 22, 30

(...) אָכְלוּ וַיִּשְׁתַּחֲוּוּ כָּל-דְּשֵׁנֵי-אָרֶץ

'*klw wšthww kl-dšny-'rš* [...]

«Tutti i *dšn* della terra mangeranno e si inchineranno a lui [...]

L'aggettivo *dšn* compare qui *unicum* in tutto il *corpus* analizzato al pl. costr. mas. Esso va inteso in senso traslato e come metonimia che enfatizza la dicotomia topica della grandezza e la potenza umana in rapporto a quella divina. Anche il verbo '*kl* (= alla lettera, mangiare), va inteso nel suo valore culturale. Il Targum ricorre a un'espressione simmetrica nella quale, tuttavia, all'aggettivo sostantivato è sostituito un lessema, anch'esso al pl. costr. mas., da *dhn* (= grassezza). I LXX hanno un sintagma parallelo tradotto con πάντες οἱ πίοιες τῆς γῆς che presenta l'aggettivo sostantivato pl. mas. πίοιες da πίων (=grasso) da intendersi, anche qui, in senso traslato. Anche la Vulgata rende *kl-dšny-'rš* con un sintagma parallelo che ricorre ad un aggettivo sostantivato pl. mas. (*omnes pingues terrae*).

2 Sl 92, 15

עוֹד יִנּוּבְוּן בְּשִׁיבָה דְּשֵׁנִים וְרַעֲנָנִים יִהְיוּ

'*wd ynwbwn bšybh dšnym wr'nnym yhyw*

«Porteranno frutti nella vecchiaia. Saranno *dšnym* e lussureggianti»

L'aggettivo analizzato compare qui all'interno di un'articolata metafora nella quale gli uomini giusti sono paragonati a palme e a cedri del Libano. Il lessema *dšn* compare qui nel secondo emistichio del versetto con espresso il verbo essere e posto alla fine. E' al pl. m. insieme ad un altro aggettivo, '*nn*, riferito, in tutte le lingue funzionali, alla classe «alberi».

Tuttavia il nostro aggettivo non ha qui la stessa specificità di *'nn*, ma va inteso nel senso della vigoria e indicante ottima salute. Tra le versioni antiche, è molto significativa la versione del Targum, che non traduce entrambi gli aggettivi, ma esprime il concetto della produttività degli alberi ricorrendo all'aggettivo *rtȳb* che ha il significato di "umido" e, quindi, senso traslato, "fruttifero".

I LXX traducono l'emistichio *dšnym wr'nnym yhyw* con ἐν γῆρει πίονι καὶ εὐπαθοῦντες ἔσονται, dove si nota la presenza del consueto aggettivo derivante da πίων in concomitanza di *dšnym* e, al posto di *r'nnym*, εὐπαθοῦντες (part. m. pl. da εὐπαθέω, indicante il "sentirsi molto bene"). Anche nella Vulgata manca il riferimento alla natura verdeggiante degli alberi oggetto della metafora: infatti *uberi et bene patientes* sembra riprendere la versione dei LXX.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB2 il lessema *dšn* compare esclusivamente al m. pl. (SI 92, 15) e al m. pl. cos. (SI 22, 30).

Rapporti sintagmatici

La funzione è predicativa in entrambi i luoghi. Esso è sostantivato e soggetto di una proposizione in SI 22, 30.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *dšn* sono:
“esseri umani”: SI 22, 30; 92, 15.

Solidarietà lessicali

In EB2 il lessema analizzato compare in connessione con un elementi lessicali indicanti prodotti della terra nella loro accezione positiva.

Note

L'aggettivo *dšn* appare in EB2 connesso all'indicazione dell'ottimo stato complessivo del lessema al quale si riferisce.

EQ2 *dšn* «ubertoso»

1 4Q 381 78, 5⁹⁹

[..] שנתם שנת [..]

[...] *dšnm šnt* [...]

[...] *dšnm* l'anno di [...]

Il frammento in esame fa parte di una collezione di Salmi apocrifi comprendente un centinaio di frammenti di estensione variabile. Purtroppo il frammento 78 non ci consente un'analisi adeguata, ma probabilmente i lessemi analizzati fanno parte di due sintagmi differenti, il primo dei quali mostra il lessema analizzato munito di suffisso di III ps. m. pl. Tuttavia la stessa corruzione del frammento non ci consente di escludere che il lessema *dšnm* sia formato da *dšn* (דשן), segolato astratto per “grassezza”.

⁹⁹ Il documento citato fa parte di una collezione pseudoepigrafica di salmi apocrofi. Vedi E. M. SCHULLER, *Prayers and psalms from the pre-Maccabean Period*, «Dead Sea Discoveries» 3 (2206), pp. 306-318; *Non-Canonical Psalms from Qumran: A Pseudepigraphic Collection*, «Harvard Semitic Studies» 28 (1986), pp. 503-511.

bry' dati distribuzionali e analisi sintagmatica

Lingua	n.	luogo	note morf.	funzione	sintagma	note
EB1	6	Gn. 41, 2	f. pl. cos.	attributiva	<i>wbry't bśr</i>	retto da <i>bśr</i> (= carne)
		Gn 41, 5	f. pl.	attributiva	<i>bry'wt wtbwt</i> <i>šb' hšblym hbry'wt</i>	riferito a <i>šblym</i> (= spighe)
		Gn 41, 7	f. pl.	attributiva	[...]	riferito a <i>šblym</i> (= spighe)
		Gn 41, 18	f. pl. cos.	attributiva	<i>bry'wt bśr</i>	retto da <i>bśr</i> (= carne)
		Gd 3, 17	m. sing.	attributiva	<i>'yš bry' m'd</i>	attributo di <i>'yš</i> (=uomo) attributo di <i>bqr</i> (=bovino)
		1Re 5, 3	m. pl.	attributiva	<i>'srh bqr br'ym</i>	attributo di <i>m'klw</i> (= il suo cibo)
EB2	3	Ab 1, 16	f. sing.	attributiva	<i>wm'klw br'h</i>	attributo di <i>'wl</i> (= pancia)
		Sl 73, 4	m. sing.	attributiva	<i>wbry' 'wlm</i>	sostantivato, riferito a <i>š'n</i> (= pecora)
		Zc 11, 16	f. pl.		<i>wbśr hbry'h y'kl</i>	sostantivato, riferito a <i>š'n</i> (= pecora)
EB4	2	Ez. 34, 3	f. sing.		<i>hbry'h tzbhw</i>	
		Dn 1, 15	m. pl. cos.	predicativa	<i>wbry'y bśr</i>	retto da <i>bśr</i> (= carne)

EB1 *bry'* «grasso, sano»

1 Gn 41, 2

וְהָנָה מִן־הַיָּאָר עֶלְתֹּ שִׁבְעַ פָּרוֹת יְפֹת מְרֵאָה וּבְרִיאַת בָּשָׂר (...)

whnh mn-hy'r šb' prwt ypwt mr'h wbry't bsr [...]

«Ecco dal fiume sette vacche che risalgono: belle di aspetto e *bry't* di carne [...]

Il versetto in esame è inserito nel racconto del sogno di *Far'o*: il celebre presagio delle vacche grasse e sane e di quelle malate e smunte (*r'wt mr'h wdqwt*). Il racconto risulta particolarmente utile ai fini della nostra indagine poiché è presente una forte contrapposizione di sintagmi dicotomici: *ypwt mr'h* (belle di aspetto) sta a *r'wt mr'h* (brutte di aspetto) come *bry't bsr* sta a *dqwt bsr* (smunte di carne). Dal contesto si evince che la magrezza (e la grassezza) alla quale il racconto fa riferimento è una chiara e consueta metafora della malattia (e della salute), secondo il prospetto seguente:

caratterizzazioni positive	carratterizzazioni negative
<i>ypwt mr'h</i> (= belle di aspetto)	<i>r'wt mr'h</i> (= brutte di aspetto)
<i>bry't bsr</i> (= <i>bry't</i> di carne)	<i>dqwt bsr</i> (= smunte di carne)

In questo versetto la prima caratterizzazione delle vacche è resa con un aggettivo al pl. fem. costruito *ypwt* (=di aspetto gradevole) retto dal lessema *mr'h* che indica la fenomenologia fisica e organica¹⁰⁰. La seconda caratterizzazione è espressa dall'aggettivo *bry't*, sempre al pl. fem. cos., retto dal lessema *bsr* (pelle o carne). Risulta

¹⁰⁰ I sintagmi aggettivali ebraici del tipo *yfh t'r* sono costruzioni nelle quali l'aggettivo sembra rappresentare una modificazione semantica del modificatore. In particolare essi sono stati utilizzati da AMIKAM (cit., 1995) per dimostrare il diverso comportamento sintattico del nome e dell'aggettivo in arabo classico sulla base del nesso genitvale improprio, costruzione comparabile con il nostro sintagma aggettivale. La relazione espressa dai nessi del tipo *yfh t'r* può essere intesa come un nesso genitvale con genitivo di limitazione nel quale il modificatore (*t'r*) fornisce il limite, appunto, inteso come confine all'interno del quale è vero ciò che l'aggettivo esprime come qualificazione dell'antecedente. Vedi: T. MURAOKA, *The Status Constructus of Adjectives in Biblical Hebrew*, «Vetus Testamentum» 27 (1997), pp. 375-380; *Biblical Hebrew Philological Notes* (2), «Jerusalem Studies in Arabic and Islam» 15 (1992), pp. 43-45; A. MENGOZZI, *Osservazioni sintattiche e semantiche sui sintagmi aggettivali ebraico-biblici del tipo yfē to'ar*, in A. Bausi - M. Tosco (ed.), *Afroasiatica Neapolitana. Contributi presentati all'8° Incontro di Linguistica Afroasiatica (Camito-Semitica)*, Napoli 25-26 Gennaio 1996, Studi Africanistici, Serie Etiopica 6, Napoli 1997, pp. 101-112.

pertanto agevole intendere il nostro *bry't* come indicativo di uno stato di salute ottimo del quale la grassezza è manifestazione. Nella versione targumica è presente la stessa simmetria, dove al nostro aggettivo corrisponde il lessema *ptym* (=grasso *stricto sensu*). I LXX rinunciano al riferimento alla grassezza come fenomenologica della buona salute, preferendo il lessema ἐκλεκταί (= scelte). La Vulgata insiste sulla “grassezza”, ricorrendo ad un avverbio che ne accentua le dimensioni: *crassae nimis*.

2 Gn 41, 5

שֵׁבַע שְׂבָלִים עֲלוּת בְּקִנְהָ אֶחָד בְּרִיאֹת וְטָבוֹת (...)

[...]šb' šblym 'lwt bqwh 'hd bry'wt wtbwt

«[...] sette spighe salire da un unico stelo *bry'wt* e buone»

L'aggettivo *bry'wt* compare qui al fem. pl. assoluto seguito dall'aggettivo *twb*, di significato non specifico e positivo. Questo suggerisce un'intelligenza del lessema analizzato come indicativo di uno stato organico prospero. Infatti, se il secondo lessema si riferisce alla bellezza delle spighe, è ragionevole pensare che il primo si riferirà alla salute delle stesse. Tale indicazione è oltretutto funzionale al proseguo del racconto in cui il versetto è inserito. Le versioni antiche mostrano interpretazioni differenti. Per la versione targumica si considerano due varianti: *ptym*¹⁰¹ (grasse o ingrassate) e *mly'n*¹⁰² (= piene), mentre il secondo aggettivo, *tbwt*, è reso, senza varianti, dal corradicale *tbn*. I LXX rendono il sintagma *bry'wt wtbwt* con ἐκλεκτοὶ καὶ καλοί, dove manca un riferimento esplicito allo stato corporale della pianta. Anche la Vulgata ignora tale riferimento traducendo: *plenaе atque formonsae*.

3 Gn 41, 7

(...) שֵׁבַע הַשְּׂבָלִים הַבְּרִיאֹת וְהַמְּלֵאֹת (...)

[...] šb' hšblym hbry'wt whml'wt [...]

«[...] sette spighe *hbry'wt* e piene [...]

¹⁰¹ COHEN, *Mikraot...*, cit, p. 156.

¹⁰² Accolta da SPERBER, cit. p. 346.

Il versetto in esame mostra, nello stesso contesto della citazione precedente, l'aggettivo *bry'* nella sua forma pl. f. munita, per la prima volta, di articolo. La comparsa qui dell'aggettivo *hml'wt* (= piene) spiega la variante targumica e la traduzione della Vulgata discussa sopra. Va rilevato che l'aggettivo analizzato è chiaramente indicativo di uno stato di salute organica, data la concomitanza dell'aggettivo *hml'wt*. Le versioni antiche presentano la determinazione: il Targum ricorre all'aggettivo *ptymt'* (= grasse o ingrassate) in stato determinato pl. f., i LXX hanno τοὺς ἐκλεκτοὺς ma la Vulgata ricorre ad una metonimia che sostituisce entrambi gli aggettivi del TM con *omnem priorum pulchritudinem*.

4 Gn 41, 18

(...) בְּרִיאֹת בָּשָׂר וַיִּפְתַּח הָאֵר (...)

[...] *bry'wt bsr wypt t'r* [...]

«[...] *bry'wt* di carne e belle di aspetto [...]»

L'aggettivo analizzato compare qui nello stesso sintagma (*bry'wt bsr*) discusso a proposito di Gn 41, 2, ma qui il parallelismo con *wypt t'r* (= belle di aspetto) chiarisce maggiormente il valore di organicamente sano da attribuire a *bry'wt bsr* (= *bry'wt* nella carne)¹⁰³. La versione targumica ricorre a *ptymn* (=grasso, *stricto sensu*) come in Gn 41, 2. I LXX hanno ἐκλεκταί (= scelte) e la Vulgata ricorre ad un ablativo di qualità (*obesis carnibus*) che rende letteralmente il sintagma ebraico *bry'wt bsr*.

5 Gd 3, 17

(...) אִישׁ בְּרִיא מְאֹד (...)

[...] 'yš *bry' m'd*

«un uomo molto *bry'*»

Il lessema analizzato compare qui come attributo di 'yš (=uomo) ed è indicativo di uno stato di salute esuberante (*m'd*). Qui, infatti, il sintagma 'yš *bry' m'd* si riferisce a 'Eglon, re di Mo'ab e si caratterizza non come elemento positivo, ma, al contrario, fortemente negativo: l'aspetto materiale di questo personaggio è motivo di derisione e

¹⁰³ Vedi KAMHI, cit., pp. 256-272 e MENGOZZI, cit., pp. 101-112.

ne accelera la fine. Questo luogo è particolarmente interessante poiché, insieme a Am 4, 1, rappresenta l'obesità come caratterizzazione negativa.

La versione targumica ricorre al consueto *ptm* munito dell'avverbio *lhdn* corrispondente all'ebraico *m'd*. I LXX non accolgono la caratterizzazione negativa e traducono il nostro sintagma con ἀνὴρ ἀστεῖος σφόδρα in cui l'aggettivo ἀστεῖος allude alla prestanza fisica di 'Eglon. Maggiore aderenza è presente nella Vulgata che ricorre a *crassus nimis*.

6 1Re 5, 3

עֲשָׂרָה בָּקָר בְּרִאִים (...)

'srh bqr br'ym [...]

«dieci bovini br'ym »

Il versetto in esame è inserito nell'elenco della fornitura giornaliera per Šelomò: essa comprendeva anche animali in buona salute e pingui, come mostra il contesto nel quale il luogo è inserito. La versione targumica presenta due varianti: la prima attesta il lessema *ptm*¹⁰⁴, sing. determinato (= grassezza); la seconda ricorre al consueto aggettivo *ptym*¹⁰⁵ al sing. determinato, in entrambi i casi si nota la preposizione proclitica *d-* volta a rendere una proposizione relativa. I LXX ricorrono all'aggettivo ἐκλεκτοὶ, riscontrato più volte *supra* e volto ad enfatizzare la caratterizzazione positiva della fornitura, la Vulgata ha *pingues*.

¹⁰⁴ Targum Yomatan, 51010

¹⁰⁵ *Ibid*, 51011

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB1 il lessema *bry'* compare al m. sing. in Gd 3, 17; al m. pl. in 1Re 5, 3; al f. pl. in Gn 41, 5; 7 e al f. pl. cos. in Gn 41, 2 e 18.

Rapporti sintagmatici

La funzione è attributiva in tutte le attestazioni, l'aggettivo non è mai riferito ad un oggetto diretto o indiretto. Esso compare nel nesso *bry't bśr*, discusso *supra*.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *bry'* sono:

“bovini”: Gn 41, 2; 5; 1Re 5, 3

“prodotti agricoli”: Gn 41, 5; 18

“esseri umani”: Gd 3, 17

Solidarietà lessicali

In EB1 *ypwt mr'h* (= belle di aspetto) è in antonimia polare con *r'wt mr'h* (= brutte di aspetto) e, di conseguenza, *bry't bśr* (= *bry't* di carne) con *dqwt bśr* (= smunte di carne).

In EB1 il lessema analizzato compare in connessione con elementi lessicali indicanti prodotti della terra nella loro accezione positiva. Il lessema *bry'* è in contesti lessicali in cui compaiono aggettivi indicanti qualità positive.

Note

Tutte le attestazioni di *bry'nš* in EB1 mettono in rilievo l'uso dell'aggettivo analizzato come caratterizzazione positiva della fenomenologia organica dell'elemento naturale al

quale si riferisce. Solo in Gd 3, 17 esso conferisce una connotazione negativa, resa evidente dall'uso di *m'd*.

EB2 *bry'* «sano»

1 Ab 1, 16

כִּי בְהֵמָה שְׁמֵן חֶלְקוֹ וּמֵאֲכָלוֹ בְּרֵאָה (...)

ky bhmmh šmn hlqw wm'klw br'h [...]

«perché in essi (abbia) una sua porzione *šmn* e cibo *br'h*»

Questo emistichio è stato preso già in considerazione a proposito del lessema *šmn*. Bisogna aggiungere che l'aggettivo *bry'* compare, senza *mater lectionis*, come attributo di *m'kl* (= cibo, nome deverbale da *'kl*, mangiare). L'aggettivo in esame compare in un contesto che ne mette in rilievo le caratterizzazioni positive, tuttavia, riferendosi alla classe «cibi» esso sarà indicativo dell'ottimo stato organico delle libagioni. Interessante è notare che il Targum non ricorre a nessuno degli aggettivi citati *supra*, ma al participio H/1 di *t'm* (= provare un sapore). I LXX ricorrono al sintagma τὰ βρώματα αὐτοῦ ἐκλεκτά (= il cibo scelto) con il consueto aggettivo e, in questo caso, anche la Vulgata ha *electus*.

2 Sl 73, 4

כִּי אֵין חֲרָצְבוֹת לְמוֹתָם וּבְרֵיא אֵילָם

ky 'yn ḥrṣbwt lmwtm wbry' 'wlm

«poiché non ci sono preoccupazioni per i loro morti e la loro pancia è *bry'*»

L'aggettivo analizzato compare qui, nel secondo emistichio del versetto citato, come attributo di una sineddoche che vede il lessema *'wl* (= *hapax* nel TM, pancia) indicativo della classe “uomo”. Possiamo distinguere due riferimenti: il primo è una litote che indica l'assenza di dolore psicologicamente inteso, esplicitato dal lessema *ḥrṣbwt* (=pl. *tantum.*, due sole attestazioni nel TM), il secondo allude alla salute fisica *stricto sensu*. Interessante è notare che il Targum ricorre a due aggettivi: il primo è il già riscontrato *ptym*, probabilmente un'ipallage, mentre il secondo è *'lym* (=forte), ma entrambi si riferiscono a *lbhwn* (=le loro menti): manca, in altre parole, la dicotomia anima/ corpo presente nel corrispondente luogo del TM. I LXX e la Vulgata si distaccano, anch'essi, dal TM poiché, in entrambi, manca un riferimento positivo alla salute dei corpi, a meno

che tale riferimento non sia da intravedere, alluso con una litote, in entrambe le versioni antiche¹⁰⁶.

3 Zc 11, 16

(...) הנִּכְחָדוֹת לֹא יִפְקְדוּ הַנֶּעַר לֹא יִבְקֹשׁ וְהַנְּשֻׁבְרֵת לֹא יִרְפָּא הַנְּצַבָּה לֹא יִכְלֹל וּבִשְׂרַר הַבְּרִיאָה (...)

[...] *hnkḥdwt l' ypqd hn'r l' ybqš whnšbrt l' yrp' hnšbh l' yklkl wbsr hbry'h y'kl* [...]

[...] non si curerà delle disperse, non cercherà quella (troppo) giovane e le ferite non guarirà, quelle che stanno in piedi non sosterrà, ma la carne di (quella) *bry'h* mangerà [...]

Il versetto in esame è inserito all'interno dell'articolata metafora del cattivo pastore. L'aggettivo *bry'* si riferisce al lessema *bśr* e indica lo stato di salute della pecora della quale il cattivo pastore si nutrirà. Tutti gli altri aggettivi si riferiscono al lessema sottointeso *ś'n* (= elemento del gregge). Esso pertanto si oppone agli altri aggettivi, secondo il prospetto:

stato dell'animale	riferimento	verbo
<i>hnkḥdwt</i> (prt. f. pl. N/1 da <i>kḥd</i> (=essere nascosto)	<i>ś'n</i> (= elemento del gregge, sottointeso)	<i>pqd</i> (= curarsi)
<i>n'r</i> (=giovane)	<i>ś'n</i> (= elemento del gregge, sottointeso)	<i>bqš</i> (= cercare)
<i>nšbrt</i> (prt. f. sing. N/1 da <i>šbr</i> , romere)	<i>ś'n</i> (= elemento del gregge, sottointeso)	<i>rp'</i> (= guarire)
<i>nšbh</i> (prt. f. sing N/1 da <i>nšb</i> , stare in piedi)	<i>ś'n</i> (= elemento del gregge, sottointeso)	<i>klkl</i> (pilp. da <i>kwl</i> , supportare)
<i>bry'h</i>	<i>bśr</i> (= carne)	<i>'kl</i> (=mangiare)

Tra le versioni antiche desta particolare interesse il Targum. Esso ricorre al sintagma *nksy ' tyry' ybwz* (= distruggerà l'opulenza di quella ubertosa), nel quale il riferimento allo stato organico di salute viene alluso iperbolicamente mediante un pleonasma. La

¹⁰⁶ I LXX traducono: «ὅτι οὐκ ἔστιν ἀνάνευσις τῷ θανάτῳ αὐτῶν καὶ στερέωμα ἐν τῇ μάστιγι αὐτῶν» e Gerolamo, allo stesso modo: «quia non est respectus morti eorum et firmamentum in plaga eorum».

resa dei LXX è in parallelismo al sintagma *wbśr hbry'h y'kl* corrisponde τὰ κρέα τῶν ἐκλεκτῶν καταφάγεται, dove si nota il ricorso al consueto aggettivo ἐκλεκτός che non ha riferimenti espliciti alla salute. La Vulgata, con maggiore aderenza, rende: *carnes pinguium comedet*.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB2 il lessema *bry'* compare al m. sing. in Sl 73, 4; f. sing. in Ab 1, 16, infine, al f. pl. in Zc 11, 16, dove figura, nella forma sostantivata, munito di articolo.

Rapporti sintagmatici

La funzione è attributiva in Ab 1, 16 e Sl 73, 4; è un aggettivo sostantivato in Zc 11, 16. E' attributo di un oggetto diretto in Ab 1, 16. In Zc 11, 16 è stata individuata la seguente costruzione: *wbśr hbry'h y'kl*, nella quale il nostro aggettivo compare come attributo di un oggetto diretto.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *bry'* sono:

“cibi”: Ab 1, 16

“parti anatomiche”: Sl 73, 4

“elementi del gregge”: Zc 11, 16

Solidarietà lessicali

In EB2 *bry'* compare in connessione con elementi lessicali indicanti uno stato di prosperità. Esso figura anche con un altro aggettivo del CL analizzato: *šmn*.

Note

Tutte le attestazioni di *bry'* in EB2 mettono in rilievo l'uso dell'aggettivo analizzato come indicativo di uno stato di prosperità evidente, persino soverchio.

EB4 *bry'* «sano»

1 Ez 34, 3

אֶת־הַחֵלֶב תֹּאכְלוּ וְאֶת־הַצֶּמֶר תִּלְבְּשוּ תִלְבְּשוּ הַבְּרִיאָה תִזְבְּחוּ הַצֹּאן לֹא תִרְעוּ
't hhlb t'klw w't-hšmr tlbšw hbry'h tzbhw hš'n l' tr'w

«mangiate il latte, indossate la lana, la *bry'h* uccidete e la pecora non pascete»

L'aggettivo analizzato compare qui al f. sing. munito di articolo ed è sostantivato, esso si riferisce a *š'n* (= pecora), lessema presente nella seconda proposizione del versetto. Il lessema analizzato è all'interno di un versetto che enumera, attraverso quattro proposizioni coordinate, i vantaggi dell'allevamento delle pecore e questo conferma la sua afferenza al polo positivo del CL analizzato. Il corrispondente passo della versione targumica reca il lessema *ptymy'* (=pl. det., grasso o ingrassato). Il riferimento alla grassezza è presente anche nei LXX che rendono il nostro con il lessema $\pi\alpha\chi\upsilon$ (=aggettivo acc. neutro sing.) da $\pi\alpha\chi\upsilon\varsigma$ (= spesso, denso, ma, anche, grasso) e nella Vulgata (*crassum*).

2 Dn 1, 15

יָמִים עֲשָׂרָה נִרְאָה מְרֵאִיהֶם טוֹב וּבְרִיאֵי בָשָׂר מִן־כָּל־הַיְלָדִים הָאֲכָלִים אֶת פֶּתֶבֶגַּי הַמֶּלֶךְ (...)
'... ומקצת

[...] *wmqšt ymym 'śrh nr'h mr'yhm t̄wb wbry'y bśr mn-kl-hyldym h'klym 't ptbg hmlk*
[...]

«[...] alla fine dei dieci giorni il loro aspetto sembrava buono ed (erano) *bry'* di carne¹⁰⁷ più di tutti i giovani che avevano mangiato cibo regio [...]

Il lessema analizzato compare qui in stato costruito plur. retto da *bśr* (= carne o pelle) in una comparazione. Il capitolo nel quale il versetto è inserito è particolarmente interessante ai fini della nostra indagine poiché l'aspetto del quale parla questo luogo è connesso con l'alimentazione. Infatti i protagonisti dell'episodio sono *Daniyye'l* e altri

¹⁰⁷ Per questo tipo di nessi vedi ¹⁰⁷ KAMHI, *The term TŌ'AR ...cit.*, pp. 256-272.

giovani che si rifiutano di mangiare il cibo che *Nevukadne'ssar* aveva loro imposto per non rischiare stati di impurità alimentare. Essi chiedono di nutrirsi esclusivamente di legumi (*zr'yym*) e acqua (*mym*) e di attendere, dopo dieci giorni, un giudizio circa l'aspetto conseguito a seguito di questa dieta. L'esito è ben espresso dal sintagma *mr'yhm twb wbry'y bsr* dove è presente una doppia connotazione: la prima si riferisce all'aspetto fenomenologico di una persona sana (*mr'yhm twb*) e la seconda alla salute organica più in generale (*bry'y bsr*). I LXX traducano con un sintagma nel quale alla prima connotazione (*mr'yhm twb*) corrisponde ἡ ὄψις αὐτῶν καλή, che enfatizza la gradevolezza nell'aspetto, e alla seconda (*bry'y bsr*) ἕξις τοῦ σώματος che reca un riferimento più esplicito alla salute e alla crescita organica ottenuta. La Vulgata ricorre a due comparativi di maggioranza *vultus eorum meliores* e *corpulentiores*, il secondo dei quali rinuncia alla limitazione presente nel TM e pone in maggiore rilievo l'aumento di peso (*corpulentiores*).

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB4 il lessema *bry'* compare al f. sing. in Ez 34, 3 e al m. pl. cos. in Dn 1, 15.

Rapporti sintagmatici

La funzione è predicativa in Dn 1, 15 ed è sostantivato, munito di articolo, in Ez 34, 3, qui è oggetto diretto della proposizione *hbry'h tzbhw* (= la *bry'h* uccidete). Anche in EB4 compare il nesso *wbry'y bsr*.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *bry'* sono:

“elementi del gregge”: Ez 34, 3

“esseri umani” Dn 1, 15

Solidarietà lessicali

In EB4 *bry'* compare in connessione con elementi lessicali indicanti i prodotti della pastorizia. Esso compare anche correlato con l'aspetto fenomenologico di una persona sana (*mr'yhm twb*).

Note

Tutte le attestazioni di *bry'* in EB4 confermano un uso del lessema in studio come indicativo della buona salute in senso stretto.

EQ1 *bry'* «sano»

1 1QpHab 6, 5

כִּי אֵם בְּהֵם שֶׁמֶן חֶלְקוֹ וּמֵאֲכָלוֹ בְּרִי

ky' bhm šmn ḥlqw wm'klw bry

«poiché per essi è *šmn* la sua parte e il suo pasto è *bry*»

Questo luogo è stato già analizzato a proposito del lessema *šmn* (cfr. p. 65).

Note morfologiche e sintagmatiche

In EQ1 il lessema *bry'* compare al m. sing.

Rapporti sintagmatici

La funzione è predicativa. Esso compare all'interno di una proposizione introdotta dal *ky explicativum*.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *bry'* sono:

“unità di misura”: 1QpHab 6, 5

Solidarietà lessicali

In EQ1 *bry'* compare in connessione con elementi lessicali indicanti prosperità.

'mll Dati distribuzionali e analisi sintagmatica

lingua	n.	luogo	note morf.	funzione	sintagma	note
EB2	1	Ez. 16, 30	f. sing. mas.	predicativa	<i>mh 'mll lbtck</i>	riferito a <i>lbtck</i> (= la tua mente)
	2	Sl 6, 3	sing. mas.	predicativa	<i>'mll 'ny</i>	riferito a I prs. sing. com.
		Gl 1, 10	sing.	predicativa	<i>'mll yšhr</i>	riferito a <i>yšhr</i> (= olio) attributo di <i>Yhwdym</i> , con art.
TEB1	1	Neh 3, 34 4Q 177 12-	mas. pl. mas.	attributiva	<i>h'mllym 'šymky]' 'mll</i>	attributo di I prs. sing. com.
EQ1	1	13 13i2	sing.	predicativa	<i>'ny mw'dyšlw[m]</i>	aggettivo
EQ3	1	4Q 284 2ii6	mas. pl.		<i>l'wml[lym]</i>	sostantivato

Attestazioni

EB2

1 Ez. 16, 30¹⁰⁸

'*ml*l «corrotto»

לְבַתְּךָ נָאִים אֲדַנִּי יְהוָה בַּעֲשׂוֹתֶיךָ אֶת-כָּל-אֱלֹהֵי מִעֲשֵׂהָ אִשָּׁה-זוֹנָה שְׁלַטַּת
מָה אִמְלָה

mh 'mll lbt n'm 'dny YHWH b 'šwtk 't-kl- 'lh m 'šh 'šh-zwnh šlt

«Quanto (è) '*ml*l la tua mente, oracolo del Signore YHWH¹⁰⁹, nel fare tutte queste cose, opera di una donna prostituta licenziosa.»

L'aggettivo analizzato designa in questo luogo una corruzione in senso psicologico del lessema al quale si riferisce *lb* (= mente), per altro diffuso in tutti i *corpora* analizzati. Si rileva che non è possibile disambiguare morfologicamente il lessema ed esso potrebbe essere considerato un aggettivo come un participio 0/1. Il contesto evidenziato enfatizza il carattere morale della degenerazione indicata *supra*, proprio paragonandolo agli atti compiuti da una prostituta licenziosa (*zwnh šlt*). Tra le versioni antiche si rivela molto interessante la resa targumica (מָה תְּקִיף יְהוָה רִשְׁעֵי לְבַיִךְ) [...] che ricorre all'aggettivo *tqyp* (= forte), lessema non caratterizzato moralmente, ma enfatizza la corruzione munendo il lessema aramaico *lb* (= mente) del nome *rš'* (= male). Nei LXX non compare una resa del lessema analizzato (τί διαθῶ τὴν θυγατέρα σου λέγει κύριος [...]) così come nella Vulgata (in quo mundabo cor tuum ait Dominus Deus [...]) che enfatizzano il senso della degenerazione psicologica attraverso il contesto e il ricorso al pragane agli atti di una prostituta descritta *supra*.

2 Sl 6, 3

חַנְּנֵי יְהוָה כִּי אִמְלָל אֲנִי רַפְּאֵי יְהוָה כִּי נִבְהַלּוּ עַצְמֵי

hṇny YHWH ky 'mll 'ny rp'ny YHWH ky nbhlw 'šmy

¹⁰⁸ Si accetta, esclusivamente in questo caso, '*ml*l nel suo valore di aggettivo e non di participio 0/1 poiché l'omografia non consente un'intelligenza univoca. Inoltre consideriamo qui la lingua di Ezechiele afferente alla lingua poetica *standard*.

¹⁰⁹ Vedi I. ZATELLI, *Performative Utterances in the Later Phase of Ancient Hebrew: the Case of Ben Sira*, «XIII Incontro italiano di linguistic afroasiatica», (in stampa).

«Abbi pietà di me, o YHWH poiché io (sono) *'mll*, guariscimi, o YHWH, poiché le mie ossa sono vessate»

Il lessema *'mll* designa in questo luogo uno stato patologico per il quale si richiede l'intervento della grazia divina. Notevole la presenza nel secondo emistichio del versetto del verbo *rp'*(=guarire), presenza lessicale che conferma lo stato patologico indicato dal lessema in esame nella lingua funzionale poetica *standard*. Il Targum reca una proposizione causale nella quale al lessema in esame corrisponde l'aramaico *hlš* (=malato). Anche i LXX traducono con una identica proposizione causale (ὅτι ἀσθενής εἰμι) nella quale ricorre l'aggettivo ἀσθενής (= malato) volto a rendere l'ebraico *'mll*, mentre Girolamo ricorre all'aggettivo *infirmus*.

3 GI 1, 10¹¹⁰

שָׂדֶד שָׂדָה אֲבֵלָה אֲדָמָה כִּי שָׂדֶד דָּגָן הוֹבִישׁ תִּירוֹשׁ אֲמָלֵל יִצְהָר

šdd šdh 'blh 'dmh ky šdd dgn hwbyš tyrwš 'mll yšhr

«Il campo è devastato, la terra si lamenta, poiché il grano è devastato, il vino nuovo è seccato, l'olio è *'mll*»

Il lessema analizzato fa qui parte di un insieme di calamità che hanno colpito la terra e alcuni suoi prodotti. Secondo lo schema:

<i>šdd</i> (=è devastato)	<i>šdh</i> (=il campo)
<i>'blh</i> (=si lamenta)	<i>'dmh</i> (=la terra)

poiché (*ky*)

<i>šdd</i> (=è distrutto)	<i>dgn</i> (=il frumento)
<i>hwbyš</i> (=è seccato)	<i>tyrwš</i> (=il vino nuovo)
(è) <i>'mll</i>	<i>yšhr</i> (=l'olio)

¹¹⁰ Qui si considera il lessema *'mll* aggettivo mas. sing. e non uno 0/2 pass. dal verbo omografo *'ml*. Altrove, come per Nh 1, 4 (= 4Q 169 1-2, 5, *Pešer di Nahum*), si ritiene *'mll* uno 0/2 pass. da *'ml*.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB2 il lessema è al f. sing. in Ez. 16, 30, m. sing. in Sl 6, 3 e Gl 1, 10. Non sono documentate attestazioni in stato costruito.

Rapporti sintagmatici

La funzione è predicativa in tutte le attestazioni, il lessema analizzato non compare mai come attributo di un oggetto diretto. Esso compare come attributo di I per. sing. c. in una proposizione causale introdotta da *ky* in Sl. 6, 3 e in Gio 1. 10.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *'mll* sono:

«mente»: Ez 16, 30

«uomini»: Sl 6, 3

«prodotti agricoli»: Gio 1, 10

Solidarietà lessicali

Il lessema analizzato compare in concomitanza di elementi lessicali propri degli stati organici patologici. In Sl 6, 3 esso è in opposizione al lessema *rp'ny* (imp. mas. sing. + suff. I per. c., guariscimi). In Ez 16, 30 il lessema analizzato compare in concomitanza di elementi lessicali propri dei comportamenti indecorosi (*b'swtk 't-kl-'lh* = nel fare tutte queste cose). Interessante la metafora con le azioni di una prostituta licenziosa (*m'sh 'sh-zwnh šlṭ*) nella quale il lessema per prostitua è disambiguato al femminile attraverso il ricorso al lessema generico per “donna” (*'šh*).

Note

Il lessema analizzato compare in EB2 come indicativo di uno stato di deperimento organico, ma anche come indicativo di uno stato di degenerazione comportamentale e, *eo ipso*, psicologica.

TEB1

'*ml* «languente»

1 Neh 3, 34

(...) וַיֹּאמֶר מָה הַיְהוּדִים הַאֲמִלִּים¹¹¹ עֹשִׂים הַיַּעֲזְבוּ לָהֶם הַיִּזְבָּחוֹ (...)

[...] *wy'mr mh hyhw dym h'mllym 'sym hy'z bw lhm hyz bhw* [...]

«[...] e disse che cosa fanno i *Yehudim 'mllym*? Si stanno forse fortificando? Compiono dei sacrifici? [...] »

Il lessema compare in riferimento ad un intero popolo. Esso è in opposizione al verbo *hy'z bw* (=fortificarsi), dunque in questo luogo il lessema '*ml* rappresenta uno stato di assenza di forze. Tra le versioni antiche è interessante notare che i LXX non traducono il lessema, mentre Girolamo, con maggiore aderenza, ricorre al lessema *inbecilli* che va, però, inteso nel significato etimologico volto ad enfatizzare lo stato di assenza di forze.

¹¹¹ Il Clines (D. J. CLINES, *The Dictionary of Classical Hebrew*, Sheffield 1993 vol.1, p. 314) considera questa attestazione al plurale derivante da un [אַמְלַל] diverso dall'aggettivo אַמְלַל, anche se omografo.

Note morfologiche e sintagmatiche

In TEB1 il lessema 'mll compare al m. pl. munito di articolo.

Rapporti sintagmatici

La funzione è attributiva. Esso compare all'interno di una proposizione interrogativa diretta.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema 'mll sono:

“popoli”: Neh 3, 34.

Solidarietà lessicali

In TEB1 il lessema analizzato compare in opposizione al lessema *hy'zbw* (*h-*interrogativo e III per. mas. pl. da 'zb, rinvigorire).

EQ1 'mll «malato»

1 4Q 177 4, 7¹¹²

לאחרית הַיָּמִים אֲשֶׁר אָמַר דָּוִד יְהוָה אֱלֹ

באפכה תִּנְכַּחֲנִי ... כִּי אֲנִי אֲמַלֵּל אֱנִי

l'hryt h[y]mym 'šr 'mr Dwyd YH[W]H 'l b'pkh tw[kyhny....ky]' 'mll 'ny

«[...] Per [i] giorni ultimi come ha detto *Dawid*: “YH[W]H, non riprovarmi nella tua ira
[...p]oichè io sono 'mll »

Il testo è caratterizzato dall'identificazione tra impurità e inadeguatezza culturale, caratteristica della teologia qumranica¹¹³. Lo stato in cui versa *Dawid* è tale da invocare la misericordia di YHWH.

¹¹² Il testo è databile paleograficamente alla fine del I sec a. e. v. consta di 34 frammenti di cui 20 sono stati ordinati in 5 colonne consecutive. Il *midraš* escatologico continua col commento di alcuni salmi interpretati nell'ottica della guerra che avrà luogo alla fine dei tempi tra i figli della luce e gli uomini di *Bely'al*. Vedi, tra gli altri, J. M. ALLEGRO «Discoveries in the Judaeen Desert» 5 (1968), pp. 67-74 tav. 24 e 25; J. STRUGNEL, *Notes in marge au volume V des «Discoveries in the Judaeen Desert of Jordan»*, in «Revue de Qumràn» VII (1969-71), pp. 236-248; *Der Midrasch zur Eschatologie aus der Qumrangemeinde (4QMidrEschata,b)*, «Studies on the Texts of the Desert of Judah» 13 (1993), pp. 57-124.

¹¹³C. MARTONE, *La regola di Damasco, una regola qumranica sui generis*, «Henoch» 17 (1995), pp. 103-115.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EQ1 il lessema 'mll compare al mas. sing.

Rapporti sintagmatici

Esso svolge funzione predicativa ed è inserito all'interno di una proposizione causale introdotta da *ky*.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema 'mll sono:

“uomini”: 4Q 177 4, 7.

Solidarietà lessicali

In EQ1 il lessema analizzato compare in forte connessione ad elementi lessicali connessi alla pietà di YHWH invocata da *Dawid*. In particolare ricorre il lessema *twkyḥny* (= H/1, II p. mas. sing. + suff. I p. c., da *ykh*, rimproverare) e il lessema *ḥnny*, (da *ḥnn*, usare pietà + suff. I p. c).

.

EQ3

'*mll* «impuro»

1 4Q 284 2ii6¹¹⁴

מוֹעֲדֵי שְׁלוֹמָם לְאוֹמְלָיִם ..]

mw'dy šlw[m] l'wml[lym...]

«Periodi di pace per i '*wml[lym...]*»

Il testo, sebbene frammentario, è all'interno di una disanima delle impurità sessuali. È probabile che esse conferiscano a chi ne è colpito lo stato di '*mll*.

¹¹⁴ B. Z. WACHOLDER – M G. ABEGG, *A Preliminary Edition of the Unpublished Dead Sea Scrolls*, Fascicle Three, Washington 1991, 1992, 1995, pp. 92-95.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EQ3 il lessema 'mll compare al mas. pl. con *mater lectionis*, retto dalla preposizione proclitica *l-*.

Rapporti sintagmatici

Il lessema analizzato compare come aggettivo sostantivato. La corruzione del testo non consente ulteriori analisi.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema 'mll sono:

“uomini”: 4Q 284 2ii6.

Solidarietà lessicali

In EQ3 il lessema analizzato compare in forte connessione ad elementi lessicali inerenti alla purità.

'nwš

Si tratta di un deverbale di *'nš attestato nel TM poche volte, tuttavia sufficientemente per distinguere questo da altri due lessemi omografi che costituiscono, rispettivamente, nel primo caso, il verbo “essere incline a” e, nel secondo, l’aggettivo “delicato”. In questo studio si analizza 'nwš come aggettivo ovvero come prt. 0/1 di 'nš.

'nwš dati distribuzionali e analisi sintagmatica

lingua	n.	luogo	note morf.	funzione	sintagma	note
EB1	6	Is 17, 11	prt. mas.		<i>bywm nhlh wk'b</i>	
			sing.	attributiva	'nwš	riferito a <i>k'b</i> (=dolore) riferito a <i>mkty</i> (=la mia ferita)
		Gr 15, 18	fem. sing.	predicativa	<i>mkty 'nwšh</i>	
		Gr 17, 9	mas. sing.	predicativa	<i>'qb hlb mkl w 'nš hw'</i>	riferito a <i>lb</i> (= mente)
			prt. mas.		<i>wywm 'nwš l'</i>	riferito a <i>ywm</i> (=giorno)
		Gr 17, 16	sing.	attributiva	<i>ht'wyty</i>	riferito a <i>šbrk</i> (=la tua frattura)
Gr 30, 12	mas. sing.	predicativa	<i>'nwš lšbrk</i>	riferito a <i>mk'bk</i> (= il tuo dolore)		
	Gr 30, 15	mas. sing.	predicativa	<i>'nwš mk'bk</i>	riferito a <i>mkwtyh</i> (= il suo colpo)	
EB2	1	Mic 1, 9	prt. fem. sing.	predicativa	<i>ky 'nwš mkwtyh</i>	riferito a <i>hšy</i> (= ferita da freccia)
TEB3	1	Gb 34, 6 1QHa 13,	prt. mas. sing.	predicativa	<i>'nwš hšy</i>	
EQ2	3	28 1QHa 16, 28	mas. sing.	attributiva	<i>wthy lk'yb 'nwš</i>	riferito a <i>k'yb</i> (=dolore)
			mas. sing.	attributiva	<i>lmrwrym wk'yb 'nwš</i>	riferito a <i>k'yb</i> (=dolore) riferito a <i>k'wb</i> (=dolore)
		4Q429 f2, 11	mas. sing.	attributiva	<i>wthy lk'wb 'nwš</i>	'šr <i>yhlk</i> (=colui che cammina)
EQ3	1	1QS 7, 12	mas. sing.	predicativa	<i>wlw' hyh 'nwš</i>	

EB1 'nwš «insanabile»

Attestazioni

1 Is 17, 11

(...) נִדְ קִצִּיר בְּיוֹם נַחֲלָה וּכְאֵב אָנוּשׁ

[...] *nr qšyr bywm nhlh wk'b 'nwš*

«[...] il raccolto sarà un mucchio in un giorno di malattia e di dolore 'nwš»

Il lessema analizzato compare in funzione attributiva di *k'b* (=dolore). Indica, pertanto, un'intensificazione in senso patologico del significato espresso dal lessema stesso. La versione targumica è molto articolata e, sebbene essa sia caratterizzata dal ricorso ad elementi lessicali indicativi di un periodo di “dolore” e “sventura”, non reca una traduzione del lessema in esame attraverso il ricorso ad un aggettivo aramaico corrispondente a 'nwš. Stesse considerazioni valgono per i LXX, mentre Girolamo, pur evidenziando una maggiore aderenza al testo, ricorre non ad un aggettivo, ma ad una perifrasi (*dolebit graviter*).

2 Gr 15, 18.

(...) לָמָּה הָיָה כְּאֵבִי נֹצֵחַ וּמַכְתִּי אָנוּשָׁה

lmh huh k'by nšh wmkty 'nwšh...

«Perché il mio dolore è perpetuo e la mia ferita 'nwšh [...]»

Il versetto in esame presenta un importante nesso sintagmatico: *k'b* (=dolore) sta a *nšh* come *mkh* (=ferita) sta a 'nwš. Tuttavia l'unico aggettivo presente nel passo è rappresentato dal nostro 'nwš, il corrispondente attributo del lessema *k'b* (=dolore) è il lessema *nšh* che indica l'infinitezza, quindi, in questo caso, per estensione, l'aggettivo corrispondente “infinito”. Anche qui il lessema 'nwš è un aggravante in senso patologico del lessema al quale si riferisce. Interessante la versione targumica che rende

il nostro lessema con un altro aggettivo *tqyf* (= forte o frequente) non inerente al CL in esame. Così i LXX che recano ἡ πληγή μου στερεά, dove si nota il ricorso a στερεός (= forte), mentre Girolamo reca l'aggettivo *desperabilis*.

3 Gr 17, 9

עֵקֶב הַלֵּב מִכֹּל וְאִנְשׁ הוּא מִי יִדְעֶנּוּ

'qb hlb mkl w'nš hw' my yd'nw

«astuta è la mente, più di tutto e 'nš chi può conoscerla?»

Il lessema analizzato compare qui senza *mater lectionis* riferito al lessema per “mente”. Tuttavia esso non indica uno stato patologico da intendersi in senso propriamente organico, ma psicologico e morale. Le versioni antiche mostrano un'intelligenza del lessema analizzato diversificata. Il Targum ha lo stesso aggettivo riscontrato altrove (*tqyp* = forte), mentre i LXX ricorrono a βαθύς (=profondo) e Girolamo a *incrutabilis*, segno che il lessema analizzato non ha, per le versioni antiche, lo stesso valore del TM.

4 Gr 17, 16.

וְאִנִּי לֹא־אֶצְטִי | מִרְעֵה אַחֲרֶיךָ וַיּוֹם אֲנֹשׁ לֹא הִתְאַוִּיתִי (...)

w'ny l'-'nšty mr'h 'hryk wywm 'nwš l' ht'wyty [...]

«Io non mi sono affrettato presso di Te per il nutrimento e il giorno 'nwš non ho desiderato [...]

In questo caso l'aggettivo 'nwš non si riferisce ad uno stato patologico, ma genericamente a ywm (=giorno). Qui non enfatizza uno stato di malattia come negli esempi precedenti, ma designa, esso stesso, un malessere. Interessante notare che la versione targumica ricorre all'aggettivo *byš* che enfatizza l'indicazione dell'irrimediabilità espressa dal lessema analizzato. I LXX non traducono affatto l'aggettivo 'nwš (καὶ ἡμέραν ἀνθρώπου οὐκ ἐπεθύμησα), così anche Girolamo che probabilmente fraintende il lessema analizzato traducendo, in accordo con i LXX, “diem hominis non desideravi”. Si tratta, probabilmente, di un fraintendimento dell'aggettivo analizzato che entambe le versioni riconducono a 'yš (= uomo).

5 Gr 30, 12

כִּי כֹה אָמַר יְהוָה אֱנוֹשׁ לְשִׁבְרֶךָ נִחְלָה מִכָּתָךְ

ky kh 'mr YHWH 'nwš lšbrk nhlh mktk

«Poiché così dice YHWH: “La tua frattura è *'nwš* e la tua ferita è grave»

Come nell'esempio 2 (Gr. 15, 18) il lessema *'nwš* compare come aggettivo enfaticizzante di uno stato patologico. Ancora una volta ricorrono lessemi propri della malattia nel nesso: *'nwš* sta a *šbr* (=frattura) come *nhlh* (=grave, part. fem. sins. as. N/1) sta a *mkt* (=ferita). Tuttavia, a differenza di Gr 15, 18) entrambi gli aggettivi precedono i lessemi ai quali si riferiscono. Il Targum ricorre al consueto *taqyp*, mentre i LXX insistono sulla componente dolorifica utilizzando l'aggettivo ἀλγερός (=doloroso), ma Girolamo, con maggiore aderenza al corrispondente luogo del TM ha *insanabilis*.

6 Gr 30, 15

מִה־תִּזְעַק עַל־שִׁבְרֶךָ אֱנוֹשׁ מִכְּאֲבֶךָ עַל רֵב עֲוֹנֶיךָ (...)

mh-tz'q 'l-šbrk 'nwš mk'bk 'l rb 'wnk [...]

«Perché gridi per la tua ferita? Il tuo dolore è *'nwš* per la grandezza della tua iniquità [...]

Ancora una volta il lessema *'nwš* compare in funzione predicativa del lessema *mk'b* (=dolore) ed enfatizza la gravità del lessema al quale si riferisce. Esso è contenuto nella risposta al primo emistichio del versetto. La versione targumica non ricorre, per questo luogo, al consueto *taqyp*, ma reca un aggettivo indicativo dell'assenza di salute organica (*mmr'* = malato). Girolamo, con maggiore aderenza al testo, ricorre a *insanabilis*.

Note morfologiche e sintagmatiche

In EB1 il lessema 'nwš compare al mas. sing. in Is 17, 11; Gr 17, 9; 30, 12 e 15. Al fem. sing. solo in Gr 15, 18. Non si registrano attestazioni al plurale.

Rapporti sintagmatici

La funzione è attributiva in Is 17, 11; Gr 17, 9; 16; predicativa in Gr 15, 18; 30, 12; 15. Esso compare come attributo di un oggetto diretto solo in Gr 17, 16.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema sono 'nwš sono:

“stati patologici”: Is 17, 11; Gr 15, 18; 30, 12; 15.

“organi”: Gr 17, 9.

“elementi cronologici”: Gr 17, 16.

Solidarietà lessicali

Il lessema analizzato compare in concomitanza di altri elementi lessicali indicativi di mancanza di salute psicologica o fisica. Esso compare anche in stretta concomitanza a lessemi indicanti forme di dolore generale o topico.

Note

Il lessema 'nwš ricorre in Gr 17 16 come indicativo di un periodo di malessere diffuso e generale. Il lessema analizzato compare con maggiore frequenza nella lingua storico-narrativa *standard* (EB1). In questa lingua ben 4 attestazione compaiono nel libro di Geremia, la rimanente in Isaia. Il libro di Geremia si qualifica come luogo privilegiato delle attestazioni del lessema 'nwš. Nella lingua storico narrativa *standard* il lessema analizzato compare come aggettivo che intensifica lessemi appartenenti al campo lessicale del dolore materiale e/o menatele generale (*k'b*) o topico (*šbr* =frattura, *mkh* =ferita).

<i>k'b</i> (=dolore materiale e/o mentale)	Is 17, 11
<i>mkh</i> (=ferita)	Gr 15, 18
<i>lb</i> (=mente)	Gr 17, 9
<i>ywm</i> (=giorno)	Gr 17, 16
<i>šbr</i> (=frattura)	Gr 30, 12
<i>mk'(w)b</i> (=dolore, cfr. <i>k'b</i>)	Gr 30, 15

EB2 'nwš «insanabile»

Attestazioni

1 Mic 1, 9

(...) כִּי אָנוּשָׁה מִכּוֹתֵיהָ כִּי-בָאָה עַד-יְהוּדָה

ky 'nwš mkwtyh ky-b'h ad-yhwdh [...]

«Poiché è 'nwš la sua ferita che è giunta fino in *Yehuda* [...]»

Anche nell'unica attestazione che abbiamo in EB2 il lessema analizzato compare in funzione predicativa di un altro lessema indicante uno stato patologico: *mkh* (=ferita). Esso indica la gravità della ferita che ha colpito la città di *Šomron* in seguito alle sue nefandezze ed inserito all'interno di una metafora. Il Targum ricorre al lessema (*mmr*⁶ = malato) analizzato *supra*. I LXX non traducono il lessema analizzato, ma ricorrono, ma ricorrono, anch'essi, ad una proposizione causale (ὅτι κατεκράτησεν ἡ πληγὴ αὐτῆς). Girolamo conserva una maggiore aderenza al testo (*quia desperata est plaga eius*) ma rende il lessema analizzato con un aggettivo non inerente al CL oggetto di questo studio.

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema analizzato è compare al fem. sing.

Rapporti sintagmatici

Esso compare all'interno di una proposizione causale espressa da *ky*. La funzione è predicativa.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema sono 'nwš sono:

“stati patologici”: Mic 1,9.

Solidarietà lessicali

Il lessema analizzato compare in concomitanza di elementi lessicali indicanti stati patologici inflitti.

TEB3 'nwš «mortale»

Attestazioni

1 Gb 34, 6

עַל-מִשְׁפָּטַי אֶכְזָב אֲנוֹשׁ חֲצִי בְּלִי-פֶשַׁע

'l-mšpty 'kzb 'nwš ḥsy bly-pš'

«Perché mento contro il mio giuramento? 'nwš è il mio colpo (pur) senza trasgressioni»

Anche nella lingua di Giobbe il lessema 'nwš compare in funzione predicativa di altri che indicano stati patologici inflitti. Tuttavia qui è degno di nota il fatto che il lessema al quale il nostro aggettivo si riferisce è ḥš propriamente “freccia”, ma anche, poeticamente, “ferita”, da intendervi, evidentemente, in senso traslato. Esso è contenuto nella risposta che segue una domanda retorica. Il Targum non traduce l'aggettivo analizzato; i LXX enfatizzano la violenza del colpo inflitto ricorrendo al lessema βίαιος, così come Girolamo che traduce “violenta sagitta mea”.

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema analizzato compare al mas. sing.

Rapporti sintagmatici

La funzione è predicativa ed è inserito nel secondo emistichio del versetto citato contenente la risposta alla domanda retorica contenuta nel primo.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema sono 'nwš sono:

“stati patologici inflitti”: Gb 34,6

Solidarietà lessicali

Il lessema analizzato compare in concomitanza di elementi lessicali indicativi di stati patologici inflitti usati in senso metaforico e di altri indicativi di stati psicologici e/o morali fortemente negativi, caratteristici dell'avversione alla legge umana o divina (pš').

EQ2

'nwš «incurabile»

Attestazioni

1 1QHa 13, 28¹¹⁵

(...) ותהי לכאיב אנוש ונגע בתכמי עבדכה להכשיל^ל רוחן ולהתם

[...] *wthy lk'yb 'nwš wng' nm'r btkmy 'bdkh lhkšyl [rwḥ] wlhtm*

«[...] ed è diventato un dolore 'nwš piaga devastante nelle viscere nel tuo servo facendo vacillare [lo spirito] ed estinguerlo»

Il lessema 'nwš compare qui in funzione attributiva di *k'yb* (=dolore), riprendendo lo stesso luogo di Is. 17, 11. Il lessema analizzato si inserisce in un contesto che descrive una situazione di patologia fisica indotta dagli uomini di *Bely'al*¹¹⁶. Il contesto spinge verso un'accezione di tipo corporale al lessema analizzato.

2 1QHa 16, 28

(...) למרורים וכאיב אנוש לאין עצור] .. יה[מה עלי כיורדי שאול

lmrwrym wk'yb 'nwš l'yn 'šwr [.. yh]mh 'ly kywrdy š'wl [...]

«verso un amaro dolore 'nwš e non c'è freno [...grida su di me come quelli che discendono verso lo Še'ōl [...]]»

Il lessema 'nwš compare qui in funzione attributiva di *k'yb* (=dolore), come in molti delle ricorrenze riportate in questo studio. Tuttavia qui il lessema *k'yb* (=dolore) subisce anche un'altra definizione rappresentata dal lessema *mrwn* (=amaro) al plurale maschile (?).

¹¹⁵Questo testo viene datato paleograficamente al I sec. e. v. E' stato, probabilmente, compilato da due scribi entrambi con lo stesso stile di scrittura. È uno dei grandi testi di Qumran edito già nel 1955 da E. L. SUKENIK, *The Dead Sea Scrolls of the Hebrew University*, coll. 1-18, fr. 1-66, tavv. 35-58. Tuttavia l'ordine delle colonne dato da Sukenik è stato sensibilmente modificato da E. PUECH, *Quelques aspects de la restauration du Rouleau des Hymnes*, «Journal of Jewish Studies» 38 (1988). Il titolo *Hodayot* è stato dato da Sukenik per l'*incipit* della maggioranza di questi canti. Tuttavia questi inni sono spesso contaminati da altri generi letterari: il lamento individuale, il salmo penitenziale, il canto di lode con tratti sapienziali e apocalittici.

¹¹⁶Cfr. F. GARCIA MARTÍNEZ, *Testi di Qumran*, Brescia 2003, p. 539 (traduzione e note di C. Martone).

-

3 4Q429 (Hodayot c) f2, 11¹¹⁷

[חב]ר ותהי לכאוב אנוש ונגע נמאר

[ħb]r wthy lk'wb 'nwš wng' nm'r

«[comu]nità. Sarà al dolore 'nwš e piaga spaventosa»

Ancora una volta il lessema 'nwš compare in funzione attributiva del lessema k'wb (=dolore) e ne intensifica il significato. La presenza del lessema ng' (=piaga) inserisce l'aggettivo 'nwš in un contesto di dolore e malattia. Purtroppo non è possibile, allo stato attuale delle ricerche, classificare meglio il testo. Si tratta di uno pseudoepigrafo, dai particolari sconosciuti, redatto in stile mišnico¹¹⁸.

¹¹⁷ E. SCHULLER, *The Cave 4 Hodayot Manuscripts: A Preliminary Description*, «The Jewish Quarterly Review N. S.» 85 (1994), pp. 137-150.

¹¹⁸ GARCIA MARTÍNEZ, *ibid.*, p. 774.

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema analizzato compare al mas. sing. (1QHa 13, 28; 1QHa 16, 28; 4Q429 (*Hodayot c*) f2, 11). Non è attestato al pl. mas. né al fem. (sing. o pl.). Nella lingua poetica di Qumran (EQ2) esso appare cristallizzato nel suo riferimento ad uno stato di spossatezza o malattia espresso dal lessema *k'yb* o dalla variante grafica *k'wb*.

Rapporti sintagmatici

La funzione è sempre attributiva e denota un aggravamento del lessema al quale si riferisce.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema sono *'nwš* sono:

“stati patologici inflitti”: 1QHa 13, 28; 1QHa 16, 28; 4Q429 (*Hodayot c*) f2, 11.

Solidarietà lessicali

Il lessema analizzato compare in concomitanza di elementi lessicali indicativi di stati patologici generici e topici. Compare anche in presenza di un lessema (*mrwrym*) volto ad enfatizzare la gravità del nesso *lk'wb 'nwš* (=dolore incurabile).

EQ3

'nwš «malato»

Attestazioni

1 1QS 7, 12

(...) ואשר יהלך לפני רעהו ערום ולוא היה אנוש¹¹⁹ ונענש ששה חודשים

[...] w'sr y yhlk lpny r'hw 'rwm wlw' hyh 'nwš

«[...] e chi cammina davanti ai propri amici nudo senza essere 'nwš sarà punito sei mesi»

Nel passo in esame il lessema 'nwš si riferisce senza dubbio ad uno stato patologico generico. Tale che, all'interno delle regole che animano la comunità del Qumran, conceda un'eccezione al *taboo* della nudità.

¹¹⁹ Il mms 1QS 7, 12 riporta la lezione 'nwš, mentre la variante 'nws, accolta da Martone (C. MARTONE, *La regola della comunità. Edizione critica*, «Quaderni di Henoch» 8 (1995) p. 103), compare in 4Q261 3, 6.

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema analizzato compare al mas. sing.

Rapporti sintagmatici

Nella lingua giuridico-culturale di Qumran (EQ3) il lessema 'nwš compare come predicato del verbo *hyh* (=essere) ed è l'unico luogo nel quale il lessema analizzato, nella sua funzione predicativa, compare con il verbo esplicitamente espresso. Si individua pertanto il nesso sintagmatico *lw' hyh 'nwš* (= non essendo malato).

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema sono 'nwš sono:

“esseri umani”: 1QS 7, 12.

Solidarietà lessicali

Il lessema analizzato compare in forte connessione ad elementi lessicali indicativi di pene inflitte ai trasgressori di regole di purità.

ḥlh

Il lessema ebraico *ḥlh* non è attestato nelle altre lingue semitiche¹²⁰, infatti, l'accadico *ḥalû* attestato a Mari, è considerato normalmente un prestito dal cananaico¹²¹. L'assenza in ebraico biblico dei lessemi semitici connessi alla malattia (acc. *marṣu*, ar. *marīḏ*) va spiegata alla luce di una visione culturale, in virtù della quale la malattia è spesso opera dell'intervento di demoni e implica il ricorrere all'esorcismo per guarirla.

¹²⁰ Un tentativo interessante per porre il lessema *ḥlh* all'interno del quadro delle altre lingue semitiche è stato fatto da D. R. AP-THOMAS, *Notes on Some Terms Relating to Prayer*, «Vetus Testamentum» 6 (1956), pp. 220-24 e, più recentemente, da K. SEYBOLD, *Hālâ*, «Theologisches Wörterbuch zum Alten Testament» 2, (1976), pp. 960-971, il quale la pone in relazione ad ar. *helwa*.

¹²¹ CAD h 54a e AHw 314b.

ḥlh dati distribuzionali e analisi sintagmatica.

lingua	n	luogo	note morf.	funzione	sintagma	note
EB1	6	Gn 48, 1	mas. sing.	predicativa	<i>hnh 'byk ḥlh</i>	referito a <i>'byk</i> (= tuo padre)
		1S 19, 14	mas. sing.	predicativa	<i>ḥlh hw'</i>	referito a <i>Ša'ul</i> preceduto da <i>'yn</i> (=nessuno)
		1S 22, 8	mas. sing.	sostantivato	<i>'yn-ḥlh mkm</i>	referito a <i>bnh</i> (=suo figlio)
		1R 14, 5	mas. sing.	predicativa	<i>ky ḥlh hw'</i>	referito a <i>mlk-'rm</i> (= re di <i>'Aram</i>)
		2R 8,7 2R 8, 29	mas. sing. mas. sing.	predicativa predicativa	<i>mlk-'rm ḥlh</i> <i>ky ḥlh hw'</i>	referito a <i>Yoram</i> referito a <i>psh</i> (= animale sacrificale)
EB2	4	Ml 1, 13	mas. sing. st. cost. f.	sostantivato	<i>'t-ḥḥwlh whb'tm</i>	referito a I pr. C.
		Ct 2, 5	sing. st. cost. f.	predicativa	<i>ky-ḥwlt 'hbh 'ny</i>	referito a I pr. C.
		Ct 5, 8	sing.	predicativa	<i>ky-ḥwlt 'hbh 'ny</i>	referito a I pr. C.
EB4	4	Ez 34, 4	prt. f. sing. as. prt. f. pl. as.	sostantivato	<i>'t-ḥḥwlh l'-rp'tm</i>	referito a <i>š'n</i> (=pecora)
		Ez 34, 4	N/1	sostantivato	<i>'t-hnhlwt l' ḥzqtm</i>	referito a <i>š'n</i> (=pecora)
		Ez 34,16	f. sing. as.	sostantivato	<i>w't-ḥḥwlh 'ḥzq</i>	referito a <i>š'n</i> (=pecora)
TEB1	4	2Cr 22, 6	mas. sing.	predicativa	<i>ky- ḥlh hw'</i>	referito a <i>Yehoram</i> referito a II pr. sing. mas.
		Neh 2, 2	mas. sing.	predicativa	<i>'th 'ynk ḥlh</i>	referito a <i>r'h</i> (=male)
		Ec 5, 12	fem. sing.	attributiva	<i>yš r'h ḥwlh</i>	referito a <i>r'h</i> (=male)
		Ec 5, 15	fem. sing.	predicativa	<i>wgm-zh r'h ḥwlh</i>	referito a <i>r'h</i> (=male)
EQ1	1	2Q23 3, 3 4Q418	fem. sing. (?)	attributiva (?) sostantivato	[...] <i>ḥwlh k</i> [...]	il testo è corrotto
EQ2	1	130, 2	mas. pl.	(?)	<i>ḥwlym p'wlt</i> [...]	referito a persone (?)
non class.	1	5Q25 1, 1	?	attributiva (?)	<i>ḥwlh</i> [...]	parte del corpo (?)

Attestazioni

EB1 *ḥlh* «malato»

1 Gn 48, 1

(...) וַיֹּאמֶר לְיוֹסֵף הִנֵּה אָבִיךָ חָלָה (...)

[...] *wymr lywsf hnh 'byk ḥlh* [...]

«[...] e fu detto a *Yosef*: “Ecco, tuo padre (è) *ḥlh* [...] »

Il lessema analizzato compare qui in funzione predicativa, nella sua accezione generica di “malato”, tuttavia il racconto di Gn 48 porta a conferire al lessema *ḥlh* l’indicazione di uno stato di malattia grave e/o terminale. Il Targum ricorre ad una perifrasi (*škyb mr’*) che potremmo intendere come “giace malato” e che enfatizza lo stato di malattia indicato dal lessema in esame. Anche i LXX ricorrono ad un verbo (ἐνοχλείται) con la stessa enfasi indicativa di uno stato di malattia molto grave, stessa situazione presente in Girolamo che ha il verbo *aegrotaret*.

2 1S 19, 14

וַיִּשְׁלַח שָׁאוּל מַלְאָכִים לְקַחַת אֶת-דָּוִד וְתֹאמֶר חָלָה הוּא

wyšlh š’wl ml’kym lqht ‘t-dwd wt’mr ḥlh hw’

«e *Ša’ul* inviò messaggeri per prendere *Dawid* e lei disse: “E’ *ḥlh*”»

Il lessema analizzato compare qui in funzione predicativa e si riferisce a *Dawid*, indicandone uno stato patologico che impedisce che *Dawid* compaia davanti ai messaggeri inviati da *Ša’ul*.

Il verbo *t’mr* è, infatti, al femminile poiché l’autrice della dichiarazione è *Mikal*, figlia più giovane di *Ša’ul* e moglie di *Dawid*, la quale tenta di occultare ai messaggeri di *Ša’ul* la fuga di *Dawid*, ponendo nel letto una coperta spessa.

Il contesto di questo versetto suggerisce, in altre parole, che al lessema *ḥlh* debba corrispondere uno stato patologico invalidante. Il Targum traduce il nostro aggettivo con il corrispondente aramaico *mr’* che, tuttavia, è inserito in un articolato pleonasma volto ad enfatizzare l’occultamento del corpo di *Dawid* attraverso la finzione (*mmr’*

škyb mr'). I LXX ricorrono al verbo ἐνοχλεῖσθαι, già visto *supra*, indicative di uno stato di malattia grave. Così Girolamo che ricorre al consueto *aegrotaret*.

3 1S 22, 8

(...) וְאִין-גְּלָה אֶת-אָזְנִי בְּכֶרֶת-בְּנֵי עַם-בְּן-יִשָּׁי וְאִין-חֲלָה מִכֶּם עָלַי (...)

[...] *wyn glh 't 'zny bkrt bny 'm-bn-išy w'yn-ħlh mkm [...]*

«[...] e nessuno scopre il mio orecchio circa l'ordire di mio figlio con il figlio di *Yišay* e nessun *ħlh* tra di voi [...]

Il luogo in esame presenta l'attestazione del lessema *ħlh* preceduto dalla particella *'yn* di non facile intelligenza. Essa, infatti, accompagna nel primo caso il participio del verbo *glh* (=sollevare) e introduce il sintagma “solleva il mio orecchio” che è una chiara metafora per “rendere noto, informare”, nel secondo dovrebbe indicare l'assenza di persone in stato di *ħlh*, dovuto, evidentemente, alla preoccupazione per la situazione descritta dal contesto.

Se il lessema *ħlh* è all'interno di una metafora nella quale indica la “preoccupazione”, interpretazione suffragata dalla resa dei LXX e di Girolamo¹²², allora il lessema in esame avrebbe un valore più neutro rispetto agli altri luoghi e si riferirebbe esclusivamente ad uno stato patologico di natura psicologica e non fisica. Interessante il Targum che rende il nostro lessema con il verbo *k'b* (= sentirsi malato, anche traslatamente).

¹²² I LXX traducono, con molta aderenza al testo,: «[...] καὶ οὐκ ἔστιν ὁ ἀποκαλύπτων τὸ ὄπιόν μου ἐν τῷ διαθέσθαι τὸν υἱόν μου διαθήκην μετὰ τοῦ υἱοῦ Ἰεσσαὶ καὶ οὐκ ἔστιν ποιῶν περὶ ἐμοῦ [...]» e Girolamo: «[...] et non est qui mihi renuntiet maxime cum et filius meus foedus iunxerit cum filio Isai non est qui vicem meam doleat ex vobis [...]

4 1R 14, 5

וַיִּהְיֶה אָמַר אֶל־אֲחִיָּהוּ הַנָּה אִשְׁתִּי יָרְבֵּעַם בָּאָה לְדַרְשׁ דָּבָר
מֵעֶמְדֵךְ אֶל־בְּנֵהּ כִּי־חִלָּה הוּא כָּזָה וְכָזָה תְּדַבֵּר אֵלַיָּהּ (...)

wYHWH 'mr 'l 'hyhw hnh 'št yrb'm b'h ldrš m'mk 'l bnh ky hlh hw' kzh w kzh tdb'r 'lyh
[...]

«e YHWH disse a *Ahiyyahu*: “Ecco, la moglie di *Yarov'am* viene per chiederti un *db'r* per suo figlio poiché è *hlh*, tu le dirai questo e questo [...]»

Il lessema analizzato compare in questo luogo in funzione predicativa riferito a persona. Lo stato patologico che si evidenzia è tale da chiedere un oracolo, espresso in ebraico dal lessema *db'r*. La proposizione introdotta da *ky* può avere valore relativo o causale. Il valore causale implica che la proposizione subordinata contenente il lessema in esame (*ky hlh hw'*) trovi la sua economia logica nella giustificazione della reggente (*'št yrb'm b'h ldrš*); il valore esclusivamente relativo si allinea con gli altri sintagmi contenenti *hlh* nella lingua storico-narrativa *standard* (EB1). Il Targum ricorre ad una causale che reca il pleonasma già riscontrato in altri luoghi di EB1 (*dmmr' mr'*). Girolamo ricorre agli stessi lessemi riscontrati *supra*.

5 2R 8, 7

אֵלִישַׁע דְּמֹשֶׁק וּבֶן־חֲדָד מִלְּד־אֲרָם חִלָּה וַיִּגְדְּלוּ לָאָמַר בָּא אִישׁ הָאֱלֹהִים עִדְהֶנָּה
וַיָּבֵא

wyb' 'lyš' dmsq wbn-hdd mlk-'rm hlh nygd-lw lmr b' 'yš h'lhym 'd-hnh

«e venne *'Eliša'* a *Dammešeq* e *Ben-Hadad*, re di *'Aram* è *hlh* e fu dichiarato a lui: “L'uomo del Signore è venuto fino a loro”»

Il lessema analizzato compare in funzione predicativa riferita a persona. Va rilevato che *hlh* compare all'interno di una narrazione nella quale *Ben-Hadad*, re di *'Aram*, chiede, per mezzo di *Haza'el*, all'“uomo del Signore” (*'yš h'lhym*) se la sua malattia lo condurrà alla morte ovvero se guarirà. Sebbene nel testo manchino riferimenti circa la natura esatta dello stato patologico espresso dal lessema in esame, è chiaro che *hlh*

indichi uno stato patologico grave e prossimo alla morte. Anche qui il Targum ricorre a *mmr' mr'* (= giace malato), anche i LXX ricorrono al verbo ἡρρώσται (= essere malato), mentre girolamo ha il consueto *aegrotabat*.

6 2R 8, 29

כִּי־חָלָה הוּא (..)

[...] *ky ḥlh hw'*

«[...] poiché è *ḥlh*»

Il lessema *ḥlh* compare in funzione predicativa e si riferisce a *Yoram* che aveva riportato delle ferite (*mkym*) inferte dagli Aramei.

Il passo è significativo poiché indica esattamente che lo stato che il lessema *ḥlh* è provocato dalle ferite (il plurale indica, appunto, che si tratta di più di una sola) e che questo stato richiede una cura medica, espressa, sempre nello stesso versetto dal verbo *htrp'*. Il Targum ricorre ad una identica causale inserita nel consueto pleonasma (*'ry mmr' mr' hw'*), mentre i LXX hanno ἡρρώσται, riscontrato nei luoghi precedenti e così Girolamo che reca *aegrotabat*.

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema *ḥlh* compare al mas. sing. in Gn 48,1; 1S 19, 14; 1S 22,8; 1R 14, 5; 2R 8, 7; 2R 8, 29. Non sono presenti attestazioni al plurale, al femminile e allo stato costruito.

Rapporti sintagmatici

La funzione è attributiva in 1S 22, 8; predicativa in Gn 48, 1; 1S 19, 14; 1R 14, 5; 2R 8, 7; 2R 8, 29. Esso è inserito in una proposizione dichiarativa in Gn 48, 1; oggettiva in 1S 19, 14; 2R 8, 7; causale in 2R 8, 29; realtiva in 1R 14, 5. Infine si riscontra il sintagma *'yn-ḥlh mkm* (= nessun *ḥlh* tra di voi) in 1S 22, 8. Esso si contrappone al lessema *htrp'* che implica il ricorso a cure mediche.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *ḥlh* sono:

“esseri umani”: Gn 48, 1; 1S 19, 14; 1S 22, 8; 1R 14, 4; 2R 8, 7; 29.

Solidarietà lessicali

Il lessema compare in forte connessione di elementi lessicali indicativi di stati di patologia organica generica nella quasi totalità delle attestazioni. In 2R 8, 29 esso è lo stato patologico risultante da ferite topiche (*mkym*) riportate in seguiton a battaglie. In 1R 14, 5 si richiede un intervento oracolare (*dbr*) come si riscontra dall'espressione *hnh 'št yrb'm b'h ldrš m'mk 'l bnh ky ḥlh hw'* (= ecco, la moglie di *Yarov'am* viene per chiederti un *dbr* per suo figlio poiché è *ḥlh*). Solo in 1S 22, 8 esso è indicativo di uno stato di agitazione psicologica suggerito dal contesto tradotto *supra*.

Note

Nella lingua storico narrativa *standard* (EB1), il lessema *ḥlh* compare sempre in funzione predicativa e si riferisce a “esseri umani”. Il caso di 1S 22, 8 indica probabilmente una iperbole e non contraddice quanto detto.

All'interno di questa lingua è attestato tre volte il sintagma *ḥlh hw'* (1Sam. 19, 14; 1Re 14, 5; 2Re 8, 29). A differenza degli altri lessemi indicanti uno stato di malattia generico, il lessema *ḥlh* indica uno stato patologico, solo una volta mortale (2Re 8, 7), ma sempre grave.

EB2 *hlh*, «malato»

Attestazioni

1 MI 1, 13

וְאֶת־הַפֶּסֶחַ וְאֶת־הַחֹלֶה וְהִבְאֵתֶם אֶת־הַמִּנְחָה הָאֵרֶצָה אוֹתָהּ מִיְדְכֶם אָמַר יְהוָה (...)
וְהִבְאֵתֶם גְּזוּל

[...] *whb'tm gzwl w't-hpsh w't-hhwlh whb'tm 't-hmnhh h'rsh 'wth mydkm 'mr YHWH*

« [...] “e rubati, zoppicanti e *hlh* portate in offerta. Posso accettare questo dalle vostre mani?” Dice YHWH»

Il lessema *hlh* compare in questo versetto all'interno di una disanima degli animali non graditi a YHWH come offerta votiva. Il lessema compare munito di articolo e *mater lectionis* preceduto dalla *nota accusativi*. Appare chiaro che il lessema è connesso con le norme di purità, essendo impura l'offerta animale designata dai tre aggettivi consecutivi nel versetto stesso: *gzwl* (=rubato), *hpsh* (=claudicante) e *hwlh*.

L'insieme di questi tre lessemi definisce l'offerta non consona della quale parla il versetto successivo, a conclusione del capitolo 1. *gzwl* (=rubato), *hpsh* (=claudicante) e *hwlh* rendono l'animale מִשְׁחָה (*mšht* = prt. m. sg. as. Ho/ 1, corrotto). È da osservare che solo i lessemi *hpsh* e *hwlh* designano stati di salute alterati in senso patologico, come pure il lessema conclusivo del versetto 14 (*mšht*). Il Targum ricorre ad analoga concatenazione aggettivale (רְאָנִים וְדַחְגִּיר וְדַמְרִיעַ) nella quale al nostro lessema corrisponde l'aggettivo *mry'*, indicativo, come riscontrato *supra*, di assenza di salute organica e generica. I LXX ricorrono al sintagma ἐνοχλούμενα, che enfatizza lo stato di disordine generico dell'animale da offrire in olocausto, esattamente come Girolamo che reca *languidum*.

2 Ct 2, 5

(...) רִפְדוּנִי בַתְּפוּחִים כִּי־חֹלֶת אֶהְבֶּה אֲנִי

[...] *rpdwny btpwhym ky-ḥwlt 'hbh 'ny*

«[...] ristoratemi con le mele poiché io (sono) *ḥwlt* d'amore»

Il lessema analizzato compare in funzione predicativa riferito a persona. È una delle poche attestazioni del lessema *ḥlh* al fem. sing. costr. dipendente dal lessema *'hbh* (=amore). Si tratta di una iperbole poetica nella quale il lessema in esame non indica uno stato di malattia generico, ma designa uno stato di prostrazione psicologica. Questo fortunatissimo *tòpos* attesta un uso non ancora visto del lessema *ḥlh* poiché per la prima volta compare in stato costruito dipendente da un altro lessema indicante uno stato patologico specifico sebbene metaforico. Il Targum ricorre al consueto *mry'*, inserito in un sintagma corrispondente letteralmente all'originale masoretico, i LXX ricorrono ad un'espressione iperbolica (ὅτι τετραμένη ἀγάπης εἰμὶ ἐγώ) nella quale al nostro lessema corrisponde *τετραμένη* che indica la ferita inflitta dal colpo metaforico dell'amore (ἀγάπης). Girolamo sembra rinunciare all'iperbole traducendo “quia amore languo”.

3 Ct 5, 8

(...) אִם־תִּמְצְאוּ אֶת־דוּרִי מִה־תִּגְדוּ לוֹ שְׁחֹלֶת אֶהְבֶּה אֲנִי

[...] *'m-tmš'w 't-dwdy mh-tydw lw šḥwlt 'hbh 'ny*

«[...] se trovate il mio amore, cosa dichiarerete a lui? Che sono *ḥwlt* d'amore»

Il lessema analizzato compare all'interno di una proposizione oggettiva introdotta da *š-*prefissato. Per questa iperbole si veda quanto detto *supra*, tuttavia si nota che il verbo che precede la proposizione oggettiva contenente *ḥwlt*, *ngd*, indica il “dichiarare apertamente”, “mostrare”; prova che il lessema in esame è denotativo di uno stato di

prostrazione visibile nella sua sintomatologia e fenomenologia. Le versioni antiche recano le stesse traduzioni analizzate a proposito del versetto analizzato sopra.

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema *ħlh* compare al mas. sing. in Ml 1, 13; cstr. in Ct 2, 5; 5, 8.

Rapporti sintagmatici

Il lessema in esame compare sostantivato come oggetto diretto dipendente dal verbo *hb'tm* (= portate) in Ml 1, 13; in funzione predicativa in Ct 2, 5; 5, 8. Esso è inserito all'interno di una proposizione causale introdotta da *ky* in Ct 2, 5; oggettiva, introdotta da *š-* prefissato in Ct 5, 8.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *ħlh* sono:

“animali”: Ml 1, 13.

“esseri umani”: riferito a I prs. c. in Ct 2, 5; 5, 8.

Solidarietà lessicali

Si contappone in dicotomia ai lessemi *rpdwny* (= ristoratemi).

Note

In EB2 l'uso di *ħlh* appare più diversificato, presentando il lessema in esame in sia allo stato costruito (Ct. 2, 5; 5, 8), munito di articolo (Mal. 1, 13; Ez. 34, 4) e al femminile (Mal. 1, 13; Ct. 2, 5; 5, 8).

EB4

hlh, «malato»

1 Ez 34, 4

אֶת־הַנְּחָלוֹת לֹא תִזְקְתֶם וְאֶת־הַחֹלָה לֹא־רַפֵּאתֶם
וְלִנְשֻׁבְרֹת לֹא תִבְשֹׁתֶם וְאֶת־הַנְּדָחֹת לֹא תִשְׁבֹּתֶם
וְאֶת־הָאֲבֵדֹת לֹא תִבְקֹשׁוּם וְבַחֲזָקָה רִדִיתֶם אֹתָם וּבְכַפְרָךְ:

*ʾt-hnhlwt l' hzqtm w't-hhlh l'-rp'tm wlnšbrt l' hšštm w't- hndht l' hšbtm w't-h'bdt
l'bqštm wbhšqh rdytm 'tm wbprk*

«quelle che erano state fatte *hwlwt* non avete reso forti, la *hwlh* non avete guarito, la storta non avete raddrizzato, la dispersa non avete riportato indietro, la smarrita non avete cercato, ma con forza le avete guidate con severità».

Il versetto in esame si caratterizza per la presenza di due lessemi corradicali attinenti al campo lessicali degli aggettivi indicanti malattia. Essi sono la forma participale N/1 *nhlwt* qui attestata al plur. ass. e la forma participale in esame.

Tutti i lessemi contenuti in questo versetto sono al singolare assoluto tranne, appunto, *nhlwt* citato sopra.

Il lessema *hwlh* compare qui al f. sing. ass. munito di articolo ed è retto dal verbo *rp'* (=guarire). Nella tabella si può vedere la corrispondenza dei verbi all'interno del versetto:

stato	verbo indicante rimedio
<i>nhlwt</i> (prt. f. pl. as. N/1)	<i>hzq</i> (=fortificare)
<i>hwlh</i> (prt. f. sing. ass.)	<i>hšš</i> (=guarire)
<i>nšbrt</i> (prt f. sing. as. N/1= rotta)	<i>hšš</i> (=raddrizzare, obbligare)
<i>ndht</i> (prt. f. sing. as. N/1.= dispersa)	<i>hšb</i> (=H/1, riportare indietro)

Da questa tabella si evince che il lessema in esame ha nella forma N/1 una alterazione di significato, mentre resta generico nella sua forma base. Il Targum rende il primo lessema (*nḥlwt*) con *k'by'* che indica un'afflizione generica, mentre il secondo (*ḥwlh*) con *mry'y'*, visto supra ed indicativo di assenza di salute. I LXX si operano un'operazione inversa traducendo *nḥlwt* con ἡσθενηκός, indicativo dell'assenza di salute organica, mentre il secondo lessema (*ḥwlh*) con κακῶς, indicativo di uno stato generico cattivo. Girolamo ha, rispettivamente, i lessemi *infirimum* ed *egrotum*, entrambi indicativi di uno stato di malattia organico.

2 Ez 34, 16

אֶת־הָאֲבֵרֶת אֲבַקֵּשׁ וְאֶת־הַנִּדְחָת אֲשִׁיב וְלִנְשִׁבְרֵת אֲחַבֵּשׁ

וְאֶת־הַחֹלָה אֲחַזֵּק וְאֶת־הַשְּׂמִנָּה וְאֶת־הַחֹזֶקֶה אֲשַׁמֵּיד אֲרַעֲנָה בְּמִשְׁפָּט

't-h'bdt 'bqš w't-hndht 'šyb wlnšbrt 'ḥbš w't-ḥwlh 'ḥzq w't-hšmnh w't-ḥzqh 'šmyd
'r'nh bmšpṭ

«La perdita cercherò, la smarrita ricondurrò, la fratturata fascereò, la *ḥwlh* renderò forte, ma la *šmnh* e la forte distruggerò. Io pascerò con giustizia.»¹²³

¹²³ Per il commento a questo versetto si rimanda a quanto verrà analizzato a proposito di *šmn* a p. 87.

Note morfologiche e sintagmatiche

Il lessema *ḥlh* compare al f. sing. in Ez 34, 4 e 16.

Rapporti sintagmatici

In Ez 34, 4 è sempre sostantivato e compare come oggetto diretto dipendente dal verbo *ḥbš* (=guarire), mentre in Ez 34, 16 dal verbo *'ḥzq* (rendere forte)

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *ḥlh* sono:

“animali”: Ez 34, 4; 16.

Solidarietà lessicali

Il lessema analizzato compare in forte connessione ad elementi lessicali indicativi di difetti fisici o stati di impurità nella maggior parte delle attestazioni: *gzwl* (= rubati) *ḥpšḥ* (=claudicanti), *nšbrt* (prt. f. sing. as. N/1= rotta). Si contappone in dicotomia ai lessemi *ḥzq* (=fortificare); *ḥbš* (=guarire).

Note

In EB4 l'uso di *ḥlh* appare omologato, presentando il lessema in esame esclusivamente al femminile e riferito ad elementi del gregge.

TEB1 *hlh*, «malato»

Attestazioni

1 2Cr 22, 6

וַיָּשָׁב לְהִתְרַפֵּא בְיִזְרְעֵאל כִּי הַמְּכִים אֲשֶׁר הִכְהוּ בְרַמָּה
בְּהִלָּחְמוֹ אֶת־חֲזֵה־אֵל מֶלֶךְ אַרָם וְעִזְרִיָּהוּ בֶן־יְהוֹרָם מֶלֶךְ
יְהוּדָה יָרַד לְרֵאוֹת אֶת־יְהוֹרָם בֶּן־אֲחָאָב בְּיִזְרְעֵאל כִּי־חָלָה

הוא

*wyšb lhtrp' byzr' 'l ky hmkym 'šr hkhw brmh bhlhmw 't-hzh'l mlk 'rm w'zryhw bn-
yhwrmlk yhdh yrd lr'wt 't-yhwrml bn-'h'b byzr' 'l ky- hlh hw'*

«tornò a curarsi in *Yizre'el* per le ferite che erano inferte a lui in *Rama* quando aveva guerreggiato con *Hazael* re di *'Aram* e *'Azaryahu*, figlio di *Yehoram* re di *Yehuda* scese per vedere *Yehoram*, figlio di *'Ah'ab* in *Yizre'e'l* poiché questi era *hlh*»

Il lessema *hlh* appare in questo importante versetto ai fini della nostra indagine, in posizione predicativa e si riferisce a persona. I lessemi che ci aiutano a comprendere lo stato che *hlh* rappresenta sono il lessema plurale, incontrato diffusamente *supra*, *kmym* (=ferite), e il verbo *r'h* (=vedere), qui all'infinito costruito preceduto da *l-* prefisso (*lr'wt*) e di valore finale.

Infatti è *hlh* colui che riporta numerose ferite in seguito ad una battaglia, questi è anche oggetto di una visita per accertarne la gravità (*lr'wt 't-yhwrml bn-'h'b byzr' 'l ky- hlh hw'*). Il Targum traduce il nostro aggettivo ricorrendo ad un sostantivo (*mr'*) indicativo della malattia organica. I LXX ricorrono al verbo ἰσπεύσκει (= essere malato). Girolamo ricorre ad una infinitiva (*inviseret Ioram filium Ahab in Hiezrahel aegrotantem*) nella quale compare il participio di *aegroto*, indicativo di uno stato di malattia organica.

2 Neh 2, 2

הַמֶּלֶךְ מִדְּוַעַ | פָּנִיךָ רָעִים וְאַתָּה אֵינְךָ חוֹלֵה אֵין זֶה כִּי־אִם רָע לֵב וְאִירָא תִרְבֵּה מְאֹד
וַיֹּאמֶר לִי

wy'mr ly hmlk mdw' pnyk r'ym w'th 'ynk hlh 'yn zh ky-'m r' lb w'yr' hrbh m'd

«Il re mi disse: “Perché hai un cattivo aspetto? Tu non sei *hlh*. Questo non è se non un’
afflizione della mente” perciò io ebbi molta paura.»

Il lessema *hlh* compare qui in funzione predicativa e si riferisce a persona. Esso è contenuto nel sintagma *'th 'ynk hlh* (= tu non sei *hlh*). Tuttavia da questo versetto si apprende che esiste una sintomatologia dello stato indicato dal lessema in esame: tale sintomatologia è espressa dal nesso *pnyk r'ym* (=cattivo aspetto). Tuttavia a giustificare proprio l’aspetto cattivo concorre uno stato patologico di natura emotivo-psicologica (*r' lb* =male della mente¹²⁴). Si evince, pertanto, che a legittimare una fenomenologia inconsueta nell’aspetto esteriore (*pnyk r'ym* =cattivo aspetto) può concorrere uno stato patologico materiale (*hlh*) ovvero psicologico (*r' lb*). Interessante notare che i LXX non recano riferimenti allo stato di malattia espresso dal lessema in esame, ma traducono con μετριάζω che enfatizza la moderazione intesa psicologicamente. Girolamo, al contrario, reca il lessema *aegrotum*.

3 Ec 5, 12

יֵשׁ רָעָה חוֹלָה רְאִיתִי תַחַת הַשֶּׁמֶשׁ עֶשֶׂר שָׁמֹר לְבַעְלֵיו לְרַעְתּוֹ

yš r'h hwlh r'yty tħt hšmš 'šr šmwr lb'lyw lr'tw

«c’è un male *hwlh* (che) ho visto sotto il sole: ricchezze custodite per il proprietario a proprio nocumento»

Il lessema *hwlh*, munito di *mater lectionis*, compare qui in funzione attributiva al fem. sing. ass. e si riferisce a *r'h*, lessema dal significato esteso di “male”. Avendo

¹²⁴J. LAIDLAW, *Heart*, in «Dictionary of the Bible» New York 1901, vol. 2, pp. 317–18; P. DHORME, *L'emploi métaphorique...*, cit., p. 493 ; M. O' ROURKE BOYLE, *The Law of the Heart: to Death of a Fool (1Samuele 25)*, «Journal of Biblical Literature» 120 (2001), pp. 401-427. Non risulta scorretta la traduzione che opera la Jewish Publication Society Version che rende לֵב con “mente”: il lessema לֵב svolge in ebraico biblico le funzioni del sistema nervoso (si veda in ultimo A. GIL MODREGO, *Estudios de lēb/ab*, cit., p. 161.

quest'ultimo una connotazione fortemente negativa, si deve supporre che *hwlh* ha, in questo luogo, un valore pleonastico. Lo stilema del pleonasma trova la propria economia nell'intensificare il lessema al quale il participio aggettivato *hwlh* si riferisce. Il Targum ricorre all'aggettivo aramaico corrispondente al nostro (*mr'yt'*) denotativo di mancanza di salute fisica. I LXX non ricorrono ad un aggettivo e rinunciano al pleonasma, traducendo “ἔστιν ἀρρωστία ἣν εἶδον ὑπὸ τὸν ἥλιον” (= c'è un male che io ho visto sotto il sole). Al contrario di Girolamo che, con maggiore aderenza, traduce “*infirmitas pessima*”.

4 Ec 5, 15

וְגַם-זֶה רְעָה חוֹלָה כָּל-עֲמֹת שְׂבָא כֵן יֵלֵךְ וּמַה-יִּתְרוֹן לוֹ שִׁיעֲמֹל לְרוּחַ

wgm-zh r'h hwlh kl-'mt šb' kn yld wmh-ytrwn lw šy'ml lrwh

«e anche questo male (è) *hwlh*: se ne va come è venuto e che vantaggio (è) a lui per il suo lavoro al vento?»

Valgono le stesse considerazioni fatte per il versetto citato sopra. Aggiungiamo solo che il Targum reca lo stesso pleonasma del TM ricorrendo all'aggettivo visto a proposito del versetto precedente. I LXX traducono, questa volta, con “πονηρὰ ἀρρωστία” (= dolore (di) malattia)

Note morfologiche e sintagmatiche

In TEB1 il lessema *ḥlh* compare al mas. sing. in 2Cr 22, 6; Neh 2, 2; fem. sing. in Ec 5, 12; 15.

Rapporti sintagmatici

Il lessema *ḥlh* svolge funzione attributiva in Ec 5, 12; predicativa in Cr 22, 6; Neh 2, 2; Ec 5, 12. Esso è inserito all'interno di una proposizione causale (Cr 22, 6); è inserito all'interno di una risposta nel sintagma “*w'th 'ynk ḥlh*” in (Neh 2, 2); compare nel nesso sintagmatico *yš r'h ḥwlh* (= c'è un male *ḥlh*) seguito da una relativa in Ec 5, 12.

Note classematiche

Le classi in cui rientrano i significati del lessema *ḥlh* sono:

“persone”, riferito a prn. di III p. sing. mas. in Cr 22, 6; riferito a prn. di II p. sing. mas. in Neh 2, 2.

“disagi”: Ec 5, 12; 15.

Solidarietà lessicali

Il lessema analizzato compare in connessione di elementi lessicali indicativi di ferite inferte (*mkym*), di stati fenomenologici di mancanza di salute organica e/o deperimento (*pnk r'ym* = cattivo aspetto); di stati di prostrazione (*r'h* = male) e afflizione *r'*. Esso è in dicotomia con *htrp'* (T/2 di *rp'*).

EQ1 *ḥlh*, «grave»

Attestazioni

1 2Q23 3, 3

[..] חולה כ° [..]

[..] *ḥwlh k°* [..]

« [..] *ḥwlh k°* [..] »

Purtroppo quello che rimane di questa “profezia apocrifa” è ben poco¹²⁵, e non è possibile eseguire analisi alcuna sul lessema *ḥwlh*, possibile participio con *mater lectionis*.

EQ2 *ḥlh*, «malato»”

Attestazioni

1 4Q418 130, 2

[..] חולים פעולתן [..]

ḥwlym p'wlt [..]

« *ḥwlym* ricompensa per il lavoro svolto [..] »

Il lessema analizzato compare al plurale maschile. Segue il lessema *p'wlt* che indica la ricompensa per un lavoro senza che, data la corruzione del frammento, sia possibile stabilire un nesso sintagmatico tra questi due lessemi¹²⁶.

¹²⁵ M. BAILLET, *Remains of an 'Apocryphal Prophecy'*, «Discoveries in the Judaean Desert» 3, pp. 82-84.

¹²⁶ J. EIBERT – C. TIGCHELAAR, *To the Increase Learning for the Understanding ones. Reading and Reconstruction the Fragmentary Early Jewish Sapiential Text. 4Qinstruciotn*, Leiden- Bost- Köln 2001, pp. 61-66.

Frammenti qumranici non classificabili

Attestazioni

1 5Q25 1, 1

[..] חוליה

hwlh [..]

La corruzione dei frammenti non consente analisi. L'insieme dei frammenti 16-25 della grotta 5 non è stato ancora classificato¹²⁷. Esso potrebbe riferirsi ad un lessema indicante una parte del corpo, e, quindi, indicarne uno stato patologico topico, poiché, nel f. 2 è presente il lessema *yd* (=mano).

¹²⁷ Vedi in ultimo GARCIA MARTÍNEZ, *op. cit.* p. 769.

POLO POSITIVO DEL CL

שָׁלֵם

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD*

In EB1 si riscontrano nove attestazioni di *šlm* per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente.

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>šlm</i>	"comportamento umano"	Gn 15, 16
	"persone"	Gn 33,18 Gn 34, 21
	"unità di misura"	Dt 25, 15 1Re 6, 7
	"organi"	1Re 15, 3 1Re 15, 14 Is 38, 3
	"ricompensa divina"	Rt 2, 12

LINGUA POETICA *STANDARD*

In EB2 si riscontrano cinque attestazioni di *šlm* per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente.

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>šlm</i>	"organi"	2Re 20, 3
	"condizioni"	Am 1, 6 Am 1, 9
	"persone"	Na 1, 12
	"unità di misura"	Prv 11, 1

LINGUA STORICO NARRATIVA TARDA

In TEB1 si riscontrano nove attestazioni di *šlm* per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente.

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>šlm</i>	"organi"	1Cr 12, 39 1Cr 28, 9 1Cr 29, 9 1Cr 29, 19 2Cr 15, 17 2Cr 16, 9 2Cr 19, 9 2 Cr 25, 5
	"manufatti"	2Cr 8, 16

LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E BIBLICA DI QUMRAN

In EQ1 si riscontrano quattro¹ attestazioni di *šlm* per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente.

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>šlm</i>	"unità di misura"	4Q209 7iii, 7
	"condizioni"	4Q215a f1ii, 4
	"richieste"	11Q5 24, 14
	"materiali"	11QT 12, 11

¹ In realtà le attestazioni sono cinque, ma si esclude 4Q382 f 36, 1, luogo in cui il lessema compare al fem. sing., data l'estrema corruzione del documento.

LINGUA POETICA DI QUMRAN

In EQ2 si riscontrano tre attestazioni di *šlm* per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente.

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>šlm</i>	"misurazioni cronologiche" ²	4Q 394, 3-7i 2
	"organi"	1QHa 8, 16 1QHa 8, 26

LINGUA GIURIDICO CULTUALE DI QUMRAN

In EQ3 si riscontrano sette attestazioni di *šlm* per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente.

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>šlm</i>	"organi"	CD A 1, 10 4Q396 1-2iv, 2-3 4Q266 f2i, 14
	"misurazioni cronologiche"	CD A 4, 8-9
	"atti giuridici"	CD A 9, 20-21 4Q266 f11, 16
	"prodotti agricoli"	4Q270 f3ii, 15

² Il classema, come pure la dimensione, "cronologica" è al margine del CL indagato, poiché ne rileva esclusivamente l'interezza. Ad esso fa riscontro nel polo negativo esclusivamente Gr 17, 16:

וְאִנִּי לֹא־אֶצְתִּי מִרְעָה אֶחָדָךְ יוֹם אֶנּוֹשׁ לֹא הִתְאֲוִיתִי (...)
w'ny l'-nšty mr'h 'hryk wywm 'nwš l' ht'wyty [...]

«Io non mi sono affrettato presso di Te per il nutrimento e il giorno 'nwš non ho desiderato [...]]»

שמן

EBRAICO BIBLICO ARCAICO

In EBA si riscontra una sola atestazione per *šmn* per la quale è stata schematizzata la valenza semantica riportata nella tab. seguente:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>šmn</i>	cibi	Gn 49, 20

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD*

In EB1 sono state riscontrate quattro attestazioni per *šmn* per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente.

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>šmn</i>	uomini	Gd 3, 29
	elementi naturali	Nm 13, 20 Neh 9, 25
	cibi	Is 30. 23

LINGUA POETICA *STANDARD*

In EB2 si riscontra una sola atestazione per *šmn* per la quale è stata schematizzata la valenza semantica riportata nella tab. seguente:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>šmn</i>	parti, sezioni	Ab 1, 16

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE STANDARD.

In EB4 sono state riscontrate due attestazioni per *šmn* per la quale è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>šmn</i>	elementi della natura	Ez 34, 14
	bestiame	Ez 34, 4 Ez 34, 16

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA.

In TEB1 è stata riscontrata una sola attestazione per *šmn* per la quale è stata schematizzata la valenza semantica riportata nella tab. seguente:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>šmn</i>	elementi della natura	1Cr 4, 40

LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E BIBLICA DI QUMRAN.

In EQ1 sono state riscontrate tre attestazioni³ per la quale è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>šmn</i>	parti, sezioni	1QpHab 5, 15-16 1QpHab 6, 5
	elementi della natura	4Q 365 32, 8

³ In realtà il lessema *šmn* è presente anche in 4Q 388 2, 2 (cfr. WACHOLDER –ABEGG, *A Preliminary Edition...*, cit., Fascicle Three, pp. 252-258); ma la corruzione del documento non consente analisi, se non l'individuazione di un'attestazione del lessema in esame al femminile singolare retto.

דָּשָׁן

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD*.

In EB2 è stata riscontrata una sola attestazione caratterizzata dalla valenza semantica di seguito riportata:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>dšn</i>	cibi	Is 30. 23

LINGUA POETICA *STANDARD*.

In EB2 si riscontrano due attestazioni di *dšn* per le quali è stata disambiguata la valenza semantica di seguito riportata:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>dšn</i>	persone	SI 22, 30
		SI 92, 15

בְּרִיא

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD*

In EB1 si riscontrano sei attestazioni di *bry'*, per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>bry'</i>	elementi organici	Gn 41, 2 Gn 41, 18
	elementi della natura	Gn 41, 5 Gn 41, 7
	esseri umani	Gd 3, 17
	elementi del gregge	1Re 5, 3

LINGUA POETICA *STANDARD*.

In EB2 si riscontrano tre attestazioni di *bry'*, per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>bry'</i>	cibi	Ab 1, 16
	parti del corpo	Sl 73, 4
	elementi del gregge	Zc 11, 16

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE *STANDARD*.

In EB4 si riscontrano due attestazioni di *bry'*, per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>bry'</i>	elementi del gregge	Ez. 34, 3
	esseri umani	Dn 1, 15

POLO NEGATIVO DEL CL

חלה

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD*

In EB1 si riscontrano sei attestazioni di *ħlh*, per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ħlh</i>	"esseri umani"	Gn 48, 1 1S 19, 14 1S 22, 8 1R 14, 5 2R 8, 7 2R 8, 29

LINGUA POETICA *STANDARD*

In EB2 si riscontrano tre attestazioni di *ħlh*, per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ħlh</i>	"animali"	Ml 1, 13
	"esseri umani"	Ct 2, 5 Ct 5, 8

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE *STANDARD*.

In EB4 si riscontrano due attestazioni di *ḥlh*, per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ḥlh</i>	bestiame	Ez 34, 4 Ez 34, 16

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA

In TEB1 si riscontrano quattro attestazioni di *ḥlh*, per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ḥlh</i>	"esseri umani"	2Cr 22, 6 Neh 2, 2
	"disagio"	Ec 5, 12 Ec 5, 15

LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E BIBLICA DI QUMRAN

In EQ1 si riscontra una sola attestazione di *ḥlh*, per la quale è stata schematizzata la valenza semantica riportata nella tab. seguente⁴:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>ḥlh</i>	"persone" (?)	2Q23 3, 3

⁴ Il classema "persone" è suggerito dal contesto e dalla presenza della desinenza femminile al lessema in esame, vedi parte prima, p. 141.

LINGUA POETICA DI QUMRAN

In EQ2 si riscontra una sola attestazione di *ḥlh*, per la quale è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente⁵:

Lessema	Classe	Attesazioni
<i>ḥlh</i>	"persone"	4Q418 130, 2

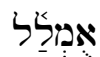
FRAMMENTI NON CLASSIFICABILI

In questa attestazione il classema è stato individuato grazie all'analisi operata da Martínez⁶, nonostante la pesante corruzione del frammento.

Lessema	Classe	Attesazioni
<i>ḥlh</i>	"organi"	5Q25 1, 1

⁵ Il classema "persone" è suggerito dal contesto: vedi EIBERT – TIGCHELAAR, *To the Increase...*, *cit.*, p. 63.

⁶ MARTÍNEZ, *op. cit.* p. 769.



LINGUA POETICA *STANDARD* (EB2).

In EB2 si riscontrano tre attestazioni di *'mll*, per le quali è stata disambiguata la valenza semantica riportata nella tab. seguente:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>'mll</i>	“esseri umani”	Sl 6, 3
	“mente”	Ez 16, 30
	“prodotti agricoli”	Gl 1, 10

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1).

In TEB1 si riscontra una sola attestazione di *'mll*, per la quale si riporta la valenza semantica nella tab. seguente:

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>'mll</i>	"popoli"	Neh 3, 34

LINGUA DELLA ESEGETICA E BIBLICA DI QUMRAN (EQ1).

In EQ1 è stata riscontrata una sola occorrenza del lessema analizzato per la quale vale quanto sintetizzato nella tab. seguente.

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>'mll</i>	"esseri umani"	4Q 177 4, 7

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3).

In EQ3 è stata riscontrata una sola attestazione del lessema analizzato nella sua funzione (unico caso) di aggettivo sostantivato, come si desume dalla tab. seguente.

Lessema	Classe	Attestazioni
<i>'mll</i>	"esseri umani"	4Q 284 2ii6

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

In EB1 sono state riscontrate la maggior parte delle attestazioni del lessema analizzato e troviamo una situazione più complessa degli usi del significante 'n(w)š, ma, sostanzialmente, per quel che riguarda i valori di sistema, non differente da quella delle altre lingue funzionali nelle quali il lessema occorre. Nella tab. seguente è esplicitata l'analisi classematica del lessema analizzato.

Lessema	Classe	Attestazioni
'nwš	"alterazioni fisiologiche"	Is 17, 11 Gr 15, 18
	"organi sensoriali"	Gr 17, 9
	"fasi cronologiche"	Gr 17, 16
	"alterazioni fisiologiche"	Gr 30, 12 Gr 30, 15

LINGUA POETICA *STANDARD* (EB2).

In EB2 il lessema analizzato svolge un ruolo secondario: l'unica attestazione è quella riportata nella tab. seguente che indica l'analisi classematica.

Lessema	Classe	Attestazioni
'nwš	"alterazioni fisiologiche"	Mic 1, 9

LINGUA POETICA DI GIOBBE (TEB3)

Nella lingua di Giobbe ricorre un'unica attestazione di 'nwš: se essa non dovesse essere intesa metaforicamente, come spingerebbe di fare, d'altra parte, il contesto linguistico, risulterebbe conforme ai valori riscontrati nelle altre lingue funzionali, di aggravante di uno stato patologico. Tuttavia qui l'aggettivo implica un'alterazione grave e mortale. Vale l'analisi classematica della tab. seguente.

Lessema	Classe	Attestazioni
'nwš	"alterazioni fisiologiche"	Gb 34, 6

LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

In EQ2 sono state rilevate tre occorrenze del lessema 'nwš, assente, come si è visto, in EQ1: questo dato sembra confortare l'ipotesi di un uso riservato eminentemente al linguaggio poetico nei *corpora* analizzati. Vale l'analisi classematica della tab. seguente.

Lessema	Classe	Attestazioni
'nwš	"disagio complessivo"	1QHa 13, 28 1QHa 16, 28 4Q429 (<i>Hodayot c</i>) f2, 11

1. LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3).

In EQ3 compare una sola ma interessante attestazione del lessema analizzato che conferma i dati relativi all'analisi delle altre lingue funzionali. Nella tab. seguente viene fornita l'analisi classematica.

Lessema	Classe	Attestazioni
'nwš	"persone"	1QS 7, 12

Premessa

In questa parte, dedicata all'analisi componenziale e paradigmatica dei lessemi nei diversi *corpora* dell'ebraico antico e proverremo al significato dei singoli lessemi in esame tenendo conto delle opposizioni reciproche (graduali e polari) fino a delineare l'organizzazione del loro campo e la sua articolazione¹. Ammettendo anche il limite imposto dalla considerazione che il parlante o scrivente ha, come è ovvio, una comprensione delle parole non segmentata ma sintetica².

¹ Vedi bibliografia finale.

² Vedi M. P. SCIUMBATA, "Il Campo Lessicale dei sostantivi della 'conoscenza' in ebraico antico", tesi di dottorato di ricerca in semitistica: linguistica semitica IX ciclo, Università degli Studi di Firenze, Supervisore Prof. ssa Ida Zatelli, A. A. 1196/97, p. 296.

POLO POSITIVO DEL CAMPO LESSICALE

שָׁלֵם

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1)

šlm «sano», «integro»

Collocazione paradigmatica.

In EB1 il lessema si colloca nella dimensione: “corporale” e “mentale” nella maggior parte dei casi. Entrambe le dimensioni sono marcate come stati individuali. Va inoltre rilevata la dimensione “culturale” esclusiva di Rt 2, 12. L’indagine classematica ha altresì messo in rilievo la denotazione afferente alla “completezza” del lessema analizzato, quando questo viene usato nella sua funzione attributiva e/o predicativa del lessema *’bn* (=pietra) utilizzato nelle misurazioni. Il tratto distintivo ricopre il valore di “integrità” in suo ogni aspetto.

Opposizioni e composizione semica.

Il lessema in esame è in EB1 in antonimia graduale con *’mll* (=deperito) e *’nš* (=corporalmente grave), mentre è in antonimia polare con *hllh* (=malato) nella dimensione “corporale” o “mentale”. Non si rilevano antonimie nelle altre dimensioni.

Definizione sintetica.

In EB1 si assume che il tratto distintivo per *šlm* sia individuabile nell’integrità *lato sensu*. Questa lingua garantisce al lessema analizzato un uso più ampio e diversificato.

LINGUA POETICA *STANDARD* (EB2)

Collocazione paradigmatica.

In EB2 il lessema si colloca nella dimensione corporale solo in un caso (Na 1, 12), in tutte le altre attestazioni il tratto distintivo rimane quello connesso all'”integrità” e all'”interezza”. Quest'ultimo tratto distintivo è provato dall'attribuzione dell'aggettivo in analisi al lessema *glwt* (cattività) in due occasioni indicanti una condizione umana intesa nel suo perdurare.

Opposizioni e composizione semica.

Il lessema in esame è in EB2 in antonimia polare con *hlh* (= malato) nella dimensione “corporale”. Il tratto distintivo che caratterizza il lessema e lo distingue dagli altri del suo sottogruppo sono “integro in ogni sua parte” “non frammentario”. Non si rilevano antonimie nelle altre dimensioni.

Definizione sintetica.

In EB2 si assume che il tratto distintivo per *šlm* sia individuabile nella “completezza”, esattamente come in EB1, ma qui esso assume una rilevanza connessa più all'”interezza” che all'”integrità”. Questa lingua garantisce al lessema analizzato un uso meno ampio e diversificato. È interessante notare la marginalità della dimensione corporale che, inoltre, compare, in solidarietà lessicali fortemente negative³

³ Vedi cap. I p. 58.

LINGUA STORICO NARRATIVA TARDA (TEB1)

Collocazione paradigmatica.

Il lessema analizzato si colloca nella dimensione “mentale” e “culturale” nella totalità delle attestazioni. Esso assume come tratto distintivo quello di integrità dell’agire umano sia nell’esperienza bellica (1Cr 12, 39) sia in quella culturale espressa dalla condizione necessaria al servizio e alla devozione verso YHWH. Se ne distacca esclusivamente 2Cr 8, 16, luogo in cui il tratto distintivo rimane quello della “completezza”.

Opposizioni e composizione semica.

Il lessema analizzato è in TEB1 in antonimia polare con *hlh* (= malato) e graduale con *'mll* (=sposato). Esso è caratterizzato come stato o condizione individuale dell’uomo necessaria all’espletamento delle sue funzioni culturali e sociali, ma anche nel suo relazionarsi a YHWH.

Definizione sintetica.

È molto importante rilevare che in TEB1 il lessema analizzato compaia come esclusivo del primo e del secondo libro delle Cronache e che esso non si articoli nella dimensione corporale, ma esclusivamente, nella sua denotazione umana, in quella “mentale” e “culturale”.

Esso deve essere inteso come indicativo dello stato umano necessario all’espletamento delle sue funzioni fondamentali, qualificabile, dunque, come atto individuale o collettivo.

Collocazione paradigmatica.

In EQ1 il lessema analizzato non compare mai nella dimensione “corporale”, il tratto distintivo andrà pertanto individuato esclusivamente nell’”integrità” che l’aggettivo conferisce al suo referente.

Dall’analisi classematica si evince in questa lingua un uso estremamente diversificato del lessema in esame, che perde il tratto distintivo consueto per assumerne un altro esclusivo dell’”integrità” in vari riferimenti. È importante rilevare, di conseguenza, che esso non compare mai come attributo o predicato di organi o uomini.

Opposizioni e composizione semica.

In EQ1 il lessema analizzato è in antonimia graduale con *'mll* (= deperito) e *ħlh* (=malato). Esso è qualificato come stato individuale dell’oggetto, concreto o astratto, al quale si riferisce. È rilevante notare che, nella dimensione culturale (11Q5 24, 14), il lessema analizzato, non è riferito alla condizione dell’uomo che esplica la preghiera, ma dell’integrità della prece stessa (11Q5 24, 14)⁴.

Definizione sintetica.

Per il lessema in esame va rivelato che in EQ1 la dimensione “corporale” scompare del tutto. L’aggettivo analizzato non è connesso mai con la salute corporale e mentale dell’uomo e questo ne conferisce un uso che evidenzia come tratto distintivo esclusivamente quello della “completezza”.

⁴ (...) על כן שאלתי מולפניכה שלמה (...)
[...] 'l kn š'ty mlpnykh šlmh [...]
«[...]perciò la mia richiesta al tuo indirizzo è šlmh [...]»

LINGUA POETICA DI QUMRAN. (EQ2)

Collocazione paradigmatica.

In EQ2 il lessema analizzato si colloca nella dimensione mentale nella maggior parte dei casi ed ha come tratto distintivo quello dell'integrità. Esso è qualificato come stato caratterizzante dell'agire umano. Se ne distacca esclusivamente 4Q 394, 3-7i 2 in cui il lessema è riferito alla misurazione del tempo ed ha come tratto distintivo quello dell'inezia, riscontrato, d'altra parte, anche in EQ1.

Opposizioni e composizione semica.

In EQ2 il lessema analizzato è in antonimia graduale con 'nš (= corporalmente grave), polare con ḥlh (= malato). Il tratto distintivo che distingue il lessema šlm e lo differenzia dagli altri del suo sottogruppo è sempre individuabile nella qualificazione di uno stato individuale e mentale o dell'integrità del lessema al quale esso si riferisce.

Definizione sintetica.

La lingua funzionale EQ2 garantisce al lessema analizzato un uso più diversificato rispetto a EQ1 e ne riconferma la correlazione mentale e soggettiva scomparsa in EQ1. Questo dato consente l'individuazione di un tratto distintivo individuabile nell'integrità della condizione dell'uomo, pur restando certo che tale riferimento sia estensibile a referenti astratti e non animati.

Collocazione paradigmatica.

Il lessema analizzato si colloca nelle dimensioni “corporale”, “culturale”, “cronologica”⁵ ed “economica” (4Q270 f3ii, 15)⁶, attestandone un uso estremamente vario.

I tratti distintivi sono individuabili sia nell’integrità mentale, sia nella salute materiale del corpo umano o, meglio, di una sua parte, come conferma il caso di 4Q396 1-2iv, 2-3, in cui il lessema è attribuito di *šm* (= osso⁷). Esso è, nello stesso luogo, in antonimia polare con l’aggettivo *ħsrh* che indica lo stato di corruzione organica, proprio della lingua del Qumran.

Bisogna inoltre rilevare il tratto distintivo consueto di integrità mentale che è indicativa dello stato nel quale il parlante deve trovarsi nel suo relazionarsi con il Signore.

In più il tratto distintivo di integrità si estende anche alla dimensione giuridica qualificando il giuramento e rendendolo valido, poiché, appunto, “integro”, “non frammentario”, né, “dequalificato”.

Opposizioni e composizione semica.

Il lessema analizzato compare in EQ3 in antonimia graduale *’mll* (= deperito) e *’nš* (= gravemente malato)⁸, qui riferiti entrambi alla condizione umana nella sua interezza. È altresì in antonimia polare con *ħllh* (= malato). Da notare che l’antonimia graduale con *’nš* è caratterizzata dalla perdita di quest’ultimo lessema del tratto distintivo di “aggravante di uno stato patologico pregresso”, ma dal valore semico, che in questa lingua funzionale lo distingue, di “genericamente defedato”.

⁵ La dimensione “cronologica” è al limite del CL analizzato. Si è già data spiegazione nel I cap., p. 144, n. 2.

⁶ [ובנקוף הזית ופרי תבואתו אמן שלמה היא נקפתן אחר]
[wb]nqwp hzyt [wpry tbw’tw ’m] šlmh hy’ nqph[’ħd]
«[poiché] il rimanente del suo raccolto di olive [e il frutto del suo prodotto se] è *šlmh*, la sua fune⁶ è uno» (cfr. BAUMGARTNER, *Qumran Cave 4...*, cit., p. 148.

⁷ La menzione delle ossa deve ritenersi connessa a quella della sostanza, come conferma l’uso generico in ebraico antico e mišnaico.

⁸ In ultima analisi il lessema *’nš* appare connesso ad uno stato degenerativo *tout court* è, forse, riconducibile all’ugaritico *unt*, cfr O. LORETZ, *Zu Ug. unt, und He. ’n(w)š*, «Ugarit-Forschungen» VIII (1976), p. 449.

Il tratto distintivo che caratterizza il lessema *šlm* e lo distingue dagli altri del suo sottogruppo sono “integro”, “non-frammentario”, qualificato come individuale.

Definizione sintetica.

In EQ3 il lessema analizzato appare caratterizzato da un uso multiforme e conforme alle caratteristiche di questa lingua funzionale.

Particolarmente interessante si rivelano le attestazioni riguardanti il giuramento (*mšpř*): CD A 9, 20-21 e 4Q266 f11, 16. In questi casi il lessema in esame sarà connesso non solo dell'integrità che il parlante sottoposto al giuramento deve garantire perché sia valido il proprio atto, ma anche della non frammentarietà dello stesso. In più *šlm*, come attributo di *lb* (= mente) è condizione individuale necessaria alla ricerca (*drš*) di YHWH. Come attributo delle fasi cronologiche il tratto distintivo indicante “completezza” rimane invariato rispetto alle altre lingue funzionali.

שמן

šmn «opulento»

EBA

Collocazione paradigmatica.

In ebraico biblico arcaico il lessema šmn si colloca nella dimensione “corporale” sebbene non come attributo di un essere animato. Infatti esso, riferendosi al prodotto alimentare per antonomasia, e cioè il pane (*lhm*), conserva il tratto distintivo di “apportatore di salute” o, meglio, di quella pinguedine che caratterizza tutti gli animati sani, perdendo quello di “pingue” *stricto sensu*, presago della buona salute. La dimensione corporale è confortata dall’enallage dell’aggettivo analizzato.

Opposizioni e composizione semica.

In EBA non sono rilevabili antonimie, gradualità o polari, con gli altri lessemi afferenti al CL analizzato, poiché in questa lingua l’attestazione descritta *supra* è l’unica tra i lessemi analizzati.

Definizione sintetica.

In EBA šmn possiede un tratto distintivo anomalo rispetto a quelli rilevabili nelle altre lingue funzionali⁹. D’altra parte che la dimensione sia riscontrabile, comunque, in quella corporale è comprovato dalle solidarietà lessicali che enfatizzano, nell’attestazione riportata, appunto, il carattere di ottima salute che il *lhm šmn* (= pane sano) garantisce a chi ne fa uso e dal tratto distintivo corporale e mentale.

⁹ Come conforta l’inconsueta versione targumica, che sostituisce l’intero sintagma contenente il lessema analizzato con un altro più generico: *tb’ r’* (= terra buona).

Collocazione paradigmatica.

In EB1 sono state riscontrate quattro attestazioni del lessema analizzato. La sola dimensione nella quale il lessema figura rimane quella corporale, anche se con ipallage in Nm 13, 20, Neh 9, 25 (terra) e Is 30, 23 (pane). Il tratto distintivo non risulta rintracciabile nella salute corporale strettamente intesa, se non per Gd 3, 29, luogo nel quale il lessema analizzato si riferisce a uomini ed è inoltre in solidarietà lessicale con *hyl* (= vigoroso). Esso andrà pertanto visto nella sua riferimento di “foriero di salute corporale e mentale” o “garanzia di pinguedine”, quest’ultima sempre come fenomenologica della salute, secondo una *Weltanschauung* diffusa in antico.

Opposizioni e composizione semica.

In EB1 il lessema *šmn* è in antonimia graduale con *šlm* (“sano”, ma, anche “integro”) nel polo positivo del CL analizzato; mentre è in antonimia polare con *’nš* (“fisiologicamente grave”) e *hlh* (“malato in senso ampio e degenerativo”). Ne consegue un’antonimia polare primaria *šlm/hlh*¹⁰ per la lingua funzionale qui analizzata.

Definizione sintetica.

In EB1 il lessema analizzato compare con enallage dell’aggettivo nella maggior parte dei casi, questo, tuttavia, non ci porta ad escludere che la dimensione predominante rimanga quella corporale. Esso sarà pertanto relativo ad uno stato di salute degli elementi naturali ai quali si riferisce e la fenomenologia primaria dei quali è rappresentata dalla ricchezza (di alberi) per la terra o di pinguedine per gli uomini che se ne nutrono (quando si fa espresso riferimento al cibo).

¹⁰Vedi, in ultimo, K. SEYBOLD, *holy*, in *Grande Lessico dell’Antico Testamento*, H. J. FABRY, H. RINGGREN (a cura di), Brescia, 2003, vol. IV, c. 1018-30 (traduzione dal tedesco).

Collocazione paradigmatica.

In EB2 si riscontra una sola attestazione del lessema analizzato che compare qui nella dimensione materiale, più ancora che corporale, e denota prosperità rispetto al suo referente. È rilevante notare che esso mantiene l'ipallage descritta *supra* come garanzia di salute agli oggetti ai quali il lessema si riferisce. Le solidarietà lessicali, in particolare quella con un altro lessema del CL analizzato (*br'* =ubertoso), confortano tale intelligenza e tale collocazione.

Opposizioni e composizione semica.

Il lessema analizzato è in antonimia graduale con *šlm* (=sano) e *br'*(=ubertoso); mentre è in antonimia polare con *hlh* (=malato) e *'mll* (=defedato).

Definizione sintetica.

I dati linguistici confortano la collocazione del lessema analizzato nella dimensione materiale. Essa conferisce all'oggetto non specificato che ivi compare come referente una garanzia di prosperità e salute¹¹.

¹¹ È interessante notare che il passo citato riporta la narrazione delle subdole elargizioni che l'uomo ricco opera per avere consensi presso gli uomini. Tali elargizioni sono normalmente di cibo, ma il lessema in esame si riferisce ad una parte (*hlq*) non altrimenti specificata, mentre compare in connessione con il lessema cibo *'klw br'h* (= il suo ubertoso cibo) munito di un secondo lessema oggetto di questo studio: *br'*.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE *STANDARD*.

Collocazione paradigmatica.

In EB4 il lessema *šmn* si colloca nella dimensione corporale in entrambe le attestazioni: la prima si riferisce al pascolo e la seconda, più specificamente, ad un elemento del gregge. Nel primo caso (Ez 34, 14) va rilevata ancora una volta l'enallage dell'aggettivo che connota il lessema analizzato come "apportatore di salute"; mentre nel secondo caso esso è esplicitamente riferito alla condizione materiale dell'animale, mantenendo inalterata ed esplicita la dimensione corporale.

Opposizioni e composizione semica.

Il lessema analizzato compare in antonimia graduale con *bry'* (=pingue), ma non con altri lessemi afferenti al polo positivo del CL. L'unica antonimia polare da riscontrare è con *hlh* e suoi derivati verbali che porta inevitabilmente ad individuare l'opposizione primaria *šmn/ hlh* propria di questa lingua.

Definizione sintetica.

I dati linguistici confortano l'uso del lessema analizzato nella dimensione corporale, anche se connesso ad uno stato di salute esuberante.

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA.

Collocazione paradigmatica.

In TEB1 il lessema si colloca nella dimensione materiale con enallage dell'aggettivo: esso mantiene il tratto distintivo di “apportatore di benessere”, qualificato come stato generico.

Opposizioni e composizione semica.

Nella suddetta lingua funzionale il lessema *šmn* è in antonimia graduale con *šlm* che qui mantiene il tratto distintivo di “integro” e “sano”, mentre è in antonimia polare solo con *hlh* (=malato) e *'mll* (=defedato). Si rileva, in ultimo, la mancanza di antonimia con *'nš* (=corporalmente grave), poiché, come si è visto, l'uso di questo lessema non è stato rilevato in questa lingua.

Definizione sintetica.

Anche per TEB1 è ben testimoniato l'ipallage nell'unica attestazione riscontrata, tale dato ci invita a spostare il tratto distintivo da quello della “salute” *stricto sensu* a quello di “foriero di buona salute”.

Collocazione paradigmatica.

Il tratto distintivo del lessema in esame è in EQ1 ravvisabile nella opulenza e nella indicazione soverchia della buona salute, sebbene in 1QpHab 5, 15-16 esso abbia un referente generico e non specificato *hlqw* (= la sua parte). Ma proprio in questo luogo esso è inserito in una articolata metafora nella quale gli uomini sono paragonati a pesci costretti in una rete abbondante ed è, *eo ipso*, in solidarietà lessicale e in antonimia graduale con un altro lessema afferente al polo positivo del CL oggetto di questo studio: *bry* (qui sprovvisto di 'alef finale, "apportatore di ottima salute"). Identiche considerazioni valgono per 1QpHab 6, 5, anche da articolare in un contesto più specifico¹².

Opposizioni e composizione semica.

In EQ1 il lessema *šmn* è in stretta connessione sintagmatica e in antonimia graduale con *bry'* (= indicatore di esuberante salute) e con *šlm* (= sano), sebbene per quest'ultimo si riscontri un uso più ampio e diversificato. Esso è in antonimia polare con *'mll* (= defedato) e con *hlh* (= malato). L'opposizione primaria riscontrabile è, appunto, quella *šmn/hlh*.

Definizione sintetica.

Nella lingua della letteratura esegetica e biblica di Qumran il lessema *šmn* mantiene un tratto distintivo indicativo della buona salute, sebbene esso appaia inserito in contesti metaforici che consentono un'analisi limitata poiché esso non si riferisce mai esplicitamente ad esseri animati. Tuttavia la collocazione paradigmatica e le opposizioni descritte *supra* non lasciano dubbi ad un pieno inserimento del lessema analizzato nel

¹² Il luogo in esame è una citazione del versetto precedente, tuttavia lo riportiamo poiché il contesto suggerisce, in questo caso, l'identificazione dei protagonisti del racconto con i Romani e non con gli Ebrei dal momento che al versetto 4 dello stesso luogo si dice: «offrono sacrifici alle loro insegne e le loro armi sono (5) l'oggetto del loro culto» (cfr. p. 93).

polo positivo del CL in esame come riferito ad uno stato di salute fenomenologicamente segnalata.

dšn «sano»

LINGUA STORICO-NARRATIVA STANDARD.

Collocazione paradigmatica.

Il lessema *dšn* si colloca in EB1 nella dimensione naturale e materiale, il tratto distintivo rimane quello di “apportatore di buona salute” come si evince dall’enallage dell’aggettivo analizzato e dalla sua attribuzione al lessema *lhm* (=pane), qui, probabilmente, antonomasia per “cibo”.

Opposizioni e composizione semica.

Il lessema analizzato compare in antonimia graduale (e in solidarietà lessicale) con *šmn*, per il quale si evince identica valenza semica. Esso figura in EB1 anche in antonimia graduale con *šlm* «sano», «integro». Esso è in antonimia polare con *'nwš* (= corporalmente grave) e, soprattutto, con *hlh* (= malato) con quest’ultimo costituisce un’opposizione primaria nella dimensione corporale.

Definizione sintetica.

Nell’unica attestazione riscontrata per *dšn* in EB1, il lessema è inserito nella dimensione corporale e si distingue dagli altri del suo sottogruppo per la caratteristica di essere di “foriero di buona salute”. Nel passo in cui compare esso è riferito al pane prodotto dalla terra (*wlhm tbw’t h’dmh whyh dšn wšmn*) ed è inserito in un articolato chiasmo in cui compaiono i due lessemi del polo positivo del CL citati *supra*.

LINGUA POETICA *STANDARD*.

Collocazione paradigmatica.

In EB2 il lessema *dšn* si inserisce nella dimensione corporale e materiale e assume il tratto distintivo di “forte” riferito ad uno stato di potenza e benessere fenomenologicamente esteso, qualificato come complessivo. Esso compare come aggettivo sostantivato che ha come referente gli uomini. Il carattere proprio dell’aggettivo che lo distingue dagli altri del suo sottogruppo va rilevato nell’opulenza materiale e non solo corporale che il lessema conferisce.

Opposizioni e composizione semica.

L’aggettivo analizzato compare in EB2 in antonimia graduale con *šmn* (=ubertoso), *bry’* (= pingue) e, soprattutto, con *šlm* (= sano) che in questa lingua ha come tratto distintivo quello dell’integrità e non si inserisce nella dimensione corporale. Esso figura in antonimia polare con *’mll* (=defedato), *’nwš* (= corporalmente grave) e *ħlh* (= malato). Sebbene esso sia in antonimia polare con tutti i lessemi afferenti al polo negativo del CL in esame, l’opposizione primaria risulta, dunque, anche per questa lingua, quella *šmn /ħlh*.

Definizione sintetica.

Nella lingua poetica *standard* si deve rilevare per *dšn* un uso meno articolato degli altri lessemi afferenti al polo positivo del CL analizzato. Il tratto distintivo va individuato nel benessere complessivamente inteso degli uomini, sebbene il referente “uomo” sia alluso ellitticamente attraverso il sintagma *kl-dšny-’rš* (=tutti i benestanti della terra) in Sl 22, 30 e attraverso una metafora, nella quale si individua identico tratto distintivo, in Sl 92, 15¹³.

¹³ L’aggettivo analizzato compare qui all’interno di un’articolata metafora nella quale gli uomini giusti sono paragonati a palme e a cedri del Libano (cfr. p. 97).

בְּרִיא

bry' «estremamente sano»

LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD*.

Collocazione paradigmatica.

In EB1 il lessema si colloca nella dimensione naturale e materiale ed ha come tratto distintivo quello di salute soverchia corporalmente intesa. Esso ha come referente, in ben due casi, il lessema *bśr* (=carne)¹⁴. Questo conferisce al lessema in esame una collocazione corporale e mentale *stricto sensu*, indicativa dell'ottima salute del referente al quale il lessema si riferisce. Esso non deve essere inteso come riferito alla pinguetudine, sebbene anch'essa, in antico, potrebbe essere una manifestazione della buona salute corporale, ma dell'aspetto, del tutto sano, degli esseri ai quali si riferisce.

Opposizioni e composizione semica.

Il lessema *bry'* compare in EB1 in antonimia graduale con *šlm* (= sano, integro) *šmn* (= opulento) e *dšn* (= di salute ottima); quindi, con tutti i lessemi afferenti al polo positivo del CL analizzato. Si distingue da questi per la qualificazione che deve essere intesa come esclusivamente corporale, complessiva o particolare.

Esso è in antonimia polare con *'nwš* (= corporalmente grave) e *hlh* (= malato). L'antonimia primaria è costituita dai lessemi *hlh/bry'* che si oppongono relativamente alla privazione o all'abbondanza della salute corporale e mentale.

Definizione sintetica.

A differenza degli altri lessemi afferenti al polo positivo del CL in analisi, *bry'* si caratterizza per un uso meno ampio in EB1. In questa lingua funzionale, infatti, resta esclusiva la dimensione corporale che conferisce all'aggettivo analizzato un tratto distintivo esclusivamente organico in ogni sua attestazione. A titolo esemplificativo si

¹⁴ Per un'aggiornata bibliografia sui sintagmi aggettivali ebraici del tipo *yfh t'r*, cfr. p. 101, n. 115.

può citare Gd 3, 17, in cui compare il sintagma 'yš bry' m'd riferito a 'Eglon, re di Mo'ab¹⁵.

¹⁵ Tuttavia l'aspetto di questo personaggio e della sua salute esuberante è oggetto di derisione attraverso un procedimento retorico basato sul contrasto (cfr. quanto detto a proposito a p. 103).

Collocazione paradigmatica.

In EB2 il lessema si colloca nella dimensione naturale e materiale, mantiene come tratto distintivo quello della salute materiale esuberante e solo in un caso, come attributo del lessema 'kl (= cibo)¹⁶, con enallage dell'aggettivo ha come tratto distintivo quello di "apportatore di salute" (Ab 1, 16). Il lessema in oggetto ha, quindi, una piena collocazione corporale, riferita alla salute, intesa nella sua manifestazione più immediata: l'opulenza.

Opposizioni e composizione semica.

Il lessema *bry'* compare in EB2 in antonimia graduale con *šlm* (= sano), *dšn* (= in ottima salute) e *šmn* (= ubertoso): quindi con tutti gli aggettivi afferenti al popolo positivo del CL analizzato. È in antonimia polare con *'mll* (=deperito) e *'nš* (= corporalmente grave) e, soprattutto con *ħlh* (= malato). Da qui si evince che l'antonimia primaria da rilevare è quella costituita dall'opposizione tra *ħlh* e *bry'*.

Definizione sintetica.

Nella lingua poetica *standard*, *bry'* compare inserito insieme a tutti i lessemi del CL in esame, sebbene qui si deve riscontrare un uso più ampio dello stesso. Se, da una parte, tale stato del lessema, lo colloca appieno nella dimensione corporale e ne conferisce un tratto distintivo afferente alla salute, dall'altro lo inserisce, come è proprio di questa lingua, in contesti metaforici volti ad esaltarne la valenza di salute esuberante fino alla pericolosità dell'eccesso.

¹⁶ Questo luogo è lo stesso di 1QpHab 6, 5, afferente alla lingua funzionale EQ1, in cui compaiono i lessemi *šmn* e *bry*. Pertanto si omette l'analisi della lingua della letteratura esegetica e biblica di Qumran.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE *STANDARD*.

Collocazione paradigmatica.

In EB4 sono state riscontrate due attestazioni per il lessema *bry'*. La dimensione è sempre ravvisabile in quella corporale, mentre il tratto distintivo è riferito alla salute, intesa come esuberante e persino soverchia, fenomenologica, dunque, del buono stato materiale del referente. Non a caso anche qui compare per Dn 1, 15, il nesso sintagmatico *bry'y bśr* (=sani nella carne¹⁷).

Opposizioni e composizione semica.

Il lessema *bry'* compare in EB4 in antonimia graduale con *šmn* (= apportatore di buona salute). Esso è in antonimia polare con *'mll* (= defedato) e *hlh* (=malato). Anche per questa lingua funzionale si riscontra un'opposizione primaria dei lessemi *bry'/hlh*.

Definizione sintetica.

Il lessema analizzato compare in questa lingua funzionale esclusivamente nella dimensione corporale ed ha come tratto distintivo sempre quello della buona salute, ma qui non necessariamente esuberante o soverchia, come per le altre lingue funzionali, ma semplicemente esplicita.

¹⁷ cfr. p. 101, n. 115.

POLO NEGATIVO DEL CL



1. LINGUA POETICA *STANDARD* (EB2).

Collocazione paradigmatica.

Il lessema si colloca nella dimensione: “corporale” e “mentale”. *'mll* è da considerarsi come una variante lessematica fortemente marginale nel CL in esame: il tratto distintivo caratteristico è infatti “degenerazione”, mentre il valore semico ricopre un ruolo decisamente secondario. Esso neutralizza il tratto di “deperimento organico *stricto sensu*” riscontrato diffusamente *infra*.

Opposizioni e composizione semica.

In EB2 il lessema analizzato è in antonimia graduale con *'nwš* (= grave¹⁸) e *ħlh* (= malato). *'mll*, “deperito” è caratterizzato dai tratti distintivi: “corporale”, “qualificato come degenerazione corporale e/o mentale individuale”. I valori semici che costituiscono il lessema e lo distinguono dagli altri del suo sottogruppo in Ez 16, 30 sono “abietto, considerato come relativo alla disposizione mentale dell’individuo”. All’interno della classe “mentale”, il lessema *'mll* si differenzia dagli altri per i tratti: “abiezione della mente” e “perseveranza del comportamento degenerato”.

¹⁸ Si dà qui l’imprecisa traduzione “grave” in esclusiva accezione e in implicazione patologica, corporale e medica. Vedi L. SERIANNI, *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Milano, 2005.

Definizione sintetica.

Il lessema analizzato compare in EB2 come indicativo di uno stato di deperimento della salute dei lessemi ai quali si riferisce. Le attestazioni si riferiscono ad esseri organici: animali (esseri umani) e vegetali (prodotti della terra), se ne distacca solo Ez 16, 30 per le quali valgono le considerazioni esposte *supra* a p. 98¹⁹.

¹⁹ 1 Ez. 16, 30:

מָה אַמְלָה לְבַתְּךָ נָאם אֲדֹנָי יְהוִה בַּעֲשׂוֹתֶיךָ אֶת-כָּל-אֵלֶּה מַעֲשֵׂה אִשְׁהָיוּנָה שְׁלַטָּח
mh 'mll lbt n 'm 'dny YHWH b 'šwtk 't-kl- 'lh m 'šh 'šh-zwnh šlṭ

«Quanto (è) 'mll la tua mente, oracolo del Signore YHWH, nel fare tutte queste cose, opera di una donna prostituta licenziosa.» Cfr. ZATELLI, *Performative Utterances in the Later Phase of Ancient Hebrew: the Case of Ben Sira*, «XIII Incontro italiano di linguistica afroasiatica», pp. 213-219.

2. LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1).

Collocazione paradigmatica.

Il lessema si colloca nella dimensione: “corporale”.

Opposizioni e composizione semica.

Il lessema analizzato compare in una dimensione complessiva: corporale e mentale. Oltre ai tratti distintivi –secondario- classe e dimensione, *'mll*, “deperito” è caratterizzato dai tratti distintivi: “corporale”, “qualificato come deperimento organico complessivo”.

Definizione sintetica.

Il lessema *'mll* compare in TEB1 come indicativo dello stato di degenerazione corporale di un intero popolo. Il contesto ci aiuta a comprenderne il significato attraverso le opposizioni citate *supra*²⁰ che implicano una rigenerazione corporale e culturale complessiva.

²⁰ A p. 102 si legge in Neh 3, 34:

(...) וַיֹּאמֶר מִן הַיְהוּדִים הָאֲמֹלֵלִים²⁰ עָשִׂים הַיְעֻזְבוּ לָהֶם הַיְזָבְחוּ (...)

[...] wy'mr mh hyhwdym h'mllym 'śym hy'zbow lhm hyzbow [...]

«[...] e disse che cosa fanno i *Yehudim 'mllym*? Si stanno forse fortificando? Compiono dei sacrifici? [...]

3. LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E BIBLICA DI QUMRAN (EQ1).

Collocazione paradigmatica.

Il lessema si colloca nella dimensione: “corporale e mentale”.

Opposizioni e composizione semica.

'*mll*, “deperito” è caratterizzato dai tratti distintivi: “corporale”, “mentale”.

Definizione sintetica.

Il lessema '*mll* compare in EQ1 come indicativo dello stato di degenerazione corporale e mentale che consente al parlante la possibilità di ricevere venia di fronte all'ira di YHWH.

4. LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3).

Collocazione paradigmatica.

Il lessema si colloca nella dimensione: “corporale e mentale”.

Opposizioni e composizione semica.

'*mll*, “deperito” è caratterizzato dai tratti distintivi: “impuro”, “qualificato come corporale, mentale e disordine complessivo”. Esso compare in antonimia polare con il sintagma precedente, pur in un contesto frammentario, che garantisce agli uomini colpiti dai valori semici del lessema analizzato, periodi di pace (*mw'dy šlw[m]*), secondo modalità e regole proprie della setta.

Definizione sintetica.

Il lessema '*mll* compare in EQ3, come analizzato nel capitolo precedente, in un contesto di disamina delle impurità sessuali, esso può agevolmente essere indicativo dello stato di disordine e degenerazione di natura sessuale. Compare, pertanto, come caratterizzato dai tratti “complessivo” e “dovuto a comportamenti illeciti”.

1. LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1).*Collocazione paradigmatica.*

Il lessema si colloca nella dimensione corporale nella maggior parte dei casi. Se ne distacca Gr 17, 9 in cui il lessema ricopre lo stesso tratto distintivo riscontrato per gli altri aggettivi analizzati. Problematico rimane il caso di Gr 17, 16 in cui 'nwš sembra collocarsi nella dimensione “naturale e materiale”.

Opposizioni e composizione semica.

'nwš “grave” è caratterizzato dal tratto distintivo di aggravante di un'alterazione pregressa, qualificato come individuale e/o stazionario. Esso compare in antonimia graduale con il lessema 'mll.

Definizione sintetica.

In EB1 la lingua di Geremia rimane il luogo privilegiato dell'uso del lessema analizzato: il caso di Is 17, 11 potrebbe essere considerato come subsistema linguistico in cui il lessema 'nwš appare ulteriormente specificato.

2. LINGUA POETICA *STANDARD* (EB2).

Collocazione paradigmatica.

Il lessema si colloca nella dimensione corporale.

Opposizioni e composizione semica.

'*nwš* “grave” compare in una dimensione corporale in tutte le ricorrenze. Esso è caratterizzato dal tratto distintivo: “corporale” e qualificato come degenerativo. Esso compare in antonimia graduale con il lessema '*ml*.

Definizione sintetica.

In EB2 il lessema analizzato sembra ripercorrere i valori della maggior parte delle attestazioni della lingua di Geremia riscontrate *supra*. Anche qui il caso di Mic 1, 9 potrebbe essere considerato come subsistema linguistico in cui il lessema '*nwš* appare ulteriormente specificato.

3. LINGUA POETICA DI GIOBBE (TEB3)

Collocazione paradigmatica.

Il lessema si colloca nella dimensione corporale.

Opposizioni e composizione semica.

'nwš “mortale” è caratterizzato dai tratti distintivi: “aggravante”, “qualificato come ampiamente degenerativo”. Esso compare in antonimia graduale con tutti gli altri lessemi del polo negativo del CL.

Definizione sintetica.

In TEB3 il lessema analizzato sembra distaccarsi dai valori riscontrati diffusamente altrove. Esso implica un'alterazione del malessere del parlante e ne sancisce uno stato di mortalità prossima.

4. LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

Collocazione paradigmatica.

Il lessema si colloca nella dimensione corporale.

Opposizioni e composizione semica.

'*nwš* “grave” è caratterizzato dai tratti distintivi: “aggravante”, “qualificato come ampiamente degenerativo”. È interessante rilevare che il lessema analizzato compare sempre in antonimia graduale con *nm'r* (= prt. mas. sing N/1, doloroso) e *mrwr* (= amaro).

Definizione sintetica.

In EQ2 il lessema analizzato compare sempre in contesti di degenerazione corporale grave, mai come attributo isolato di un malessere complessivo. Questa lingua funzionale mostra, pertanto, una situazione ad essa peculiare, giustificando la sua analisi a sé. Questo dato si rivela importante poiché fornisce la prova che in epoca tarda la variante poetica di '*nwš* ha perso la sua connotazione generica, divenendo una semplice alternante rispetto a quella più consueta, pur ricoprendone parte degli stessi significati. Possiamo agevolmente porre '*nwš* ai margini del CL rispetto alle altre lingue funzionali. Come tratto distintivo ulteriore si ha “grave alterazione materiale”, esso mantiene il tratto di “aggravante di un'alterazione precedente”.

5. LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3).

Collocazione paradigmatica.

Il lessema si colloca nella dimensione corporale.

Opposizioni e composizione semica.

'*nwš* “malato” è caratterizzato dai tratti distintivi: “corporale e menatele”, “qualificato come stato individuale”. Esso ricopre il tratto distintivo del lessema *hlh* con il quale condivide in questa lingua anche la dimensione e si trova, pertanto, rispetto ad esso, in antonimia graduale.

Definizione sintetica.

In EQ3 le innovazioni linguistiche che riguardano '*nwš* non dipendono tanto da nuove concezioni teologiche o epistemologiche²¹, né, tantomeno, da nuove regole legate alla purità, quanto da effettivi usi linguistici tardi non riscontrabili in nessuna lingua funzionale dei *corpora* afferenti all'intero TM. Infatti l'uso di '*nwš* perde la qualificazione di “aggravante di una condizione di malessere corporale e/o mentale” e designa, sommariamente, uno stato di malattia non altrimenti specificata. Tuttavia va rilevato che lo stato che il lessema implica, conferisce, come si evince dal contesto, una forma di “alterazione corporale” tale che garantisca all'uomo che ne è colpito una sostanziale impunità davanti alle regole di purità.

²¹ Vedi ZATELLI, “*Il campo lessicale...*(cit.), p. 92-93. In particolare nota 84 e relativa bibliografia.

חלה

LINGUA STORICO-NARRATIVA STANDARD

Collocazione paradigmatica.

Il lessema si colloca nella dimensione: “corporale” in tutte le attestazioni. Esso occupa un ruolo predominante all’interno della lingua funzionale EB1, tanto che si può affermare che questa lingua offra un uso più specificatamente legato ai concetti di medicina e di fenomenologia della malattia in senso corporale e mentale²². Conserva una qualificazione individuale di stato patologico nel quale versa il soggetto al quale il lessema si riferisce nella sua funzione attributiva, o, più frequentemente, almeno in EB1, predicativa.

Opposizioni e composizione semica.

In EB1 il lessema analizzato è in antonimia graduale con *'nwš* (= grave corporalmente) e *'mll* (= spossato). Esso è caratterizzato come stato individuale in tutte le attestazioni ad eccezione di 1S 22, 8 dove ricorre come proprio di uno stato patologico e/o degenerativo comunitario. I valori semici che costituiscono il lessema e lo distinguono dagli altri del suo sottogruppo in tutte le attestazioni sono “malato”, considerato come “stato fenomenologico che la malattia comporta”. All’interno della classe “corporale”,

²² P. HUMBERT, *Maladie et médecine dans l'ancien testament* «Revue d'Histoire et de Philosophie Religieuses», 44 (1964), pp. 1-29; F. LAPLANTINE, *Anthropologie de la maladie*, Paris, 1986, p.32; D. J. WISEMAN, *Medicine in the Old Testament World*, in B. PALMER, *Medicine and the Bible*, New York 1986, pp. 13-42.

unica per EB1, il lessema *hlh* (= malato) si differenzia dagli altri per l'implicazione: "stato di malattia che richiede un intervento medico".

Definizione sintetica.

Il lessema analizzato compare in EB1 come indicativo di uno stato di mancanza complessiva di salute dei lessemi ai quali si riferisce. Le attestazioni si riferiscono ad esseri umani in tutte le attestazioni, questo agevola la possibilità di ricondurre il tratto distintivo alla mancanza di salute strettamente intesa. Esso sarà, pertanto, in antonimia polare con *šlm* (= sano, in senso generico e complessivo).

LINGUA POETICA STANDARD

Collocazione paradigmatica.

In EB2 il lessema si colloca nelle dimensioni: “corporale” e “mentale”²³. A differenza della Lingua storico-narrativa *standard* (EB1), EB2 offre più spazio all’uso degli altri due lessemi afferenti al polo negativo del CL in esame: in particolare al lessema *'nwš* (= grave²⁴), attestato ben sei volte. Tuttavia esso mantiene il tratto distintivo di “malato”, sebbene consentendone un uso maggiormente diversificato.

Opposizioni e composizione semica.

In EB2 il lessema analizzato è in antonimia graduale con *'nwš* (= grave corporalmente) e *'mll* (= spossato). Esso è caratterizzato come stato individuale in tutte le attestazioni. Il caso dei due sintagmi uguali rinvenuti nel Cantico è peculiare di questa lingua. I semi che costituiscono il lessema e lo distinguono dagli altri del suo sottogruppo sono “malato, considerato come stato fenomenologico che la malattia comporta in senso complessivo”. All’interno della classe “corporale”, il lessema *hllh* (= malato) si differenzia dagli altri per la sua qualificazione di: “stato di malattia che richiede un

²³ Si opta per la dizione di dimensione “mentale” poiché un eventuale ricorso al lessema “psicologico”, troppo marcato e modernamente inteso, potrebbe essere fuorviante. Si sceglie pertanto di attenersi ad un dettato biblico, sebbene potrebbe essere utile la consultazione di W. G. ROLLINS e D. A. KILLE, *Psychological Insight into the Bible*, Michigan-Cambridge, 2007.

²⁴ La traduzione del lessema *'nwš* “grave” deve essere intesa come “aggravante” –appunto- di uno stato patologico inflitto e, dunque, esclusiva del CL degli aggettivi di “malato”.

intervento medico” ovvero “stato di malattia di un animale sacrificale che lo qualifica come inadatto all’offerta cultuale”²⁵.

Definizione sintetica.

Il lessema analizzato compare in EB2 come indicativo di uno stato di mancanza complessiva di salute dei referenti ai quali esso è correlato. Le attestazioni si riferiscono ad esseri umani o animali in tutte le attestazioni: i tratti distintivi saranno “malato in senso complessivo” “impuro” e “spossato” (Ct 2, 5; 5, 8). Esso sarà, pertanto, in antonimia polare con *šlm* (= sano, in senso generico, organico e/o complessivo).

²⁵ ZATELLI, *Il campo lessicale...*, cit, p. 53.

LINGUA GIURIDICO-CULTUALE *STANDARD*.

Collocazione paradigmatica.

Il lessema analizzato si colloca nella dimensione corporale in entrambe le attestazioni. Esso si riferisce sempre allo stato di malattia del bestiame ed è inserito in una disamina delle affezioni che possono colpire le pecore alle quali corrispondono altrettanti rimedi.

Opposizioni e composizione semica.

In EB4 il lessema analizzato compare in antonimia polare con *šmn* ed è pertanto agevole indicare l'opposizione primaria *ħlh/ šmn* propria di questa lingua.

Definizione sintetica.

Il lessema *ħlh* compare in EB4 come riferito ad uno stato di malattia indotta (Ez 34, 4) o complessiva e generale (Ez 34, 16). In entrambi i casi i lessemi, pur essendo inseriti in un contesto metaforico, sono esplicitamente connessi ad uno stato patologico corporale che colpisce il regno animale.

LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA.

Collocazione paradigmatica.

Il lessema si colloca nella dimensione corporale nella metà dei casi: 2Cr 22, 6; Ne 2, 2. Resta riferito ad un disagio complessivo di natura non specificata in *Qohelet*, espresso dal lessema *r'h*. Si noti che la prima attestazione menziona il personaggio biblico *Yehoram* qui segnato dalle ferite riportate in battaglia e questo conforta la collocazione nella dimensione corporale. Particolarmente indicativo al fine della nostra indagine il caso di Ne 2, 2 poiché in questo luogo la dimensione corporale viene disambiguata da quella mentale in maniera esplicita, attraverso il ricorso alla dicotomia *hllh/ r' lb* (= afflizione della mente).

Opposizioni e composizione semica.

Il lessema analizzato è in antonimia graduale con *mll* (= spossato), mentre si rivelano le antinomie polari con *šlm* e *šmn*

Definizione sintetica.

Il lessema *hllh* compare in TEB1 come espressione di uno stato di disagio organico generale, anche se, nel caso di 2Cr 22, 6 esso ha una sua chiara causa e fenomenologia corporale *stricto sensu*. Resta problematico l'uso che ne fa la lingua di *Qohelet* in cui il lessema analizzato non descrive una malattia, ma sembra intensificarne un'altra di natura più generale e non classificabile corporalmente, uso probabilmente iperbolico proprio della lingua sapienziale del suo autore.

LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E BIBLICA DI QUMRAN

Collocazione paradigmatica.

Il lessema si colloca nella dimensione: “corporale”, sebbene la corruzione del testo non consenta ulteriori indagini.

Opposizioni e composizione semica.

In EQ1 il lessema in esame è in antonimia graduale con *'mll* (=sposato), non si riscontrano attestazioni di *'nwš* (= grave) .

LINGUA POETICA DI QUMRAN

In EQ2 il lessema *ḥlh* si colloca nella dimensione corporale.

Per la lingua giuridico-culturale di Qumran (EQ3) non sono state riscontrate attestazioni del lessema analizzato, a meno che il frammento non classificabile non debba essere ivi ricondotto. Se così fosse la dimensione sarebbe corporale.

Sono attestati, nella stessa lingua funzionale, gli altri due lessemi afferenti al polo negativo del CL in esame.

PARTE III: STRUTTURE PARADIGMATICHE, CONFRONTO E LINEE DI SVILUPPO.

La disamina e la raccolta dei dati effettuata nelle sezioni precedenti consente, in questa parte del lavoro, di approntare le varie strutture paradigmatiche del campo lessicale degli aggettivi di “sano” e “malato”, secondo le varie lingue funzionali dell’ebraico antico al fine di determinare, ove sussista, uno sviluppo “diacronico strutturale del piano del contenuto”¹. Verranno di seguito forniti, lingua funzionale per lingua funzionale, i contenuti semici e l’organizzazione paradigmatica del CL, procedendo alla loro interpretazione.

¹ SCIUMBATA, *Il campo lessicale...*(cit.) p. 354; COSERIU, *Pour une sémantique diachronique structurale*, in *Teoria del linguaggio*, p. 255.

IL CAMPO LESSICALE DEGLI AGGETTIVI INDICANTI “SANO” E “MALATO”
NELL’EBRAICO BIBLICO ARCAICO (EBA).

Polo positivo: quadro sinottico.

EBA	Dimensione	Marcatezza	Lessema
SANO	materiale	marcato in relazione all'opulenza	<i>šmn</i>

Analisi

In ebraico biblico arcaico ricorre un solo lessema indicativo di uno stato di salute e prosperità. Anche qui, tuttavia, è bene notare l’enallage dell’aggettivo, poiché il lessema è in funzione attributiva ed ha come referente il lessema *lhm* (=pane)²

² Interessante l’attestazione di questo lessema poiché essa ricorre in un contesto estremamente positivo che enfatizza lo stato di benessere e di opulenza che l’aggettivo conferisce al proprio referente. In Gn 49, 20 si legge, infatti:
מֵאֲשֶׁר שָׁמְנָה לְחֶמְדוֹ וְהָיָא יִתֵּן מִשְׂרֵי-מֶלֶךְ
mšr šmnh lhmw wh' ytn m'dny-mlk
«da 'Ašer il suo pane *šmn* ed egli preparerà delizie (degne) di re»

IL CAMPO LESSICALE DEGLI AGGETTIVI INDICANTI INDICANTI “SANO” E “MALATO” NELLA LINGUA STORICO NARRATIVA *STANDARD* (EB1).

Polo positivo: quadro sinottico.

EB1 SANO	Dimensione	Marcatezza	Lessema
	corporale	marcato in relazione all'integrità del corpo	<i>šlm</i>
			<i>šmn</i>
			<i>bry'</i>
		marcato in relazione alla prosperità	<i>bry'</i>
	mentale	marcato in relazione al comportamento	<i>šlm</i>
		marcato in relazione al culto	<i>šlm</i>
	materiale	marcato in relazione alle misurazioni	<i>šlm</i>
		marcato in relazione alla produttività	<i>šmn</i>
		marcato in relazione al cibo	<i>šlm</i>
	culturale	marcato in relazione alla ricompensa	<i>šlm</i>

Analisi

Nella lingua storico narrativa *standard* (EB1) il CL degli aggettivi indicanti (buona) salute si articola in quattro dimensioni: corporale, mentale, materiale e culturale.

Quest'ultima riveste un ruolo decisamente secondario all'interno del CL.

La dimensioni corporale è predominante ed estende la sua influenza anche sulle altre. I lessemi che in essa confluiscono sono denotativi di uno stato di benessere complessivo (*šlm*) oppure sono indicativi di uno stato di salute soverchio (*šmn*, *bry'*) della quale l'opulenza costituisce la fenomenologia più immediata.

La dimensione mentale porge all'unico lessema che ivi si riscontra (*šlm*) un uso diversificato: esso è connesso al comportamento dell'essere umano in senso

degenerativo³, ma anche dello stato di salute e di benessere corporale e mentale che il parlante deve conseguire nel suo relazionarsi a YHWH.

Anche la dimensione materiale, strettamente intesa, mantiene un ruolo predominante, poiché essa garantisce al *šlm* e a *šmn* un uso connesso alla completezza dei suoi referenti. Essi, quindi, mantengono uno stato di “completezza”, derivante dalla loro non corruzione ovvero dalla loro non frammentarietà.

³ Cfr. p. 50: Gn 15, 16:

דְּדוֹר רְבִיעִי יָשׁוּבוּ הֵנָּה כִּי לֹא־שָׁלֵם עֹן הָאָמֹרִי עַד־הַנֶּהָ
wdwr rby'y yšwbw hnh ky l'-šlm 'wn h'mry 'd-hnh

«alla quarta generazione essi torneranno poiché non *šlm* (è) l'iniquità degli 'Amoray fino a questo (tempo)».

La comparsa dell'aggettivo *šlm* nel sintagma «*l'-šlm 'wn h'mry*» ricorre, infatti, oltre che alla litote, anche ad un avverbio di luogo con valore metaforico «*d-hnh*», volti a mitigare il lessema '*wn* (=iniquità), riferito ad uno specifico stato corporale e mentale dell'uomo.

IL CAMPO LESSICALE DEGLI AGGETTIVI INDICANTI INDICANTI “SANO” E “MALATO” NELLA LINGUA POETICA *STANDARD* (EB2).

Polo positivo: quadro sinottico.

EB2	Dimensione	Marcatezza	Lessema
SANO	sociale	marcato in relazione alla completezza	<i>šlm</i>
	corporale	marcato in relazione al vigore	<i>šlm</i>
		marcato in relazione alla potenza	<i>dšn</i>
	materiale	marcato in relazione alla completezza	<i>šlm</i>
		marcato in relazione alla salute	<i>šmn</i> <i>dšn</i> <i>bry'</i>

Analisi

Nella lingua poetica *standard* sono state riscontrate tre dimensioni. Quella materiale è predominante, come si evince dalla contemporanea presenza di tutti i lessemi afferenti al polo positivo del CL in esame. Questa dimensione consente un uso più ampio e diversificato ai lessemi in esame ed è spesso in enallage dell'aggettivo, come, per altro, si è riscontrato per altre lingue funzionali. Inoltre, sempre nella dimensione materiale, solo il lessema *šlm* è riferito alla completezza dell'essere inanimato al quale si riferisce (in questo caso esso è inserito in una fortunata metafora nella quale si parla del peso *šlm*, in quanto tale, gradito a YHWH).

Tutte le altre varietà lessematiche di questa dimensione sono connesse alla salute garantita dal consumo del cibo prospero.

La dimensione sociale è stata disambiguata solo in virtù dell'attestazione di Am 1, 6 che attribuisce il lessema *šlm* alla cattività. Essa è, dunque, del tutto marginale all'interno del CL in esame. La dimensione corporale non è predominante, ma garantisce l'afferenza del lessema *šlm* al polo positivo del CL poiché disambigua gli uomini che godono di buona salute da coloro che ne sono privi.

IL CAMPO LESSICALE DEGLI AGGETTIVI INDICANTI INDICANTI “SANO” E “MALATO” NELLA LINGUA GIURIDICO-CULTUALE *STANDARD* (EB4).

Polo positivo: quadro sinottico.

EB4	Dimensione	Marcatezza	Lessema
SANO	socio-economica	marcato in relazione alla produttività	<i>šmn</i>
	corporale	marcato in relazione alla salute	<i>šmn</i>
			<i>bry'</i>

Analisi

La lingua giurica-cultuale *standard* (EB4) è articolata in due dimensioni: socio-economica e corporale. La dimensione socio-economica si riferisce alla produttività del pascolo e presenta un solo lessema afferente al CL in esame.

È più articolata la dimensione corporale come dimostra l’afferenza a questa dimensione di due lessemi denotativi della condizione di buona salute degli elementi del pascolo⁴.

In questa lingua la dimensione corporale mostra un uso delle varietà lessematiche descritte *supra* connesso allo stato di buona salute inteso in senso organico e complessivo. Le solidarietà lessicali confermano tale lettura⁵

⁴ Desta particolare interesse Ez 34, 16, luogo in cui vale l’ antonimia, già riscontrata, tra due lessemi afferenti, rispettivamente, al polo negativo e a quello positivo del CL in esame: «[...] la *hwlh* renderò forte, ma la *šmnh* e la forte distruggerò. Io pascerò con giustizia.»

⁵ Vedi parte II, p. 109.

IL CAMPO LESSICALE DEGLI AGGETTIVI INDICANTI INDICANTI “SANO” E
 “MALATO” NELLA LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1)

Polo positivo: quadro sinottico.

TEB1	Dimensione	Marcatezza	Lessema
SANO	mentale	marcato in relazione al vigore	<i>šlm</i>
		marcato in relazione al benessere	<i>šlm</i>
	culturale	marcato in relazione al vigore	<i>šlm</i>
	materiale	marcato in relazione alla compiutezza	<i>šlm</i>
	socio-economica	marcato in relazione alla produttività	<i>šmn</i>

Nella lingua storico-narrativa tarda le dimensioni riscontrate sono: mentale, culturale, materiale e socio-economica. Tuttavia i lessemi riscontrati, seppur diversamente marcati, sono solo *šlm* e *šmn*. Per il primo lessema la dimensione mentale è predominante, come dimostrano le funzioni attributive e predicative che si riferiscono al lessema *lb* (=mente) e ne indicano uno stato di benessere mentalmente inteso, individualmente caratterizzato, necessario all’azione culturale o guerresca⁶.

La dimensione mentale estende la sua influenza su quella culturale. La dimensione materiale è stata disambiguata per il lessema *šlm* riferito alla compiutezza della costruzione del Tempio.

Al contrario la dimensione socio-economica è connessa alla produttività del lessema *mr’h* (= pascolo) e rende conto dell’ottimo stato di salute, e, dunque, di prosperità, del pascolo stesso.

⁶ Cfr. 1Cr 12, 39

כָּל-אֱלֹהִים אֲנָשִׁי מִלְחָמָה עֲדָרֵי מַעְרָכָה בְּלִבְבָם שָׁלֵם (...)
kl-'lh 'nšy mlḥmh 'dry m'rkh blbb šlm [...]
 «tutti questi uomini, pronti alla battaglia, con mente *šlm* [...]

IL CAPO LESSICALE DEGLI AGGETTIVI INDICANTI “SANO” E “MALATO”
NELLA LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E BIBLICA DI QUMRAN
(EQ1)

Polo positivo: quadro sinottico.

EQ1	Dimensione	Marcatezza	Lessema
SANO	astronomica ⁷	marcato in relazione alla integrità	<i>šlm</i>
	mentale	marcato in relazione al comportamento	<i>šlm</i>
	culturale	marcato in relazione all'integrità	<i>šlm</i>
	materiale	marcato in relazione all'integrità	<i>šlm</i>
			<i>bry'</i>
			<i>šmn</i>
	marcato in relazione alla produttività	<i>šmn</i>	

Analisi

Nella lingua della letteratura esegetica e biblica di Qumran (EQ1) si riscontrano quattro dimensioni: astrologica, mentale, culturale e materiale.

La dimensione astrologica offre uno spazio limitato al lessema in esame che figura come attributo di una suddivisione della giornata e EQ1 è la sola lingua in cui il lessema *šlm* è inserito in questa dimensione, pur conservando la marcatezza consueta in relazione all'integrità. Anche la dimensione mentale è marginale ed è marcata esclusivamente in relazione al comportamento, in questo caso, viste le solidarietà lessicali, fortemente negativo: qui il lessema compare in funzione predicativa al lessema *qšhrš'* (= malvagità). Anche nella dimensione culturale figura esclusivamente il lessema *šlm* marcato in relazione all'integrità della preghiera. La dimensione predominante è quella materiale, riferita esclusivamente ad esseri inanimati, ma garante della disambiguazione di tutti i lessemi afferenti al polo positivo del CL in esame, non senza la consueta enallage dell'aggettivo, riscontrata diffusamente *supra*.

La predominanza della dimensione materiale estende la sua influenza sulle altre, sebbene diversamente marcato: è disambiguabile solo la marcatezza del lessema *šmn*: in

⁷ Anche per questa dimensione siamo ai limiti del CL analizzato. Sebbene in molti contesti linguistici l'aggettivo “sano” si possa riferire alla completezza di un dato cronologico, esso si allontana però dalla disamina degli aggettivi indicanti “sano” e “malato” in ebraico antico.

relazione all'integrità (come tutti gli altri lessemi), ma anche in relazione alla produttività⁸.

⁸ 3 4Q 365 32, 8:

[וּם] הָהָאָרֶץ הַשְּׂמֵנָה אִם רִזָּה הִישׁ בָּהּ עֵץ אִם אֵין (...)

wmh h'rš hšmnh hw' 'm-rzh hyš bh 'š 'm 'yn [...]

«e come è la terra: se essa è *šmnh* oppure magra, se in essa ci sono alberi oppure no [...]

IL CAMPO LESSICALE DEGLI AGGETTIVI INDICANTI “SANO” E “MALATO”
NELLA LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2)

Polo positivo: quadro sinottico.

EQ2	Dimensione	Marcatezza	Lessema
SANO	astronomica	marcato in relazione all'integrità	<i>šlm</i>
	mentale	marcato in relazione alla capacità	<i>šlm</i>

Analisi

Nella lingua poetica di Qumran (EQ2) si riscontra un solo lessema afferente al polo positivo del CL in esame. Qui, infatti, il lessema *šlm* è stato disambiguato per dimensione e marcatezza. In questa lingua ricorre la dimensione astronomica e *šlm* è attributo di un anno, cronologicamente diviso in 364 giorni. In quanto alla dimensione mentale, essa ha una marcatezza in relazione alla capacità dell'individuo. In particolare, come attributo del lessema *lb* (=mente), esso è garante di un benessere psicologico *tout court*, funzionale all'efficacia dell'agire dell'essere umano.

IL CAMPO LESSICALE DEGLI AGGETTIVI INDICANTI “SANO” E “MALATO”
NELLA LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3)

Polo positivo: quadro sinottico.

EQ3	Dimensione	Marcatezza	Lessema
SANO	mentale	marcato in relazione al culto	<i>šlm</i>
	cronologica	marcato in relazione all'integrità	<i>šlm</i>
			<i>šlm</i>
			<i>šlm</i>
	giuridica		<i>šlm</i>
economica		<i>šlm</i>	
corporale	marcato in relazione alla salute	<i>šlm</i>	

Analisi

Nella lingua giuridico-culturale di Qumran (EQ3) si riscontrano ben cinque dimensioni: mentale, cronologica, giuridica, economica e corporale. Tuttavia l'unico lessema afferente al polo positivo del CL in esame è *šlm*, che, seppur diversamente marcato, esso sembra sempre denotativo dell'integrità del referente al quale si riferisce. Questa lingua offre più spazio al lessema *šlm* che in EQ3 appare diversificato, più che in altre lingue, nell'uso.

Non in ultimo la dimensione corporale contrappone un osso ('*šn*) sano (*šlm*) ad uno malato (*hšr*). È chiaro che, in questa lingua, l'attribuzione del lessema *šlm* a lessemi astratti come giuramento (*mšpš*) o *qš* (=fine) ne enfatizza l'integrità e, nel primo caso, la non frammentarietà dell'atto giuridico.

IL CAMPO LESSICALE DI “SANO” E “MALATO” NELLA LINGUA STORICO-NARRATIVA *STANDARD* (EB1).

Polo negativo: quadro sinottico

EB1 MALATO	Dimensione	Marcatezza	Lessema
	dimensione socioeconomica	marcato in relazione al disfacimento	'nwš
		marcato in relazione alla sventura	'nwš
	dimensione corporale	marcato in relazione a stati patologici inflitti	'nwš
		marcato in relazione alla salute complessiva	hlh
	dimensione mentale	marcato in relazione alla capacità	'nwš

Analisi

Nella lingua storico narrativa *standard* (EB1) il CL degli aggettivi di “malato” si articola in quattro dimensioni: sociale, corporale, mentale e socioeconomica.

La dimensione sociale svolge un ruolo secondario all'interno del CL.

La dimensione corporale è predominante ed estende la sua influenza sulle altre. In quanto alla dimensione mentale essa individua in *hlh* una caratterizzazione di malessere generico, mentre in *'nwš* una variante che implica semplicemente un ulteriore aggravante ad un stato patologico pregresso. Essi sono in antonimia graduale. La dimensione socioeconomica svolge anch'essa un ruolo secondario, come prova, in ultimo, anche la non intelligenza del lessema *'nwš* nelle versioni antiche⁹.

⁹Vedi parte prima, pp. 109-111.

IL CAMPO LESSICALE DI “SANO” E “MALATO” NELLA LINGUA POETICA
STANDARD (EB2).

Polo negativo: quadro sinottico

EB2	Dimensione	Marcatezza	Lessema
MALATO	dimensione corporale	marcato in relazione alla patologia generale	' <i>mll</i>
		marcato in relazione a stati patologici	<i>ħlh</i>
			' <i>nwš</i>
	dimensione economica	marcato in relazione al deperimento	' <i>mll</i>
	dimensione culturale	marcato in relazione alla purità	<i>ħlh</i>
	dimensione mentale	marcato in relazione al disagio	<i>ħlh</i>
		marcato in relazione al comportamento	' <i>mll</i>

Nella lingua poetica *standard* sono state individuate quattro dimensioni per il campo lessicale di “malato”: corporale, economica, culturale e mentale¹⁰.

La dimensione corporale è decisamente predominante ed estende la sua influenza sulle altre. In essa si articolano tutti i lessemi analizzati afferenti al polo negativo del CL, anche se l'aggettivo '*nwš* "corporealmente grave", anche qui indicativo di un ulteriore peggioramento di uno stato patologico inflitto e/o pregresso, svolge un ruolo decisamente secondario. Gli stessi lessemi sono in antonimia graduale e possono neutralizzarsi.

Nella dimensione suddetta vengono disambiguate due marcatezze: una afferente ad uno stato patologico e corporale complessivo ed una in relazione ad uno stato patologico inflitto. La dimensione economica è decisamente secondaria e si riferisce alla fenomenologia di uno periodo di sventura.

¹⁰ Relativa, cioè, ad una disposizione dell'animo.

La dimensione culturale è anch'essa secondaria e si inserisce nelle norme sacrificali degli animali. In ultimo la dimensione mentale è propria del subsistema linguistico del Cantico ed implica uno stadio di disagio connesso, probabilmente, all'ansia dovuta all' "amore", come prova la fortunata unità sintagmatica *hwlt 'hbh* (=malata d'amore). Essa si adatta anche alla lingua poetica di Ezechiele, anche se qui subisce una marcatezza comportamentale.

IL CAMPO LESSICALE DI “SANO” E “MALATO” NELLA LINGUA STORICO-NARRATIVA TARDA (TEB1).

Polo negativo: quadro sinottico.

TEB1	Dimensione	Marcatezza	Lessema
MALATO	dimensione corporale	marcato in relazione alla forza	<i>'mll</i>
		marcato in relazione alla salute	<i>ħlh</i>
	dimensione socioeconomica	marcato in relazione alla giustizia	<i>ħlh</i>

Nella lingua storico narrativa tarda (TEB1) si individuano le dimensioni corporale e socioeconomica. La prima è marcata, rispettivamente, in relazione alla forza e alla salute complessiva.¹¹ Il lessema *'mll* “languente” implica uno stato generale di patologia complessiva¹¹ e non è più marginale all’interno del CL in esame. In TEB1 entrambi i lessemi sono neutralizzabili a vicenda per dimensione e marcatezza.

Devono essere disambiguate tuttavia due valenze semiche per *ħlh*: in questa lingua funzionale esso assume sia i semi di campo consueti di malato generico sia quelli di *'nwš* “grave corporalmente”, proprio delle altre lingue funzionali.

¹¹ Vedi parte prima, pp 109-111.

IL CAMPO LESSICALE DI “SANO” E “MALATO” NELLA LINGUA POETICA DI GIOBBE.

Polo negativo: quadro sinottico.

TEB3	Dimensione	Marcatezza	Lessema
MALATO			
	culturale	marcato in relazione al disagio	'nwš

Nella lingua poetica di Giobbe (TEB3) ricorre esclusivamente l'aggettivo 'nwš (= mortale) nella sua valenza consueta, anche se, probabilmente, iperbolica, di aggravante di uno stato patologico pregresso, da intendersi in una relazione mentale. Si individua la dimensione culturale qui equipollente a quella esistenziale, ma non disambiguabile. L'assenza degli altri lessemi afferenti al CL in esame deve essere spiegata alla luce delle caratteristiche proprie di questa lingua funzionale non meno che al suo stilema¹². Giobbe rifiuta gli antonimi legati alla corrente didattico-sapienziale e ne conia di più funzionali ai propositi del suo discorso.

¹² Per una bibliografia aggiornata vedi, in ultimo, C. A. NEWSOM, *The Book of Job: A Contest of Moral Imaginations*, Oxford, 2003 e relativa bibliografia; A. BRENNER, *God's Answer to Job*. «Vetus Testamentum» 31 (1981), pp. 129-137; *Job the Pious? The Characterization of Job in the Narrative Framework of the Book*, in D. Clines, *The Poetic Books: A Sheffield Reader*, Sheffield, 1997, pp. 298-315; *Considering Job*, «Currents in Research» 1 (1993), pp. 87-118 e AA. VV., *Studies in the Book of Job edited by W. Aufrecht*, Essays Originally Presented at the Forty-Ninth Annual Meeting of the Canadian Society of Biblical Studies in May 1981, Waterloo, 1985.

IL CAMPO LESSICALE DI “SANO” E “MALATO” NELLA LINGUA DELLA LETTERATURA ESEGETICA E BIBLICA DI QUMRAN (EQ1).

Polo negativo: quadro sinottico.

EQ1 MALATO	Dimensione	Marcatezza	Lessema
	mentale	marcato in relazione alla preghiera	' <i>mll</i>
	corporale (?)	marcato in relazione alla salute generale (?)	<i>hwlh</i>

Nella lingua della letteratura esegetica di Qumran si assume, ipoteticamente, in seguito alla disamina dei contesti epigrafici¹³, che l'aggettivo *hwlh*, sia indicativo di uno stato di malattia generica, ma esclusivamente corporale. Si possono disambiguare, pertanto, due dimensioni: culturale e corporale e i due lessemi '*mll* e *hwlh* compaiono in antonimia graduale e sono neutralizzabili a vicenda. In questa lingua '*mll* perde l'identità verificata per le altre lingue funzionali afferenti al TM e figura come indicativo di uno stato di malessere e/o disagio psicologico generico: in altre parole, esso non è più marginale all'interno del CL. Potrebbe essere utile un confronto dei dati: in EB2 si riscontra una situazione analoga che pone '*mll* non più marginale, e, appunto, EQ1 ne segue il solco.

חַנְּנִי יְהוָה כִּי אִמְלַל אֲנִי רַפְּאֵנִי יְהוָה כִּי נִבְהַלְוּ עַצְמוֹתַי

ḥnny YHWH ky 'mll 'ny rp'ny YHWH ky nbhlw 'šmy

«Abbi pietà di me, o YHWH poiché io (sono) '*mll*, guariscimi, o YHWH, poiché le mie ossa sono vessate»

[..] לְאַחֲרֵית הַיָּמִים אֲשֶׁר אָמַר דָּוִד יְהוָה אֱלֹהֵי

בְּאַפְכָה תִּזְכִּיחַנִּי ... כִּי אִמְלַל אֲנִי

l'ḥryt h[y]mym 'šr 'mr Dwyd YH[W]H 'l b'pkh tw[kyhny....ky]' 'mll 'ny

«[...] Per [i] giorni ultimi come ha detto *Dawid*: “YH[W]H, non riprovarmi nella tua ira [...]oichè io sono '*mll* ».

¹³Vedi parte prima, p. 141.

Si deve ipotizzare un'interferenza linguistica che possa spiegare il predominio della dimensione mentale per *'mll*, talmente efficace da estendere la propria influenza sulle altre.

IL CAMPO LESSICALE DI “SANO” E “MALATO” NELLA LINGUA POETICA DI QUMRAN (EQ2).

Polo negativo: quadro sinottico.

EQ2	Dimensione	Marcatezza	Lessema
MALATO	mentale	marcato in relazione al dolore	'nwš
	corporale	marcato in relazione alla funzione	ḥlh

Nella lingua poetica di Qumran (EQ2) sono state individuate due dimensioni per il CL: mentale e corporale. La dimensione corporale è predominante ed estende la sua influenza su quella mentale. Gli insiemi classematici confermano una situazione che pone ḥlh "malato" e ne svelano un significato da intendersi come complessivo e globale, ma specificato come stato individuale. Non si registrano varianti lessematiche. Nella dimensione mentale 'nwš "corporalmente grave" conferma un uso funzione del lessema come indicativo, esclusivamente, di un malessere pregresso. Tale malessere deve intendersi come datità corporale tale da porre 'nwš "corporalmente grave" come specificazione fenomenologica individuale.

IL CAMPO LESSICALE DI “SANO” E “MALATO” NELLA LINGUA GIURIDICO-CULTUALE DI QUMRAN (EQ3).

Polo negativo: quadro sinottico.

EQ3	Dimensione	Marcatezza	Lessema
MALATO	culturale	marcato in relazione alla purità	' <i>mll</i>
	corporale	marcato in relazione alle regole settarie	' <i>nwš</i>

Nella lingua giuridico-culturale di Qumran (EQ3) sono state riscontrate due dimensioni: culturale e corporale. In questa lingua la situazione si inverte: resta predominante la dimensione corporale che estende la sua influenza sulle altre, ma è il lessema '*nwš* “malato” ad avere come tratto distintivo quello di malato *lato sensu*. Esso perde il valore semico di “aggravante di uno stato patologico pregresso” ed assume quello di “stato patologico generico ed individuale”, “caratterizzato come stato patologico corporale”.

Non stupisce, dunque, che questo processo lessematico sia proprio della lingua giuridico-culturale e che questo favorisca la scomparsa del lessema *hlh* “malato” indicativo della fenomenologia di una malattia non specificabile *lato sensu*.

Riflessioni conclusive

Lo studio degli iponimi indicanti “sano” e “malato” in ebraico antico ha dimostrato che, pur non potendo indicare l’esistenza di un arcillesema¹ nel polo negativo, la nostra indagine rileva l’esistenza di un lessema che assume spesso il tratto distintivo più generico e meno specifico e/o marcato. I lessemi in questione sono *šalem* da (*šalam*, avere a sufficienza²) per il polo positivo *holeh* (da *hlh*, essere malato³) per quello negativo. Solo *šalem* soddisfa i criteri scientifici per la definizione di arcillesema di campo.

Per entrambi i poli sono state individuate sette dimensioni come nella tabella qui di seguito riportata:

Dimensioni	Polo positivo	Polo negativo
	1. corporale	
	2. mentale ⁴	
	3. materiale	
	4. culturale	
	5. sociale	
	6. socio-economica	7. economica

¹ “Un *arcillesema* è un’unità semantica che equivale al contenuto unitario di tutto un campo lessicale, ossia di un paradigma lessicale che raccoglie varie unità (parole) che si oppongono l’una all’altra per tratti distintivi minimi” da COSERIU, *Principios de semántica estructural*, Madrid, 1981[1977], pp. 146-147.

² Cito, solo in ultimo, selezionando molto, ma invitando a consultarne la bibliografia: F.L. SHULTS, *Shalom and Tahamim in Biblical Hebrew: An Analysis of the Semantic Field of Wholeness*, University of Texas at Austin, Ph.D., 1974.

³ G. R. DRIVER, *Ancient Lore and Moderne Knowledge*, Paris, 1972; id. *Isaiah 52, 13- 53, 12: The Servant of Lord*, in *Memoriam P. Kahle*, «Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft» 103 1968, pp. 90-105; specialmente 98-101; Id., *Linguistic and textual Problems: Ezekiel* «Biblica» 19 (1938), pp. 157-187; Id., *Linguistic and Textual Problems: Jeremiah*, «Jewish Quarterly Review» 28 (1937-38), pp. 97-129, spec. 101; Id., *Problems in the Hebrew Text Of Proverbs*, «Biblica» 32 (1951) pp. 173-197; FRONZAROLI, *Studi sul lessico commune..*, cit. pp. 251-265; J. HEMPEL, *Heilung als Symbol und Wirklichkeit im biblischen Schrifttum*, «Nachrichten der [königlichen] Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen» 1 1958 [1965²] e, in ultimo, Th. STRUYS, *Ziekte en genezing in het O. T.*, Kampen, 1968, pp.186-393.

⁴ Non è possibile operare una distinzione netta tra le dimensioni corporale e mentale, poiché, in ebraico antico, esse sono manifestazione unica dell’uomo. La distinzione che si opera qui è dovuta ad un intento di porre i lessemi analizzati in dimensioni di massima più consone alla loro collocazione paradigmatica.

POLO POSITIVO DEL CL.

Lo studio del CL analizzato ha evidenziato, inoltre, per i vari lessemi, in sostanza, la seguente situazione: il tratto distintivo per *šlm* è riscontrabile, nella maggior parte dei casi in «sano» ed «integro» e, più in particolare si forniscono di seguito alcune considerazioni.

In EB1 si assume che il tratto distintivo per *šlm* sia individuabile nell'integrità *lato sensu*. Questa lingua garantisce al lessema analizzato un uso più ampio e diversificato. In EB2 il tratto distintivo per *šlm* è individuabile nella "completezza", esattamente come in EB1, ma qui esso assume un riferimento connesso più all'"interezza" che all'"integrità". Questa lingua garantisce al lessema analizzato un uso meno ampio e diversificato. È interessante notare la marginalità della dimensione corporale che, inoltre, compare, in solidarietà lessicali fortemente negative. In TEB1 il lessema analizzato compare come esclusivo del primo e del secondo libro delle Cronache, ma esso non si colloca nella dimensione corporale, ma esclusivamente, nel suo avere come referenti esseri umani, in quella "mentale" e "culturale". Esso deve essere inteso come indicativo dello stato umano necessario all'espletamento delle sue funzioni fondamentali, qualificabile come atto individuale o comunitario. In EQ1 la dimensione "corporale" scompare del tutto. L'aggettivo analizzato non è mai connesso esclusivamente alla salute organica o mentale dell'uomo e questo ne conferisce un uso che evidenzia come tratto distintivo quello della "completezza". La lingua funzionale EQ2 garantisce al lessema analizzato un uso più diversificato rispetto a EQ1 e ne riconferma la denotazione mentale e individuale scomparsa in EQ1. Questo dato consente l'individuazione di un tratto distintivo ravvisabile nell'integrità della condizione corporale e mentale dell'uomo, pur restando certo che tale stato sia estensibile a referenti astratti e non animati, ma, in questo caso, il tratto distintivo è naturale e materiale. In EQ3 il lessema analizzato appare caratterizzato da un uso multiforme e conforme alle caratteristiche di questa lingua funzionale. Il lessema *šlm*, come attributo di *lb* (=mente) è condizione individuale necessaria alla ricerca (*drš*) di

YHWH. Come attributo delle fasi cronologiche il tratto distintivo indicante “completezza” rimane invariato rispetto alle altre lingue funzionali.

Per il lessema *šmn* «caratterizzato da ottima salute», si assume che il tratto distintivo vada riscontrato nell’opulenza nel benessere *lato sensu*.

In particolare, in EBA *šmn* possiede un tratto distintivo reso con enallage dell’aggettivo. La dimensione è riscontrabile, comunque, in quella corporale come rivelano anche le solidarietà lessicali che enfatizzano, appunto, il carattere di ottima salute che il *lh̄m šmn* (= pane sano) garantisce a chi ne fa uso. In EB1 il lessema analizzato compare con enallage dell’aggettivo nella maggior parte dei casi, ma questo, tuttavia, non ci porta ad escludere che la dimensione predominante rimanga quella corporale. Esso sarà pertanto connotativo di uno stato di salute degli elementi naturali ai quali si riferisce. In EB2 i dati linguistici confortano la collocazione del lessema analizzato nella dimensione materiale. Essa conferisce all’oggetto non specificato che ivi compare come referente, una garanzia di prosperità e salute⁵. In EB4, invece, l’uso del lessema analizzato si colloca nella dimensione corporale, anche se connesso ad uno stato di salute esuberante. Anche per TEB1 è ben testimoniato l’ipallage nell’unica attestazione riscontrata, tale dato ci invita a spostare il tratto distintivo da quello della “salute” *stricto sensu* a quello di “foriero di buona salute”. Nella lingua della letteratura esegetica e biblica di Qumran il lessema *šmn* mantiene un tratto distintivo indicativo della buona salute, sebbene esso appaia inserito in contesti metaforici che consentono un’analisi limitata poiché esso non si riferisce mai esplicitamente ad esseri animati.

Nell’unica attestazione riscontrata per *dšn* «opulento» in EB1, il lessema è inserito nella dimensione corporale e si distingue dagli altri del suo sottogruppo per il tratto distintivo di “foriero di buona salute”. Nella lingua poetica *standard* si deve rilevare per *dšn* un uso meno articolato degli altri lessemi afferenti al polo positivo del CL analizzato. Il tratto distintivo va individuato nel benessere complessivamente inteso degli uomini, sebbene il referente “uomo” sia alluso ellitticamente attraverso il sintagma *kl-dšny-’rṣ*

⁵ È interessante notare che il passo citato riporta la narrazione delle subdole elargizioni che l’uomo ricco opera per avere consensi presso gli uomini. Tali elargizioni sono normalmente di cibo, ma il lessema in esame si riferisce ad una parte (*hlq*) non altrimenti specificata, mentre compare in solidarietà lessicale con il lessema “cibo” *klw br’h* (= il suo uberoso cibo) qui munito di un secondo lessema oggetto di questo studio: *br’*.

(=tutti i benestanti della terra) in SI 22, 30 e attraverso una metafora, nella quale si individua un identico tratto distintivo, in SI 92, 15⁶.

A differenza degli altri lessemi afferenti al polo positivo del CL in analisi, *bry'* «di salute esuberante» si caratterizza per un uso meno ampio in EB1. In questa lingua funzionale, infatti, resta esclusiva la dimensione corporale che conferisce all'aggettivo analizzato un tratto distintivo esclusivamente organico in ogni sua attestazione. A titolo esemplificativo si può citare Gd 3, 17, in cui compare il sintagma *'yš bry' m'd* riferito a *'Eglon, re di Mo'ab*⁷.

Nella lingua poetica *standard*, *bry'* compare inserito insieme a tutti gli altri lessemi del CL in esame, sebbene qui si deve riscontrare un uso più ampio dello stesso. Se, da una parte, tale stato del lessema, lo colloca appieno nella dimensione corporale e ne conferisce un tratto distintivo afferente alla salute, dall'altro lo inserisce, come è proprio di questa lingua, in contesti metaforici volti ad esaltarne la valenza di salute esuberante fino alla pericolosità dell'eccesso.

In EQ3 il lessema *bry'* compare in questa lingua funzionale esclusivamente nella dimensione corporale ed ha come tratto distintivo sempre quello indicante buona salute, ma qui non necessariamente esuberante o soverchia, come per le altre lingue funzionali, ma semplicemente esplicita.

POLO NEGATIVO DEL CL.

Per *'mll* «defedato», possiamo affermare che in EB2 esso compaia come indicativo di uno stato di deperimento della salute dei referenti ai quali si riferisce. Le attestazioni si applicano ad esseri organici: animali (esseri umani) e vegetali (prodotti della terra), mentre la dimensione rimane sempre quella corporale o materiale. In TEB1 esso mantiene la dimensione corporale, ma risulta qualificato come comunitario e indicativo dello stato di degenerazione organica di un intero popolo. In EQ1 esso è indicativo dello stato di degenerazione corporale e mentale del parlante, si colloca, dunque, nella dimensione mentale e corporale, conservando una marcatezza culturale. Il lessema *'mll*

⁶ L'aggettivo analizzato compare qui all'interno di un'articolata metafora nella quale gli uomini giusti sono paragonati a palme e a cedri del Libano (cfr. p. 97).

⁷ Tuttavia l'aspetto di questo personaggio e della sua salute esuberante è oggetto di derisione attraverso un procedimento retorico basato sul contrasto.

compare in EQ3 in un contesto di disamina delle impurità sessuali: esso può agevolmente essere indicativo dello stato di disordine e degenerazione di natura sessuale.

In EB1 la lingua di Geremia rimane il luogo privilegiato dell'uso di *'nwš* «corporalmente grave»: il caso di Is 17, 11 potrebbe essere considerato come subsistema linguistico in cui il lessema appare ulteriormente specificato, sebbene il tratto distintivo sia riscontrabile pur sempre nell'indicazione della grave mancanza di salute corporale. In EB2 il lessema analizzato sembra ripercorrere i valori semici della maggior parte delle attestazioni di EB1. Anche qui il caso di Mic 1, 9 potrebbe essere considerato come subsistema linguistico in cui il lessema *'nwš* appare ulteriormente specificato. In TEB3 il lessema analizzato sembra distaccarsi dai valori riscontrati diffusamente altrove. Esso ha come tratto distintivo quello della gravità esasperata del malessere corporale e mentale di Giobbe.

In EQ2 il lessema analizzato compare sempre in contesti di degenerazione corporale grave, mai come attributo isolato di un malessere generico. Questo dato si rivela importante poiché fornisce la prova che in epoca tarda la variante poetica di *'nwš* ha perso la sua connotazione generica, divenendo una semplice alternante rispetto a quella più consueta, pur ricoprendone parte degli stessi significati. Possiamo agevolmente porre *'nwš* ai margini del CL rispetto alle altre lingue funzionali. Come tratto distintivo si ha “grave alterazione materiale”. In EQ3 le innovazioni linguistiche che riguardano il lessema *'nwš* non dipendono tanto da nuove concezioni teologiche o epistemologiche⁸, né, tantomeno, da nuove regole legate alla purità, quanto da effettivi usi linguistici tardi non riscontrabili in nessuna lingua funzionale afferente all'intero TM. Infatti l'uso di *'nwš* perde la qualificazione di “aggravante di una condizione di malessere corporale e/o mentale” e designa, sommariamente, uno stato di malattia non altrimenti specificata.

Per quello che riguarda *h(w)lh* «malato», esso compare in EB1 come indicativo di uno stato di mancanza complessiva di salute dei referenti ai quali si riferisce. Essi sono da riportare ad esseri umani in tutte le attestazioni: questo agevola la possibilità di ricondurre il tratto distintivo alla mancanza di salute strettamente intesa. Esso sarà, pertanto, in antonimia polare con *šlm* (= sano, in senso generico e complessivo). Il

⁸ Vedi ZATELLI, “*Il campo lessicale...* (cit.), p. 92-93. In particolare nota 84 e relativa bibliografia.

lessema analizzato compare in EB2 come indicativo di uno stato di mancanza complessiva di salute dei referenti ai quali il lessema si riferisce. Le attestazioni si riportano ad esseri umani o animali in tutte le attestazioni: i valori semici saranno “malato in senso complessivo” “impuro” e “sposato” (Ct 2, 5; 5, 8). Esso sarà, pertanto, in antonimia polare con *šlm* (= sano, in senso generico, organico e/o complessivo). Il lessema *hlh* compare in EB4 come denotativo di uno stato di malattia indotta (Ez 34, 4) o comunitaria e generale (Ez 34, 16). In entrambi i casi i lessemi, pur essendo inseriti in un contesto metaforico, sono esplicitamente riferiti ad uno stato patologico corporale che colpisce il regno animale. Il lessema *hlh* compare in TEB1 come riferito ad uno stato di disagio organico generale, anche se, nel caso di 2Cr 22, 6 esso ha una sua chiara causa e fenomenologia corporale. Resta problematico l’uso che ne fa *Qohelet* in cui il lessema analizzato non descrive una malattia, ma sembra intensificarne un’altra di natura più generale e non classificabile organicamente, uso probabilmente iperbolico proprio della lingua sapienziale del suo autore.

In EQ1 il lessema in esame è in antonimia graduale con *’mll* (=sposato), non si riscontrano attestazioni di *’nwš* (= corporalmente grave). Il lessema si colloca nella dimensione: “corporale”, sebbene la corruzione del testo non consenta ulteriori indagini. Anche in EQ2 il lessema *hlh* si colloca nella dimensione corporale.

Per la lingua giuridico-culturale di Qumran (EQ3) non sono state riscontrate attestazioni del lessema analizzato, a meno che il frammento non classificabile non debba essere ivi ricondotto. Se così fosse la dimensione sarebbe corporale.

Sono attestati, nella stessa lingua funzionale, gli altri due lessemi afferenti al polo negativo del CL in esame e con questi esso compare in antonimia graduale.

Abbreviazioni di collane e riviste

AB = *Anchor Bible*, Garden City , New York.

AnBib = *Analecta Biblica*, Roma, Pontificio Istituto Biblico.

Bib = *Biblica*, Roma, Pontificio Istituto Biblico.

BKAT= *Biblischer Kommentar Altes Testaments*, Neukirchen-Vluyn Neukirchener Verlag.

BSOAS = *Bullettin of the School of Oriental and African Studies*, London, University of London.

BZAW= *Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft*, Berlin, De Gruyter..

HCOT= *Historical Commentary on the Old Testament*, Kampen, Kok Publishing House.

ICC= *International Critical Commentary*, Edinburgh, T&T Clark.

JBL= *Journal of Biblical Literature*, Atlanta, Society of Biblical Literature.

JSOT= *Journal for the Study of the Old Testament*, Sheffield, Sheffield Academic Press.

KAT= *Kommentar zum Alten Testament*, Gerd, Mohn, Gütersloh, Gütersloher Verlagshaus.

KUSATU = *Kleine Untersuchungen zur Sprache des Alten Testaments und seiner Umwelt*, Waltrop, Hartmut Spenner.

NCB = *New Century Bible*= Based on Revised Standard Version, London, Oliphants.

NICOT = *New International Commentary on the Old Testament*, W.V. Eerdmans, Michigan.

OTG = *Old Testament Guides*, Sheffield, Sheffield Academic Press.

OTL = *Old Testament Library*, London, S.C.M. Press.

QdS = *Quadreni di Semitistica*, Firenze, Università degli Studi di Firenze.

RivBib = *Rivista Biblica*, Bologna, Edizioni Dehoniane.

VT = *Vetus Testamentum*, Leiden, Brill.

VTSup = *Vetus Testamentum Supplement Series*, Leiden, Brill.

WBC = *World Biblical Commentary*, Waco-Dallas TX, Wood Books.

ZAH = *Zeitschrift für Althebraistik*, Stuttgart, Kohlhammer,

BIBLIOGRAFIA

- Lahua Aarre, *Kohelet*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 1978.
- Martin Abegg, *The Dead Sea Scrolls Concordance. Volume One: The Non-Biblical Texts from Qumran*, Leiden, Boston, 2005.
- Academy of the Hebrew Language (a cura di), *The Book of Ben Sira. Text, Concordance and an Analysis of the Vocabulary*, Jerusalem, 1973.
- James Aitken, *The Semantics of Blessing and Cursing in Ancient Hebrew*, Leiden, Boston, 2005.
- Leslie C. Allen, *The Books of Joel, Obadiah, Jonah, and Micah*, NICOT, Michigan, 1976.
- Leslie C. Allen, *Psalms 101-150*, WBC, Waco, 1983.
- Francis I. Andersen, David Noel Freedman, *Hosea. A new Translation with Introduction and Commentary*, AB, Garden City, 1980.
- Francis I. Andersen, David Noel Freedman, *Amos. A new Translation with Introduction and Commentary*, AB, Garden City, 1989.
- Allan A. Anderson, *The Book of Psalms*, 2 voll., NBC, London, 1972.
- James Barr, *The Semantics of Biblical Language*, Oxford, 1961.
- Dominique Barthélemy, Otto Rickenbacher, *Konkordanz zum Hebräischen Sirach. Mit Syrisch-Hebräischen Index*, Göttingen, 1973.
- George Aaron Barton, *A Critical and Exegetical Commentary on the Book of Ecclesiastes*, ICC, Edinburgh, 1959.
- Loring W. Batten, *A Critical and Exegetical Commentary on the Books of Ezra and Nehemiah*, ICC, Edinburgh, 1949.
- Pancratius C. Beentjes, *The Book of Ben Sira in Hebrew. A Text edition of all Extant Hebrew Manuscripts & A Synopsis of all Parallel Hebrew Ben Sira Texts*, Leiden, 1997.
- Francis Brown, Samuel Rolles Driver, Charles Briggs, *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament, with an Appendix containing the Biblical Aramaic*, Oxford, 2001.
- Joshua Blau, "The Historical Periods of Hebrew Language", in Herbert H. Paper (a cura di), *Jewish Languages. Theme and Variations. Proceedings of Regional Conferences of*

the Association for Jewish Studies Held at the University of Michigan and New York University in March-April 1975, Cambridge, 1978, pp. 1-13.

Joseph Blenkinsopp, *Esra-Nehemiah. A Commentary*, OTL, London, 1989.

Anton C. M. Blommerde, *Northwest Semitic Grammar and Job*, Roma, 1969.

Georges Bohas, "Pourquoi et comment se passer de la racine dans l'organisation du lexique de l'Arabe", *Bulletin de la Société de linguistique de Paris*, 94 (1999), pp. 363-402.

Thomas M. Bolin, "The Role of Exchange in Ancient Mediterranean Religion and Its Implications for Reading Genesis 18-19", *JSOT* 29 (2004), pp. 37-56.

G. Johannes Botterweck, Helmer Ringgren, *Theologisches Wörterbuch zum Alten Testament*, 8 voll., Stuttgart, Berlin, Köln, Mainz, 1970, 1997.

Charles A. Briggs, Emilie G. Briggs, *A Critical and Exegetical Commentary on the Book of Psalms*, voll.2, ICC, Edinburgh, 1906.

John Bright, *Jeremiah. A New Translation with introduction and Commentary*, AB, Garden City, 1980.

Trent C. Butler, *Joshua*, WBC Waco-Dallas, Waco, 1983.

Peter Campbell Craigie, *Psalms 1-50*, WBC, Waco, 1991.

Piero Capelli, *Tre fonti mediche greche di Nahmanide*, in Raul Gonzales Saliniero *Fuentes clásicas en el judaísmo: de Sophía a Hokmah*, Madrid, 2009, pp. 117-141.

Piero Capelli, *Premessa*, in P. Capelli (a cura di), *Eros e Bibbia. Atti del Convegno nazionale di BIBLIA "Mi baci con i baci di sua bocca": amore e sessualità nella Bibbia* Mantova, 30 marzo - 1° aprile 2001, Brescia, 2001, pp. 7-11.

Piero Capelli, *Purità e sesso nell'ebraismo dell'epoca ellenistica e romana*, in P. Capelli (a cura di), *Eros e Bibbia. Atti del Convegno nazionale di BIBLIA "Mi baci con i baci di sua bocca": amore e sessualità nella Bibbia* (Mantova, 30 marzo - 1° aprile 2001), Brescia, 2003, pp. 63-90.

André Caquot, Philippe de Robert, *Les Livres de Samuel*, Genève, 1994.

Umberto Cassuto, *A Commentary on the Book of Genesis*, 2 voll., Jerusalem, Magnes Press, 1961 (trad. Dall' ebraico 1944)

Umberto Cassuto, *A Commentary on the Book of Exodus*, Jerusalem, 1974 (trad. dall' ebraico 1951).

- Richard H. Charles (a cura di), *The Apocrypha and Pseudepigrapha of the Old Testament in English*, vol. 1 di 2, Oxford, (1913¹).
- Richard H. Charles (a cura di), *The Apocrypha and Pseudepigrapha of the Old Testament in English*, vol. 2 di 2, Oxford, (1913¹).
- Brevard S. Childs, *Exodus. A Commentary*, OTL, London, 1974.
- David J. A. Clines, *The Dictionary of Classic Hebrew*, voll. 1-5, Sheffield, 1993, 1995, 1996, 1998, 2001.
- John Collins, *Daniel*, Minneapolis, 1993.
- Eugenio Coseriu, *Sistema, norma y habla*, Montevideo, 1952 (trad. italiana in *id. Teoria del linguaggio e linguistica generale. Sette studi*. Bari, pp.19-103).
- Eugenio Coseriu, “Structure lexicale et enseignement du vocabulaire”, in AAVV, *Les théories linguistiques et leur applications*, Nancy, 1968, pp. 9-87.
- Eugenio Coseriu, “Les structures lexématiques, in W.T. Elwert (a cura di), *Probleme der Semantik*, 1968, pp. 3-16; (trad. italiana in *Teoria cit.*, pp. 303-316).
- Eugenio Coseriu, *Teoria del linguaggio e linguistica generale. Sette studi*. Bari, *id.*
- Eugenio Coseriu, “Per una semantica diacronica strutturale”, in *id. Teoria cit.*, pp. 225-279.
- Eugenio Coseriu, “Solidarietà Lessicali”, in *id. Teoria cit.*, pp. 303-316.
- Eugenio Coseriu, *Lezioni di Linguistica Generale*, Torino, 1973.
- Eugenio Coseriu, “El estudio funcional del vocabolario (compendio de lexematica)”, in *Gramática, semántica, universales. Estudios de linguística funcional*, Madrid, pp. 206-238.
- Eugenio Coseriu, *Sincronia, diacronia e storia. Il problema del cambio linguistico*, Torino, 1981.
- James L. Creenshaw, *Ecclesiastes. A Commentary*, OTL, London, 1988.
- Alan Cruse, *Lexical Semantics*, Cambridge, 1986.
- Alan Cruse, “Aspects of the Micro-structure of Word Meanings”, in, Yael Ravin, C. Leacock (a cura di), *Polysemy, Theoretical and Computational Approaches*, Oxford, 2000, pp. 171-189.
- Edward L. Curtis, Albert A. Madsen *A Critical ad Exegetical Commentary on the Books of Chronicles*, ICC, Edinburgh, 1965 (1910¹).
- Mitchell Dahood, *Psalms 1-50*, AB, Garden City, 1965.

- Mitchell Dahood, *Psalms 51-100*, AB, Garden City, 1968.
- Mitchell Dahood, *Psalms 101-150*, AB, Garden City 1970.
- Graham I. Davies (a cura di), *Ancient Hebrew Inscriptions: Corpus and Concordance*, Cambridge, 1991.
- Graham I. Davies, *Hosea*, OTG, Sheffield, 1993.
- Graham I. Davies (a cura di), *Ancient Hebrew Inscriptions: Corpus and Concordance*, Vol. 2, Cambridge, 2004.
- Marco Di Giulio, *Il campo lessicale degli aggettivi della 'bellezza' in ebraico biblico*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Firenze, 2000-2001, relatore Prof.ssa Ida Zatelli.
- DJD: *Discoveries in the Judaean Desert*, 44 voll., Oxford, 1953-2002.
- DJD 8 Maurice Baillet, *Qumran Grotte 4, III (4Q482-4Q520)*, DJD, vol. 8, Oxford, 1982.
- DJD 13 Harold Attridge, Torleif Elgvin, Jozef Milik, Saul Olyan, John Struggnel, Emanuel Tov, James Vanderkam, Sidnie White, *Qumran Cave 4, VIII, Parabiblical Texts, part 1*, DJD, vol. 13, Oxford, 1994.
- DJD 16 Eugene Ulrich, Frank Moore, Cross Joseph A. Fitzmyer, Peter W. Flint, Sarianna Metso, Catherine M. Murphy, Curt Niccum, Patrick W. Skehan, Emanuel Tov, Julio Trebolle Barrera, *Qumran Cave 4 XI, Psalms to Chronicles*, DJD vol. 16, Oxford 2000.
- DJD 20 Torleif Elgvin, Menachem Kister, Timothy Lim, Bilhan Nitzan, Stephen Pfann, Elisha Qimron, Lawrence H. Schiffmann, Annette Steudel, *Qumran Cave 4, XV, Sapiential Texts, Part 1*, DJD, vol. 20, Oxford, 1997.
- DJD 21 Shemaryahu Talmon, Jonathan Ben-Dov, Uwe Glessmer, *Qumran Cave 4, XVI, Calendrical Texts*, DJD, vol. 21, Oxford, 2001.
- DJD 23 Florentino García Martínez, Eibert T. Tigchelaar, Adam S. van der Woude, *Qumran Cave 11, II, 11Q2-18, 11Q20-31*, DJD, vol. 23, Oxford, 1998.
- DJD 25 Emile Puech, *Qumran Grotte 4, XVIII, Textes Hébreux (4Q521-4Q528, 4Q576-4Q579)*, DJD, vol. 25, Oxford, 1998.
- DJD 26 Philip S. Alexander, Geza Vermes, *Qumran Cave 4, XIX, Serekh ha-ya'ad and two related texts*, DJD, vol. 26, Oxford, 1998.

- DJD 28 Moshe Bernstein, Monica Brady, James Charlesworth, Peter Flint, Haggai Misgav, Stephen Pfann, Eileen Schuller, Eibert J. Tigchelaar, James Vanderkam, *Qumran Cave 4, vol. 28, Miscellanea, Part 2*, DJD, vol. 28, Oxford, 2001.
- DJD 30 Devorah Dimant, *Qumran Cave 4, XXI, Parabiblical Texts, Part 4: Pseudo-Prophetic Texts*, DJD vol. 30, Oxford, 2001.
- DJD 35 Joseph Baumgarten, Torleif Elgvin, Esther Eshel, Erik Larson, Manfred R: Lehmann, Stephen Pfann, Lawrence H. Schiffman, *Qumran Cave 4, XXV, Halakhic Texts*, DJD vol. 35, Oxford, 1999.
- DJD 36 Stephen Pfann, Philip Alexander *et alii*, *Qumran Cave 4, vol. 36, Cryptic Texts and Miscellanea Part 1*, DJD 36, Oxford, 2000.
- Samuel R. Driver, *Notes on the Hebrew Text and the Topography of the Books of Samuel*, Oxford, 1913.
- Samuel R. Driver, *A Critical and Exegetical Commentary on the Book of Deuteronomy*, ICC, Edinburgh, 1973³ (1895¹).
- Samuel R. Driver, George B. Gray, *A Critical and Exegetical Commentary on the Book of Job*, ICC, Edinburgh, Edinburgh, Edinburgh, 1977.
- Arnold B. Ehrlich, *Randglossen zur hebräischen Bibel. Textkritisches, Sprachliches und Sachliches, Dritten Band, Josua, Richter, I u. II Samuelis*, Leipzig, 1910.
- Walter Eichrodt, *Ezekiel. A Commentary*, OTL, London, Philadelphia, 1970.
- Karl Elliger, *Deuterocesaja 1. Teilband, Jesaja 40,1 –45,7*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, Neukirchen, 1978.
- John F. Elwolde, “Developments in Hebrew Vocabulary Between Bible and Mishnà”, in Takamitsu. Muraoka, John F. Elwolde (a cura di), *The Hebrew of The Dead Sea Scrolls and Ben Sira, Proceedings of a Symposium held at Leiden University, 11-14 December 1995*, Leiden, New York, Köln, 1997, pp. 17-55.
- Abraham Even-Shoshan (ebr.), *A New Concordance of the Bible*, Jerusalem, 1993.
- Daniel Fleming, *The Biblical Tradition of Anointing Priests*, JBL 117 (1998), pp. 401-414.
- Pelio Fronzaroli, *Sulla struttura dei colori in ebraico biblico*, in AAVV, *Studi linguistici in onore di Vittore Pisani*, Brescia, pp. 377-389.
- Pelio Fronzaroli, “Componential Analysis”, ZAH 6 (1993) pp. 79-91.

- Benjamín García-Hernández, “La Semántica de Eugenio Coseriu: Significación y Designación”, in Vincenzo Orioles (a cura di), *Studi in memoria di Eugenio Coseriu*, Udine, 2004, pp.121-138.
- Fielding H. Garrison, *An Introduction to the History of the Medicine*, Philadelphia, 1929.
- Florentino G. Martínez, Eibert J.C. Tigchelaar, *The Dead Sea Scrolls, Study Edition, vol.1 (1Q1-4Q273)*, Leiden, Boston, Köln, Brill, 1997.
- Florentino G. Martínez, Eibert J.C. Tigchelaar, *The Dead Sea Scrolls, Study Edition, vol.2 (4Q274-11Q31)*, Leiden, Boston, Köln, 1998.
- Gillis Gerleman, *Esther*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, , 1973.
- Wilhelm Gesenius, Emil Kautsch, Arthur E. Cowley, *Hebrew Grammar*, Oxford, 1980.
- Rosario González-Pérez, “Variaciones en el análisis estructural del léxico: límites y aplicabilidad”, in Vincenzo Orioles, (a cura di), “*Studi cit.*” pp.171-198.
- Moshe H. Goshen Gottstein, *The Book of Isaia*, The Hebrew University Bible, Jerusalem, 1975.
- Cyrus H. Gordon, *Ugaritic Handbook*, Roma, 1965.
- Robert P. Gordon, *1&2 Samuel. A Commentary*, Exeter, 1986.
- Adolphe D. Grad, *Le véritable Cantique de Salomon. Introduction traditionnelle au Cantique des Cantiques avec commentaries verset pour verset précédés du texte hebreu et de sa traduction*, Paris, 1970.
- George B. Gray, *A Critical and Exegetical Commentary on Numbers*, ICC, Edinburgh, 1965
- George B. Gray, *Sacrifice in the Old Testament. Its Theory and Practice*, Oxford, 1925.
- George B. Gray, *A Critical and Exegetical Commentary on Isaiah (I-XXVIII)*, ICC, Edinburgh, 1912.
- John Gray, *I&II Kings. A Commentary*, OTL, London, 1977³ (1964¹).
- Moses Greenberg, *Ezekiel 1-20*, AB, Garden City, 1983.
- Julius H. Greenstone, *Numbers. With Commentary*, Philadelphia, 1939.
- Sue Groom, *Linguistic Analysis of Biblical Hebrew*, Carlisle, 2003.
- Joseph E. Grimes, *Proceedings of the Ninth International Congress of Linguists*, Cambridge, 1964 (a cura di) H.G. Lunt, London, The Hague, Paris, 1964.

- Antonius H. J. Gunneweg, *Nehemia. Mit einer Zeittafel von Alfred Jepsen und einem Excurs zur Topographie und Archäologie Jerusalems von Manfred Oenung*, KAT, Gerd, Mohn, Gütersloh, 1987.
- Norman C. Habel, *The Book of Job. A Commentary*, OTL, London, 1985.
- Robert Hanhart, *Dodekapropheten 7.1, Sacherja 1-8*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 1988.
- William R. Harper, *A Critical and Exegetical Commentary on the Books of Amos and Hosea*, ICC, Edinburgh, 1966 (1905¹).
- Hans W. Hertzberg, *I & II Samuel. A Commentary*, OTL, London, 1964.
- David Hill, *Greek Words and Hebrew Meanings, Studies on the Semantics of Soteriological Terms*, Cambridge, 1967.
- Jacob Hoftijzer, K. Jongeling, *Dictionary of the North-West Semitic Inscriptions*, 2 voll., Leiden, New York, Köln, 1995.
- William Holladay, *Jeremiah 1. A Commentary on the book of the Prophet Jeremiah, Chapters 1-25*, Philadelphia, 1986.
- William Holladay, *Jeremiah 2. A Commentary on the book of the Prophet Jeremiah, Chapters 26-52*, Minneapolis, 1989.
- Johannes H. Hospers, "Polysemy and Homonymy", ZAH 6 (1993), pp.114-123.
- Friederich Horst, *Hiob. I Teilband, Hiob 1-19*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 1974³.
- Paul House, *Zephaniah. A Prophetic Drama*, Sheffield, 1980.
- Cornelis Houtman, *Exodus. Volume 1*, HCOT, Kampen, 1993.
- Avi Hurvitz, *A Linguistic Study of the relationship between the Priestly Source and the Book of Ezekiel*, Paris, 1982.
- Giovanni Ibba, *Il "Rotolo della Guerra". Edizione critica*, Torino, 1998.
- IDB: George Arthur Buttrick (a cura di), *The Interpreter's Dictionary of the Bible*, New York, Abingdon 1962, Nashville, Abingdon, 1976.
- William H. Irwin, *Isaiah 28,33. Translation with Philological notes*, Roma, 1977.
- Sara Japhet, *I & II Chronicles*, OTL, London, 1993.
- Marcus Jastrow, *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature*, 2 voll., New York, 1950.
- Ernst Jenni, Claus Westermann (a cura di), *Theologisches Handwörterbuch zum Alten Testament*, 2 voll. München, Zürich, 1971, 1976.

- Paul Joüon, Takamitsu Muraoka, *A Grammar of Biblical Hebrew*, 2 voll., Roma, 2000 (1991¹).
- M. Z. Kaddari, "The Syntax of *yk* in the Language of Ben Sira", in T. Muraoka, J.F. Elwolde (a cura di), *The Hebrew of The Dead Scrolls and Ben Sira, Proceedings of a Symposium held at Leiden University, 11-14 December 1995*, Leiden, New York, Köln, 1997, pp. 87-91.
- Otto Kaiser, *Isaiah 1-12. A Commentary*, OTL, London, 1972.
- Otto Kaiser, *Isaiah 13-39. A Commentary*, OTL, London, 1974.
- Benjamin Kedar-Kopfstein, "On the decoding of Polysemantic Lexemes in Biblical Hebrew", *ZAH* 1, (1994), pp.17-25.
- Ernst Klein, *A Comprehensive Dictionary of the Hebrew Language for Readers of English*, Haifa, 1987.
- Ralph W. Klein, *1Samuel*, WBC Waco-Dallas, 1983.
- Israel Knohl, "The Guilt Offering Law of the Holiness School (Num V 5-8)", *VT* 54 (2004), pp.516-526.
- Ludwig Köhler, Walter Baumgartner, *Hebräisches und aramäisches Lexicon zum Alten Testament*, 6 voll., Leiden, 1967-1996
- Ludwig Köhler, Walter Baumgartner, *The Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, 5 voll., Leiden, New York, Köln, 1994-2000.
- KOROTH, *A Journal to the History of Medicine and Science*, Vol. 9, Jerusalem, 1988.
- Jože Krašovec, *Reward, Punishment & Forgiveness. The Thinking & Beliefs of Ancient Israel in the Light of Greek & Modern Views*, Leiden, 1999.
- Hans J. Kraus, *Psalmen I*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 1961.
- Hans J. Kraus, *Psalmen III*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 1972.
- Cuthbert Lattey, *The Book of Malachy*, London-New York-Toronto, Longmans, 1934.
- Adrienne Lehrer, Eva Feder Kittay, (a cura di), *Frames, Field and Contrasts, New Essays in Semantic and Lexical Organization*, New Jersey Hove and London, 1992.
- John D. Levenson, *Esther. A Commentary*, OTL, London, 1997.
- Baruch A. Levine, *Numbers 1-20. A New Translation with Introduction and Commentary*, AB, Garden City,, 1993.
- Gehrad Lisowsky, *Konkordanz zum hebräischen Alten Testament*, Stuttgart, 1981² (1958¹).

- Mary Lynne Murphy, *Semantic Relations and the Lexicon, Antonymy, Synonymy, and Other Paradigms*, Cambridge, 2003.
- John Lyons, *Semantics I & 2*, Cambridge, 1977.
- John Lyons, "Lexical structures based on sense relations I: General overview, inclusion and identity", in Alan Cruse, Franz Hundsnurscher, Michael Job, Peter Rolf Lutzeier (a cura di) *Lexikologie /Lexicology, An International Handbook on the Nature and Structure of Words and Vocabularies*, Vol. 1, Berlin, New York, 2002, pp. 465-472.
- Solomon Mandelkern, *Veteris Testamenti Concordantiae Hebraicae atque Chaldaicae*, Graz, 1955.
- Alfred Marx, *Les offrandes végétales dans l'Ancien Testament. Du tribut de l'hommage au repas éschatologique*, Leiden, New York, Köln, 1994.
- Alfred Marx *Les systèmes sacrificiels de l'Ancien Testament. Formes et fonctions du culte sacrificiel à Yhwh*, Leiden, 2005.
- Lisa Matthewson, "On the Methodology of Semantic Fieldwork", *IJAL* 70 (2004), pp. 369-415.
- James L. Mays, *Amos. A Commentary*, OTL, London, 1969.
- James L. Mays, *Hosea. A Commentary*, OTL, London, 1969.
- James L. Mays, *Micah. A Commentary*, OTL, London, 1985 (1976¹).
- Benjamin Mazar, "The Excavations South and West of the Temple Mountain Jerusalem: the Herodian Period", 33 (1970), pp. 55-65.
- Peter Kyle McCarter, *I Samuel. A New Translation with Introduction*, AB, Garden City,, 1984⁴
- William McKane, *Proverbs. A New Approach*, OTL, London, 1970.
- William McKane, *A Critical and Exegetical Commentary on Jeremiah*, vol.1 ICC, Edinburgh, 1986.
- John L. McKenzie, *Second Isaiah*, AB, Garden City, 1968.
- Carola G. Merlini, *Il campo lessicale dei verbi di purità in ebraico antico*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, 1998-1999, supervisore Prof.ssa Ida Zatelli.
- Christo H. J. van der Merve, Jackie A. Naudé, Jan H. Kreuze, *A Biblical Hebrew Reference Grammar*, Sheffield, 2000.
- Jacob Milgrom, *Numbers*, Philadelphia, New York, 1990.

- James Alan Montgomery, Henry Snyder Gehman, *A Critical and Exegetical Commentary on the books of Kings*, ICC, Edinburgh, 1951.
- Carey A. Moore, *Esther*, AB, Garden City, 1971.
- George Foot Moore, *A Critical and Exegetical Commentary on Judges*, ICC, Edinburgh, 1898.
- Jacob M. Myers, *II Chronicles*, AB, Garden City, 1965.
- Robert North, *Medicine in the Biblical Background*, Roma, 2000, p. 13
- Martin Noth, *Leviticus. A Commentary*, OTL, London, 1965.
- Martin Noth, *Numbers. A Commentary*, OTL, London, 1968.
- Martin Noth, *Ezechiel 2. Teilband Ezechiel 25-48*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 1979, (1962¹).
- Paton Lewis Bayles, *A Critical and Exegetical Commentary on the Book of Esther*, ICC, Edinburgh, 1908.
- Tadeusz Penar, *Northwest Semitic Philology and the Hebrew Fragments of Ben Sira*, *Biblica et Orientalia*, Roma, 1975.
- David L. Petersen, *Haggai & Zechariah 1-8*, OTL, London, 1985.
- Marvin H. Pope, *Job. Introduction, Translation, and Notes*, AB, Garden City, 1973.
- Marvin H. Pope, *Song of Songs A New Translation with introduction and Commentary*, AB, Garden City, 1977.
- Elisha Qimron, *The Hebrew of the Dead Sea Scrolls*, Harvard Semitic Studies 29, Atlanta, 1986.
- Elisha Qimron, *The temple Scroll, A Critical Edition with Extensive Reconstructions*, *Judaeen Desert Studies*, 1996.
- Gerhard von Rad, *Deuteronomy. A Commentary*, OTL, London, 1964.
- Gerhard von Rad, *Genesis, A Commentary*, OTL, London, 1972³.
- Alfred Rahlfs, a cura di, *Septuaginta. Id est Vetus Testamentum Graece iuxta LXX interpretes*, Stuttgart, 1949³ (1935¹).
- Friederich V. Reiterer, "Opferterminologie in Ben Sira", in Renate Egger Wenzel (a cura di), *Ben Sira's God, Proceedings of the International Ben Sira Conference Durham*, Berlin, 2001, pp. 371-374.
- Johannes Renger, "Who are all those people?", *Orientalia* 42 (1973), pp. 259-273.

- Johannes Renger, "Patterns of Non-Institutional Trade and Non-Commercial Exchange in Ancient Mesopotamia at the Beginning of the Second Millennium B.C.", in Alfonso Archi (a cura di), *Circulation of Goods in Non Palatial Context in the Ancient Near East*, Roma, 1984, pp. 31-123.
- Rolf Rendtorff, *The Book of Leviticus, Composition & Reception*, Leiden, 2003.
- Rolf Rendtorff, *Leviticus 1,1 –10,20*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 2004.
- Johannes Renz, Wolfgang Röllig, *Handbuch der Althebräischen Epigraphik*, 3 voll. Darmstadt, 1995.
- William Robertson Smith, *Lectures on the Religion of Semites, second and third series*, Sheffield, 1995.
- Wilhelm Rudolph, *Joel, Amos, Obadja, Jona. Mit einer Zeittafel von Alfred Jepsen*, KAT, Gerd, Mohn, Gütersloh, 1971.
- Angel Saénz-Badillos, *A History of the Hebrew Language*, Cambridge, 1993 (traduzione italiana a cura di Piero Capelli, Brescia, 2007).
- William M. Schniedewind, "Qumran Hebrew as an Antilanguage", *JBL* 118 (1999) pp. 235-252.
- Louis A. Schökel, *Diccionario bíblico hebreo español*, Valencia, 1994.
- Maria P. Sciumbata, *Il campo lessicale dei sostantivi della 'conoscenza' in ebraico antico*, Tesi di dottorato in Semitistica, Università degli Studi di Firenze Firenze, Anno Accademico 1996-1997, supervisore Prof.ssa Ida Zatelli.
- Horst Seebass, *Numeri, 2 Teilband. Numeri 10,11-22,1*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 2003.
- Choon L. Seow, *A Grammar of Biblical Hebrew*, Nashville, 1987.
- John Skinner, *A Critical and Exegetical Commentary on the Book of Genesis*, ICC, Edinburgh, 1963, (1910¹).
- John M. Powis Smith, William H. Ward, Julius A. Bewer, *A Critical and Exegetical Commentary on the Books of Micah, Zephaniah, Nahum, Habbakuk, Obadiah and Joel*, ICC, Edinburgh, 1985 (1911¹).
- Henry Preserved Smith, *A Critical and Exegetical Commentary on the Books of Samuel*, ICC, Edinburgh, 1961 (1899¹).
- Michael Sokoloff, *A Dictionary of Jewish-Palestinian Aramaic*, Bar Ilan, 1990.
- Hans J. Stöbe, *Das Erste Buch Samuelis*, KAT, Gerd, Mohn, Gütersloh, 1973.

- BHS Kare Elliger, Wilhelm Rudolph (a cura di), *Biblia Hebraica Stuttgartensia (editio funditus renovata)*, Stuttgart, 1967-77.
- Angelo Tosato, *Il matrimonio Israelitico*, Roma, 1982.
- Emanuel Tov, *The Greek & Hebrew Bible. Collected Essays on the Septuagint*, VTSup, 72.
- Crawford J. Toy, *A Critical and Exegetical Commentary on the Books of Proverbs*, ICC, Edinburgh, 1970, (1899¹).
- Edward Ullendorff, "Is Biblical Hebrew a Language?", BSOAS 34 (1971), pp. 241-255.
- Francesco Vattioni, *Ecclesiastico. Testo ebraico con apparato critico e versioni greca, latina e siriana*, Napoli, 1968.
- Angelo Vivian, *I campi lessicali della "separazione" nell'ebraico Biblico, di Qumran e della Mishna, ovvero applicabilità della teoria dei campi lessicali all'ebraico*, QdS, Firenze, 1978.
- Bruce T. Waltke, *An Introduction to the Biblical Hebrew Syntax*, Winona Lake, 1990.
- Moshe Weinfeld, *Deuteronomy 1-11*, AB, Garden City, 1991.
- Artur Weiser, *The Psalms. A Commentary*, OTL, London, 1971³.
- Claus Westermann, *Genesis 12-36. A Commentary*, Minneapolis, 1985.
- Claus Westermann, *Genesis 37-50. A Commentary*, Augsburg Publishing House, 1987.
- Claus Westermann, *Genesis 1-11. A Continental Commentary*, Minneapolis, 1994.
- Hans Wildberger, *Jesaja 1,1-2,5*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 1965.
- Hans Wildberger, *Jesaja 2,6-4,2*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 1966.
- Hans Wildberger, *Jesaja 4,2-6,13*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 1968.
- Hugh G.M. Williamson, *1 & 2 Chronicles*, Waco, 1982.
- Hugh G.M. Williamson, *Ezra, Nehemia*, Waco, 1985.
- Hans W. Wolff, *Anthropology of the Old Testament*, London, 1974.
- Hans W. Wolff, *Hosea. A Commentary on the Book of the Prophet Hosea*, Philadelphia, 1974.
- Hans W. Wolff, *Dodekapropheton 1, Hosea*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 1976.
- Hans W. Wolff, *Dodekapropheton 3, Obadja und Jona*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 1977.
- Hans W. Wolff, *Joel and Amos. A Commentary on the Books of the Prophets Joel and Amos*, Philadelphia, 1977.

- Ida Zatelli, *Il campo lessicale degli aggettivi di purità in ebraico biblico*, in QdS, Firenze, 1978.
- Ida Zatelli, “L’ebraico biblico in alcune tendenze dell’attuale ricerca linguistica”, *Henoch* 1 (1979), pp. 246-276.
- Ida Zatelli, “*Yir’at Yhwh* nella Bibbia, in Ben Sira’ e nei rotoli di Qumran: considerazioni sintattico-semantiche”, *RivBib* 36 (1988), pp. 239-237.
- Ida Zatelli, “Pragmalinguistics and Speech-Act Theory as Applied to Classical Hebrew”, *ZAH* 6 (1993), pp. 60-74.
- Ida Zatelli, “Analysis of Lexemes from a Conversational Prose Text: *hnh* as Signal of a Performative Utterance in 1Sam 25:41”, *ZAH* 7 (1994), pp. 5-11.
- Ida Zatelli, “Functional Languages and their Importance to the Semantics of Ancient Hebrew”, In T. Muraoka (a cura di), *Studies in Ancient Hebrew*, Louvain, 1995, pp. 55-63.
- Ida Zatelli, “The Study of Ancient Hebrew Lexicon. Application of the concepts of Lexical Field and Functional Language”, *KUSATU* 5 (2004), pp.129-159.
- Walther Zimmerli, *Ezechiel 1-24*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 1969.
- Walther Zimmerli, *Ezechiel 25-48*, BKAT, Neukirchen-Vluyn, 1979.
- Walther Zimmerli, *Ezekiel 1. A Commentary on the Book of the Prophet Ezekiel. Chapters 1-24*, Philadelphia, Fortress Press, 1979 (19691 traduzione dal tedesco).
- id.* (1983): Walther Zimmerli, *Ezekiel 2. A Commentary on the Book of the Prophet Ezekiel, Chapters 25-48*, Philadelphia, 1983.
- Franciscus Zorell, *Lexicon Hebraicum Veteris Testamenti*, Roma, 1989.

TARGUMIM

Saggi di carattere generale

Christian M. Brady, *The Rabbinic Targum of Lamentations: Vindicating God*, Studies in the Aramaic Interpretation of Scripture, Leiden, 2003.

Moshe H. Goshen-Gottstein, *Fragments of Lost Targumim*, Ramat Gan, 1983.

Pierre Grelot, (a cura di) *What are the Targums?: Selected Texts*, Colledgeville, 1992.

Michael L. Klein, "Additional Targum Manuscripts", *Jewish Quarterly Review* 83 (1992), pp. 173-177;

Michael L. Klein, *Targumic Manuscripts in the Cambridge Genizah Collections*, Cambridge, 1992.

Michael L. Klein, *Targum Manuscripts in Leningrad*, Studies in Bibliography and Booklore 17 (1994), pp. 1-18.

Roger Le Deaut, *Les Manuscrits du Targum du Pentateuque de la Guenizah du Caire*, *Biblica* 68 (1987), pp. 568-576;

Roger Le Deaut, *Du Targum Samaritain et Targums Juifs*, in J.P. Rothschild and G.D. Sixdeiner (a cura di), «Etudes Samaritaines» Louvain, 1988, pp. 109-121.

George. F. Moore, *Note on the Targum Manuscripts in the British Museum*, «Proceedings of the American Oriental Society », 1888, p. 38.

John W. Nutt, *Fragments of a Samaritan Targum*, Hildesheim, 1980.

Targum Onqelos

Abraham Berliner, *Targum Onqelos*, 2 voll., Berlin, 1884

Abraham Berliner, *The Massorah to Targum Onqelos*, Leipzig, 1987.

Abraham Berliner, *Targum Onkelos. Erster Theil. Text, nach Editio Sabionetta*, Berlin, 1884.

Alejandro Diez Macho, *Hamishah humshe Torah: `im Masorah Ketanah u-Masorah Gedolah, ve-`im Targum Onkelos shel ha-Torah=The Pentateuch Yerushalayim*, 1987.

Israel Drazin, *Targum Onkelos to Deuteronomy: An English Translation of the Text with Analysis and Commentary*, New York, 1982.

Israel Drazin, *Targum Onkelos to Leviticus: An English Translation of the Text with Analysis and Commentary*, New York, 1994.

Feldman, Emanuel (a cura di), *Hamishah Humshe Torah Ari'el* Jerusalem, 1987.

Bernard Grossfeld e Moses Aberbach, *Targum Onkelos to Genesis: A Critical Analysis Together with an English Translation of the Text*, New York, 1982.

Bernard Grossfeld e Moses Aberbach, *Targum Onkelos to Genesis: A Critical Analysis Together with an English Translation of the Text*, New York, 1982.

Bernard Grossfeld e Moses Aberbach, *Targum Onkelos on Genesis 49: Translation and Analytical Commentary*, Missoula, 1976.

Bernard Grossfeld e Moses Aberbach, *Targum Onkelos to Exodus*, Wilmington, 1988.

Bernard Grossfeld e Moses Aberbach *Targum Onkelos to Genesis*, Wilmington, 1988.

Bernard Grossfeld e Moses Aberbach *The Targum Onkelos to Deuteronomy*, Wilmington, 1988.

Bernard Grossfeld e Moses Aberbach *The Targum Onkelos to Numbers*, Wilmington, 1988.

Alexander Sperber, *The Bible in Aramaic, Vol. 1: The Pentateuch According to Targum Onkelos*, Leiden, 1959.

Alexander Sperber, *The Bible in Aramaic: Based on Old Manuscripts and Printed Texts*, Leiden, 1983.

Targum Palestinese

Ernest G. Clarke, *Targum Psuedo-Johnathon: Deuteronomy*, Collegeville, 1988.

Antonio Pacios, , *El "Targum Palestinense" Completo*, Arbor 36 (1957), pp. 516-518.

Targum Jonathan ai Profeti

Pinkhos Churgin, , *Targum Jonathan to Prophets*, New York, 1980.

Alexander Sperber, , *The Bible in Aramaic: The Former Prophets According to Targum Jonathan*, Vol. 2, Leiden, 1959.

Alexander Sperber, *The Bible in Aramaic: The Latter Prophets According to Targum Jonathan*, Vol. 3, Leiden, 1962.

Targum agli Agiografi

Alexander Sperber, *The Bible in Aramaic: the Hagiographa--Transition from Translation to Midrash*, 4 Vol., Leiden, 1968.

ABSTRACT DEL DOTTORATO DI RICERCA IN LINGUISTICA: LINGUISTICA SEMITICA
XXI CICLO SVOLTA DAL DOTT. MASSIMILIANO MARRAZZA.

La ricerca in oggetto si inserisce nell'ambito degli studi di semantica strutturale avviati da tempo nell'ateneo fiorentino dalla Prof.ssa Ida Zatelli¹. Nel corso di questo studio si prendono in esame le attestazioni degli aggettivi indicanti stati di salute o malattia nei vari *corpora* dell'ebraico antico. Il lessico in questo studio è organizzato per "classi". Nella prima fase della ricerca è stata compiuta la raccolta e l'analisi delle attestazioni dei lessemi afferenti al CL² in esame. Lo studio si è avvalso anche delle versioni antiche: Targum, LXX e Vulgata al fine di stabilire un'intelligenza antica dei lessemi analizzati. Oggetto dell'ultima fase della ricerca è il rinvenimento delle dimensioni dei lessemi in oggetto. La ricostruzione dei significati di ogni singolo lessema del CL è data dall'identificazione dei tratti distintivi, intendendo per significato il risultato dell'interazione complementare di tratti semantici, identificati mediante lo studio delle antonimie sussistenti tra i lessemi del CL medesimo.

POLO POSITIVO.

Così distinto il CL analizzato ha evidenziato, per i vari lessemi, la seguente situazione: il tratto distintivo per *šlm* è riscontrabile, nella maggior parte dei casi in «sano» ed «integro» nella quasi totalità delle lingue funzionali.

Per il lessema *šmn* «caratterizzato da ottima salute», si assume che il tratto distintivo vada riscontrato nell'opulenza e nel benessere *lato sensu*.

In EB1³ il lessema analizzato è connotativo di uno stato di salute degli elementi naturali ai quali si riferisce. Nella lingua della letteratura esegetica e biblica di Qumran il lessema *šmn* mantiene un

¹ I. ZATELLI, *L'ebraico biblico in alcune tendenze dell'attuale ricerca linguistica*, «Henoch» 1 (1979), pp. 246-276; *Pragmalinguistics and Speech-Act Theory as Applied to Classical Hebrew*, «Zeitschrift für Althebräistik» 6 (1993), pp. 60-74; *Analysis of Lexemes from a Conversational Prose Text: hnh as Signal of Performative Utterance in ISam 25:41*, «Zeitschrift für Althebräistik» 7 (1994), pp. 5-11; *Il campo lessicale degli aggettivi di purezza in ebraico biblico*, «Quaderni di Semitistica» 7 (1978); *The Study of Ancient Hebrew Lexicon. Application of the Concepts of Lexical Field and Functional Language*, «Kleine Untersuchungen zur Sprache des Alten Testaments und seiner Umwelt» (KUSATU) 5 (2004), pp.129-159; M. DI GIULIO, *Classi e Variazioni d'uso nel paradigma degli aggettivi yph e n'ym: un esempio di analisi semantica nei corpora dell'ebraico antico*, «Materia Giudaica» 9, IX/1-2 (2004); M. P. SCIUMBATA, «Il Campo Lessicale dei sostantivi della 'conoscenza' in ebraico antico», tesi di dottorato di ricerca in semitistica: linguistica semitica IX ciclo, supervisore Prof. ssa Ida Zatelli, Università di Firenze, A. A. 1196/97.

² Campo lessicale.

³ Lingua storico-narrativa *standard*.

tratto distintivo indicativo della buona salute, sebbene esso appaia inserito in contesti metaforici che consentono un'analisi limitata poiché esso non si riferisce mai esplicitamente ad esseri animati.

Nell'unica attestazione riscontrata per *dšn* «opulento» in EB1, il lessema è inserito nella dimensione fisiologica e si distingue dagli altri del suo sottogruppo per la denotazione di “foriero di buona salute”.

POLO NEGATIVO.

Per *'mll* «defedato», possiamo affermare che nella varie lingue funzionali esso compaia come indicativo di uno stato di deperimento della salute dei referenti ai quali si riferisce.

In EB1 la lingua di Geremia rimane il luogo privilegiato dell'uso di *'nwš* «fisiologicamente grave».

In EB2⁴ il lessema analizzato sembra ripercorrere i valori della maggior parte delle attestazioni di EB1. In TEB3⁵ il lessema analizzato sembra distaccarsi dai valori riscontrati diffusamente altrove.

Come tratto distintivo si ha “grave alterazione corporale” in EQ2⁶.

Per quello che riguarda *hi(w)lh* «malato», esso compare nella quasi totalità delle lingue funzionali come indicativo di uno stato di mancanza complessiva di salute dei referenti ai quali si applica. Le attestazioni sono da riportare ad esseri umani in tutte le attestazioni: questo agevola la possibilità di ricondurre il tratto distintivo alla mancanza di salute strettamente intesa. Esso è in antonimia polare con *šlm* (= sano, in senso generico, organico e/o complessivo). Il lessema *hllh* compare in TEB1 come denotativo di uno stato di disagio organico generale, anche se, nel caso di 2Cr 22, 6 esso ha una sua chiara causa e fenomenologia fisiologica.

⁴ Lingua poetica *standard*.

⁵ Lingua poetica di Giobbe.

⁶ Lingua Poetica di Qumran.